Il Lingotto, la sfida negli Usa e i referendum in fabbrica

PAOLO GRISERI – PAGINA 21

L'INCHIESTA SU CASAPOUND

Aggressione a Joly, 4 arresti I giudici: erano pronti a rifarlo

ELISA SOLA – PAGINA 17

L'INTERVISTA

Bouchet: non sposai Sharif perché preferiva il casinò a me

FABRIZIO ACCATINO – PAGINE 26 E 27

LA STAMPA

VENERDÌ 23 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.232 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'ECONOMIA

Manovra, avviso Bce "Attenzione ai conti" Boeri: "Sulle pensioni sento solo sparate"

GORIA, LUISE, MONTICELLI

Le prossime leggi di Bilancio dei Paesi dell'eurozona preoccupano la Banca centrale europea. I verbali della riunione di metà luglio, pubblicati ieri, riferiscono che più di un membro del Consiglio direttivo ha espresso «preoccupazioni» riguardo le politiche fiscali, considerate «una sfida» nei prossimi mesi. I timori riguardano – «in un periodo di incertezza politica e di cambiamenti di governo», si evidenzia – il consolidamento fiscale. Che «potrebbe essere inferiore a quanto previsto finora». La Bce ricorda che a settembre i Paesi dovranno presentare le manovre finanziarie. – PAGINE 2 E 3

IL LEADER DI FORZA ITALIA: NIENTE IMPOSIZIONI. ALT DI FDI. LITE CON IL CARROCCIO SULLA MEMORIA DI BERLUSCONI

Ius Scholae, strappo di Tajani

La Lega: rischia di minare la stabilità dell'esecutivo. Cirio: la maggioranza non si spaccherà

ELEONORA CAMILLI, ANDREA JOLY

«Preferisco chi non ha il cognome italiano e canta l'inno di Mameli a uno che è nato in Italia ma si rifiuta di cantarlo». Antonio Tajani rinfuoca la polemica interna alla maggioranza sullo ius scholae. – PAGINE 6 E 7

IL COMMENTO

Quel varco al centro che piace ai cattolici

MARCELLO SORGI

Sebbene completamente diverse - non a caso provengono da un leader politico e da un ministro tecnico - le uscite di Tajani e di Piantedosi sullo ius scholae, che divide la maggioranza, soprattutto la componente di destra Meloni-Salvini-Vannacci, segnano un passaggio degno di attenzione nell'evoluzione dello scenario italiano. – PAGINA 6

LA GIUSTIZIA

Un indulto "chirurgico" per svuotare le carceri

DONATELLA STASIO

Con una lettera pubblicata su questo giornale, le detenute del carcere di Torino hanno scritto al presidente della Repubblica di aiutarle a rompere il muro di indifferenza sull'emergenza carcere alzato dal governo Meloni, sordo a qualunque grido di dolore, cieco di fronte all'inciviltà delle nostre prigioni. – PAGINA 15

LE GUERRE

L'Europa impotente nel mondo in frantumi

GABRIELE SEGRE

Fermatevi! L'appello disperato, con tanto di punto esclamativo, è diventato la perfetta sintesi della paralisi che attanaglia la diplomazia occidentale. Pretendere uno stop sembra infatti l'unica azione attraverso cui affrontiamo ogni tipo di crisi. – PAGINA 23

L'ANALISI

Se i piani del governo dimenticano i giovani

SERENA SILEONI

Agosto, manovra mia non ti conosco. Nessuno ha ancora voglia di parlarne e di leggerne. Nulla di strano. La legge di bilancio va presentata entro il 20 ottobre e negli ultimi anni si è anche superata di non pochi giorni questa scadenza: 31 ottobre nel 2018, il 2 novembre nel 2019, il 18 novembre nel 2020, l'11 novembre nel 2021, 29 novembre nel 2022, 30 ottobre nel 2023. Le anticipazioni di questi giorni servono quindi a scaldare i motori, ma la macchina della proposta di legge di bilancio non si avvierà prima del 30 agosto, giorno in cui Giorgia Meloni ha convocato Matteo Salvini e Antonio Tajani proprio per iniziare a pensare come farla. Commentare già ora una manovra che non c'è e intenzioni di maggioranza che sono alzate come ballon d'essai rischia di bruciare l'attenzione che essa meriterà. – PAGINA 4

IL FILM RESTAURATO SARÀ PROIETTATO A VENEZIA: UN'OCCASIONE PER RILEGGERE 40 ANNI DI STORIA ITALIANA

Ritorno a Ecce Bombo

MARIA CORBI, FABIO MARTINI, MARIO SESTI

Io, orgoglioso portabandiera di una generazione

NANNI MORETTI

Dopo le proiezioni di *Io sono un autarchico* al cineclub Filmstudio di Roma, si fecero vivi molti produttori. Dopo vari incontri, rimasi indeciso per un po' di tempo tra Franco Cristaldi e Mario Gallo. – PAGINE 18 E 19

L'UCRAINA

Dai blitz ai colloqui adesso guida Kiev

STEFANO STEFANINI

Kiev sta portando la guerra dentro la Russia ma non rinuncia alla diplomazia. Due giorni fa, una decina di droni ucraini, tutti abbattuti, si sono affacciati nei cieli di Mosca. A Kursk e dintorni i russi hanno iniziato a costruire rifugi di cemento armato per protezione della popolazione. – PAGINA 22

GLI STATI UNITI

La notte di Harris "La mia America"

LICONTI, SEMPRINI, SIMONI

PAGINE 8 E 9

IL GIALLO

La trappola del Bayesian "Sono morti cercando l'aria"

ARENA E AMABILE

La barca è andata fuori controllo repentinamente, chi era a bordo del Bayesian ha avuto 16 terribili minuti per capire di dover decidere se vivere o morire, questione di attimi e della direzione da prendere dentro lo scafo impazzito, al buio, che si andava riempiendo d'acqua. – PAGINE 12 E 13

IL CASO

Hisham, vittima fantasma degli incidenti sul lavoro

GIANNI ARMAND-PILON

Hisham avrà pur avuto una mamma e un papà, un letto dove andava a dormire, la bicicletta o il motorino per il lavoro, gli amici del kebab e il bar dove guardare le Olimpiadi. E magari avrà avuto anche una ragazza con cui faceva l'amore. Ma noi queste cose non le sappiamo. – PAGINA 23

I NODI DEL GOVERNO

Manovra allarme Bce

L'Italia, con Francia e Germania, è tra gli osservati speciali per debito e politiche fiscali
La Banca centrale preme: attuare il Pnrr. Tajani: Francoforte abbassi i tassi d'interesse

Le sfide in autunno
Il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, con la presidente della Bce, Christine Lagarde

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA
CLAUDIA LUISE
TORINO - RIMINI

Le prossime leggi di Bilancio dei Paesi dell'eurozona preoccupano la Banca centrale europea. I verbali della riunione di metà luglio, pubblicati ieri, riferiscono che più di un membro del Consiglio direttivo ha espresso «preoccupazioni» riguardo le politiche fiscali, considerate «una sfida» nei prossimi mesi. I timori riguardano – «in un periodo di incertezza politica e di cambiamenti di governo», si evidenzia – il consolidamento fiscale. Che «potrebbe essere inferiore a quanto previsto finora». La Bce ricorda che a settembre i Paesi dovranno presentare le manovre finanziarie, che saranno oggetto dello scrutinio dei mercati. Italia, Francia e Germania fra gli osservati speciali per le loro posizioni fiscali e debiti pubblici. Il prossimo taglio dei tassi d'interesse, possibile nella riunione di metà settembre come si nota nei verbali, potrà dare ossigeno ma secondo Francoforte sarà importante che i governi tengano conto della credibilità dei loro programmi di bilancio. Allo stesso tempo, si suggerisce più efficacia che rapidità nell'attuazione dei Piani di ripresa e resilienza nazionali. A distanza risponde dal Meeting di Rimini il vicepremier Antonio Tajani, che chiede alla Bce una più forte riduzione del costo del denaro.

> I timori dell'Eurotower "in un periodo di incertezza e di cambiamenti politici"

Nell'ultimo incontro della Bce prima della pausa estiva c'è stato più di un sopracciglio alzato in vista delle manovre economiche per i prossimi anni. Le «preoccupazioni» sono state plurime, specie dopo la conferma delle procedure per disavanzo eccessivo aperte nei confronti di Italia e Francia. La combinazione di una maggiore rilassatezza sul fronte fiscale in alcuni Paesi con la disciplina di altri, secondo i membri del consiglio direttivo «sta portando a divergenze nelle posizioni fiscali e a una maggiore vulnerabilità». Pertanto, sarà fondamentale il monitoraggio dei Pnrr nazionali. L'enfasi dei banchieri centrali su questo versante non è usuale, ma si concilia con il precario equilibrio economico globale. L'inflazione cala meno velocemente del previsto, gli spazi fiscali si riducono, le tensioni commerciali aumentano. E la crescita è in bilico. A testimoniarlo, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Il Pil dei Paesi Ocse è cresciuto dello 0,5% nel secondo trimestre del 2024, quello italiano si è fermato allo 0,2%, dato che si sta esaurendo la spinta propulsiva del Superbonus edilizio.

La priorità, secondo più di un banchiere centrale, è mettere in atto il Pnrr in modo che rappresenti una rete di protezioni contro i chiari di luna. Nel caso dell'Italia, si tratta di una sfida che potrebbe alimentare la crescita economica nei prossimi anni. Ma anche di una questione di credibilità dell'intero programma finanziario lanciato dalla Commissione europea per il rilancio post pandemia di Covid-19.

I timori arrivano anche a Rimini, dove il vicepremier Tajani argomenta che, alla luce di «una situazione molto meno negativa di quanto potesse apparire, perché le previsioni di crescita del nostro Paese sono migliori di quelli di altri», bisognerà «affrontare una manovra che non potrà essere certamente di lacrime e sangue, e così non sarà, ma con risorse limitate».

In attesa dell'arrivo, oggi, del ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, il leader di Forza Italia risponde : «Dobbiamo pensare a come la prossima manovra possa contribuire a ridurre la pres-

> **Antonio Tajani**
> La manovra deve ridurre la pressione fiscale, tagliare il cuneo e aiutare le giovani mamme
>
> Le previsioni di crescita dell'Italia sono migliori di quelle di altri, ma le risorse sono limitate

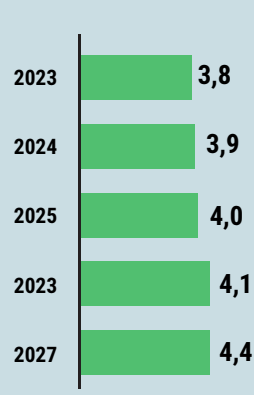
LA FOTOGRAFIA

I numeri del debito pubblico italiano

Andamento
Cifre in miliardi di euro

nov 2023	dic 2023	gen 2024	feb 2024	mar 2024	apr 2024	mag 2024	giu 2024
2.855	2.862,8	2.848,7	2.872,4	2.894,7	2.905,7	2.918,9	2.948,5

Spesa per interessi
In % del Pil

Anno	%
2023	3,8
2024	3,9
2025	4,0
2023	4,1
2027	4,4

Il calendario delle aste dei titoli di Stato

- Giovedì 29 agosto
- Giovedì 12 settembre
- Venerdì 27 settembre
- Venerdì 11 ottobre
- Mercoledì 30 ottobre
- Mercoledì 13 novembre
- Giovedì 28 novembre
- Giovedì 12 dicembre
- Martedì 31 dicembre

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze; Banca d'Italia

WITHUB

Così su "La Stampa"

Manovra mancano 10 miliardi

"La Stampa" ha anticipato che la prossima finanziaria peserà 25 miliardi di euro, di cui il 60% finanziato in deficit. Ancora mancano 10 miliardi, da stanziare con nuove tasse o minori spese

Gabriele Fava
"Nel 2050 gli over 65 saranno il 35% le pensioni vanno ripensate subito"

Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, ha sottolineato il bisogno di allargare la base contributiva per rendere sostenibile il sistema pensionistico, poiché nel 2050 il 35% della popolazione sarà over 65

Il ministro: abbiamo varato un piano di incentivi. L'azienda: serve più competitività

Urso: "Stellantis deve rilanciare l'auto" Il gruppo: il governo crei le condizioni

IL CASO

RIMINI

«Tocca alla Fiat assumersi la responsabilità sociale, tocca a Stellantis rilanciare l'auto in Italia e noi aspettiamo una risposta da tempo. Il governo ha fatto la sua parte, Stellantis no». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ieri al Meeting di Rimini e torna a parlare di automotive polemizzando con il ceo del gruppo automobilistico, Carlos Tavares. E la risposta del costruttore arriva a stretto giro: «Stellantis rimane concentrata sull'esecuzione del piano per l'Italia per i prossimi anni, già comunicato ai partner sindacali, che include progetti importanti come quello per Mirafiori 2030».

Urso, sulla scia di quanto detto dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra («Tavares pensi meno ai suoi compensi e dia risposte»), cita la Costituzione: «La Repubblica Italiana è fondata sul lavoro, non sul profitto, legittimo ma non ogni costo». E aggiunge: «Il compenso dei manager dovrebbe essere commisurato non soltanto ai dividendi degli azionisti, ma anche alla sostenibilità sociale del Paese e agli occupati che realizzano».

Un tema aperto è la gigafactory di Termoli e il ministro ne approfitta per lanciare un ultimatum. «Deve dare una risposta - dice - e anche a breve. Se in queste ore non ci risponde positivamente sul progetto della gigafactory a Termoli, le risorse del Pnrr impegnate qui saranno inevitabilmente destinate ad altri. E la scadenza è nelle prossime ore». Poi specifica che in Italia per le imprese «non esiste il problema del costo del lavoro. Esiste il problema del costo dell'energia che si risolve sviluppando energie rinnovabili, come stiamo facendo».

Stellantis Italia ci tiene a sottolineare che «il nostro obiettivo è quello di lavorare insieme a tutte le parti interessate per affrontare i principali impatti dell'elettrificazione e della crescente concorrenza nel contesto di un mercato europeo che è ben al di sotto dei livelli pre-pandemia e che non consentirà alla produzione di tornare a crescere immediatamente». Quindi, per il gruppo, diventa «essenziale che tutti gli attori della catena del valore, compreso il Governo, contribuiscano a creare le giuste condizioni per la competitività, la dinamica del mercato e anche per la tranquillità, indispensabili per realizzare la transizione epocale che la mobilità sta vivendo».

Poi tranquillizza su Termoli: «Acc sta potenziando il progetto della Gigafactory, oltre a quella in Germania, al fine di introdurre una nuova tecnologia in modo da essere in linea con l'evoluzione del mercato». Da parte del gruppo, quindi, «sono state prese diverse decisioni per aumentare il carico di lavoro dei componenti ibridi a Termoli». CLA. LUI. —

EPA/OLIVIER HOSLET

sione fiscale continuando con il taglio del cuneo, dobbiamo parlare di come aiutare ancora le giovani madri, come possiamo anche lavorare per aiutare i giovani». Il riferimento è anche alle parole di mercoledì del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, che sempre al Meeting, ha ricordato come l'Italia sia l'unico Paese dell'area euro a spendere pressoché la stessa cifra in istruzione e per gli interessi sul debito togliendo opportunità alle nuove generazioni.

Poi, l'ulteriore affondo di Tajani: «È tempo che la Bce prenda coraggio e tagli il costo del denaro, visto anche il rischio recessione in Germania, non basta uno 0,25% ogni volta, quindi bisogna intervenire a mio giudizio in maniera drastica». Per poi specificare che «la Banca centrale europea è libera di fare ciò che ritiene, ma anche un politico è libero di dare delle idee e dei suggerimenti». Un commento che si inserisce in un ragionamento più ampio sull'Europa che è «politicamente debole». Per questo «deve fare un salto di qualità e non so se ci riusciremo». La Bce, quindi, sempre secondo Tajani, «non deve preoccuparsi solo dell'inflazione, ma dovrebbe preoccuparsi di usare la moneta anche per la crescita».

Al rientro dalle vacanze, questo uno dei timori dei banchieri centrali, i Paesi più vulnerabili saranno sotto l'osservazione dei mercati. L'Italia, con debito pubblico prossimo a 3.000 miliardi di euro, è fra questi. Dal canto suo, come rimarcato dai verbali, la Bce potrà avere nuovi dati a disposizione per ridurre ancora i tassi d'interesse dopo il taglio da 25 punti base di giugno. Il processo di disinflazione in corso si basa su tre variabili, salari, produttività e profitti, ma tutte restano circondate da grandi livelli di incertezza. Così come sono marcate le incognite sulle future leggi di Bilancio. —

Pil a +0,5% nei Paesi Ocse nel secondo trimestre Italia ferma a +0,2%

L'INTERVISTA

Tito Boeri

"Pensioni, dal governo solo sparate Grave che l'Inps non sia trasparente"

L'economista: "Bloccato il simulatore, i lavoratori non sanno quanto prenderanno I temi sollevati da Panetta sono derubricati dall'agenda, sottovalutate le priorità"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il debito, il capitale umano e l'immigrazione. Tito Boeri è preoccupato dal vivere alla giornata del governo. «In quasi due anni l'unica misura di politica economica significativa è stata la proroga del taglio al cuneo fiscale in gran parte varato dal governo precedente. Sembrano derubricati dall'agenda politica i temi sollevati dal governatore Panetta. Non vedo riflessioni su come non sprecare i finanziamenti del Pnrr, sin qui largamente inutilizzati. E ricordiamoci che a settembre dovremo presentare un piano di bilancio a medio termine che rispetti i vincoli imposti dalle nuove regole europee. Sarebbe utile cominciare a creare il consenso attorno alle strategie che si vogliono mettere in atto».

Nel ritiro pugliese della presidente del Consiglio forse si è parlato di complotti più che dei dossier economici.

«Questo non lo so, magari si sta lavorando in silenzio, non voglio fare il processo alle intenzioni. Però abbiamo una procedura per disavanzo eccessivo che è stata aperta e un obiettivo di rientro del deficit con un miglioramento del saldo primario, al netto della spesa per interessi sul debito, dello 0,5% l'anno. Abbiamo tante scelte difficili da fare. Ho paura che queste priorità vengano sottovalutate, spero di essere smentito».

Perché serve una riflessione sul Pnrr?

«A fine 2023 avevamo speso meno di un quarto delle risorse disponibili. Le riforme previste dal piano languono, per usare un eufemismo. Ad esempio nulla è stato fatto per le procedure di reclutamento e carriera degli insegnanti: continuiamo ad avere migliaia di cattedre vuote e migliaia di supplenti in attesa di un posto di ruolo».

La manovra ruota attorno al rinnovo del taglio del cuneo fiscale.

«Sono convinto che sia fondamentale confermarlo, altrimenti gli effetti benefici verrebbero dispersi e perderemmo anche credibilità su eventuali futuri tagli delle tasse sul lavoro. Ma forse la terza legge di bilancio del governo Meloni dovrebbe fare qualcosa in più che confermare una misura già in vigore».

Sulle pensioni è aperto il dibattito.

«Sono sparate molto costose e non solo perché ci allontanano dalle vere priorità».

Si riferisce alla Quota 41 della Lega?

«Mi riferisco a tutte le deroghe varate negli ultimi anni per sparute categorie di pensionandi, per dare l'illusione di abolire la legge Fornero. Ci sono costate quasi 50 miliardi senza risolvere il vero problema».

Quale?

«Chi ha iniziato a versare contributi dopo il 1996, e quindi è soggetto interamente al metodo contributivo, potrà andare in pensione prima di chi ha pensioni in parte calcolate col sistema retributivo. Bisogna garantire la stessa flessibilità in uscita alle persone che vanno in pensione con il sistema misto, altrimenti avremo lavoratori della stessa età e magari anzianità contributiva che hanno trattamenti diversi. Basterebbe applicare una penalità alla quota retributiva per chi va in pensione fino a tre anni prima di compiere 67 anni. È un'operazione che avvicina il sistema misto al contributivo. Non significa fare il ricalcolo contributivo di tutto l'assegno come con Opzione donna, ma applicare le riduzioni contemplate dal sistema contributivo alla sola parte di pensione calcolata con il retributivo».

Il governo ha messo dei paletti al sistema contributivo, il tetto minimo dei versamenti è stato alzato a 3 volte l'assegno sociale.

«Potrei ironizzare sul fatto che chi voleva abolire la Fornero ha irrigidito ancora di più il sistema. La bellezza del sistema contributivo è che consente a lavoratori che hanno caratteristiche, esigenze e carriere molto diverse tra di loro di scegliere, entro certi limiti, quando andare in pensione intervenendo sugli importi. Chi va prima ha una pensione più bassa di chi, a parità di contributi versati, va in pensione dopo e quindi riceverà presumibilmente un numero minore di versamenti dall'Inps. Mi sembra un principio comprensibile ed equo».

Quando lei era presidente dell'Inps inviò a milioni di lavoratori le "buste arancioni" con la simulazione della pensione.

«Sono molto dispiaciuto che tutta l'operazione trasparenza avviata con il simulatore delle pensioni future sul sito Inps e con l'invio delle buste arancioni si sia arenata. I dipendenti pubblici, ad esempio, non sono tuttora in grado di avere previsioni su quale potrà essere la loro pensione futura. Men che meno i giovani che hanno carriere discontinue. È un fatto molto grave perché quelle simulazioni hanno un valore anche educativo: servono a far meglio capire le regole del sistema e quanto valgano i contributi versati all'inizio della carriera lavorativa».

In un'intervista a La Stampa il nuovo presidente dell'Inps Gabriele Fava ha promesso un'applicazione destinata ai giovani per permettere loro di stimare importo e decorrenza.

«Mi auguro che voglia permettere a tutti i lavoratori di fare queste simulazioni sul sito dell'Inps e a chi non è digitalizzato di ricevere a casa lettere che forniscano stime della pensione futura e spieghino come usare il sito Inps per avere informazioni. Ho cercato Fava all'atto del suo insediamento per complimentarmi e fargli i migliori auguri, come peraltro avevo fatto col suo predecessore. Ma forse Fava era troppo impegnato per richiamarmi».

L'immigrazione regolare può aiutare la sostenibilità del sistema?

«Molto. Questo governo sta prevedendo decreti flussi più alti dei precedenti, arriverà mezzo milione di migranti nei prossimi due anni, è un fatto positivo, però l'esecutivo sta ignorando il processo di integrazione. La legge sulla cittadinanza va cambiata per permettere ai figli di queste persone di essere cittadini italiani e adeguarsi alle nostre regole di convivenza, ignorarlo è pericolosissimo. Rischiamo di alimentare focolai di risentimento sociale fra chi è nato, ha studiato e inizia a lavorare regolarmente in Italia e si sente discriminato». —

"

Il Pnrr

Le riforme languono e la spesa in ritardo, così sprechiamo i fondi del Piano

La manovra

Fondamentale confermare il taglio del cuneo, ma è una misura di Draghi

Uscite anticipate

Chi è nel sistema misto e vuole uscire all'età di 64 anni deve pagare una penalità

Migranti

Cambiare la legge sulla cittadinanza o rischiamo focolai di risentimento nella società

50

Miliardi di euro è quanto sono costate le deroghe per le pensioni anticipate

1996

I lavoratori che hanno iniziato a versare dal 1° gennaio '96 sono nel modello contributivo

Esperto Tito Boeri è un economista di lungo corso, profondo conoscitore delle politiche previdenziali, è stato presidente dell'Inps dal dicembre 2014 al febbraio 2019

IL PROGETTO ANTICIPATO DALLA STAMPA

Irpef, obiettivo riduzione fino a 50mila euro In autunno il cantiere per il nuovo Fisco

Alleggerire l'Irpef per i redditi fino a 50mila euro. È questa la nuova sfida che il governo potrebbe realizzare con la prossima legge di Bilancio. Rappresenterebbe un nuovo passo in avanti rispetto all'ultimo intervento che ha ridotto - ma solo per quest'anno - le aliquote da quattro a tre, con un beneficio soprattutto per i redditi bassi. Il nodo rimane però sempre lo stesso, quello delle risorse. Tutto comunque dipenderà dalla riuscita dell'operazione "concordato preventivo biennale". Il governo ha semplificato e reso conveniente questo strumento pensato per le partite Iva ma in concreto la prima scadenza di pagamento con le adesioni è prevista per il 31 ottobre prossimo. Al momento le aliquote Irpef sono tre: la prima, del 23%, si ferma a 28mila euro; la seconda del 35% si applica tra i 28mila e i 50mila euro; la terza del 43% oltre questa soglia. L'obiettivo a regime è quello di scendere a due sole aliquote, come ribadito più volte dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Al rientro dalle ferie estive, il cantiere del Fisco riprenderà. R. E. —

I NODI DEL GOVERNO

L'ANALISI

Serena Sileoni

La politica economica sta tradendo i giovani Meloni abbia il coraggio di tagliare il debito

La macchina della manovra partirà il 30 agosto con il vertice convocato dalla premier con Salvini e Tajani
Ora servono spending review e aiuti ai ragazzi. Ed è meglio intervenire sulle aliquote Irpef che sul cuneo

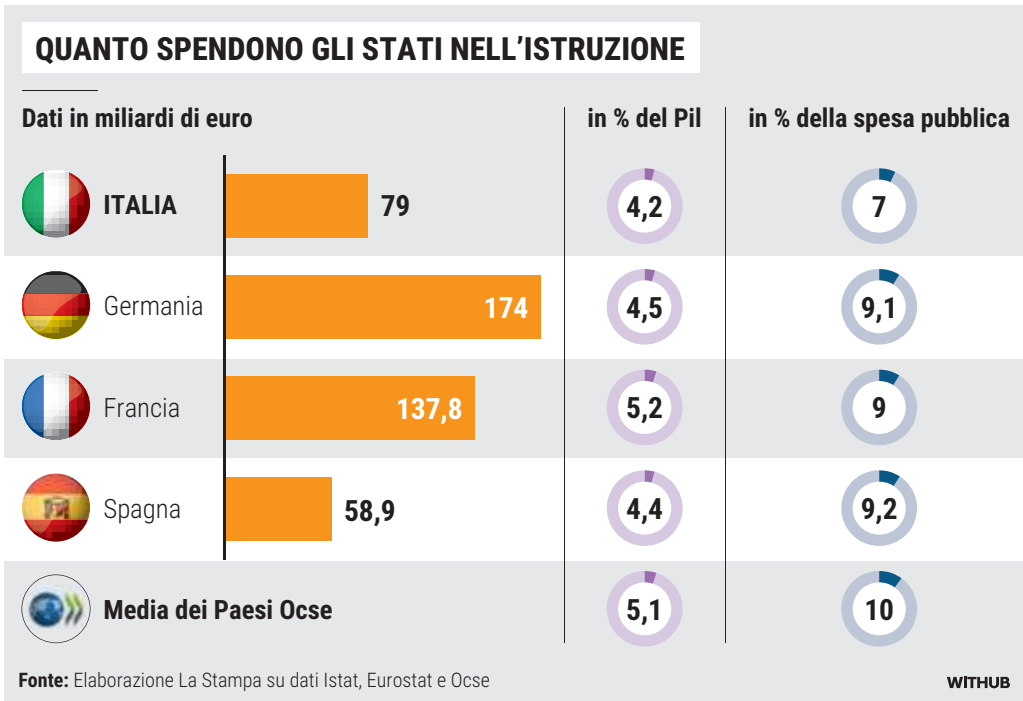
SERENA SILEONI

Agosto, manovra mia non ti conosco. Nessuno ha ancora voglia di parlarne e di leggerne.

Nulla di strano. La legge di bilancio va presentata entro il 20 ottobre e negli ultimi anni si è anche superata di non pochi giorni questa scadenza: 31 ottobre nel 2018, il 2 novembre nel 2019, il 18 novembre nel 2020, l'11 novembre nel 2021, 29 novembre nel 2022, 30 ottobre nel 2023.

Le anticipazioni di questi giorni servono quindi a scaldare i motori, ma la macchina della proposta di legge di bilancio non si avvierà prima del 30 agosto, giorno in cui Giorgia Meloni ha convocato Matteo Salvini e Antonio Tajani proprio per iniziare a pensare come farla.

Commentare già ora una manovra che non c'è e intenzioni di maggioranza che sono alzate come ballon d'essai rischia di bruciare l'attenzione che essa meriterà, ma è anche vero che lo stato delle finanze e dell'economia italiane sono tali che sarebbe sciocco discuterne solo all'ultimo momento utile, dopo che il governo avrà già deciso cosa presentare.

Per quest'ultimo, la buona notizia è che le entrate tributarie nel primo semestre sono aumentate di 13 miliardi. È presto per fare affidamento su questa cifra senza poter contare ancora le entrate derivanti dalle dichiarazioni dei redditi, ma, per il momento, è qualcosa da raccontare e su cui contare. La cattiva notizia è il basso livello di discrezionalità che esso avrà nel decidere dove allocare la spesa pubblica. Tre quarti della manovra (18 miliardi su 23-25 presumibili) sono infatti già occupati dal rifinanziamento delle «permanenti misure temporanee»: il taglio del cuneo fiscale, cioè la parziale decontribuzione per i redditi da lavoro dipendente più bassi introdotta nel 2022, che da sola vale 14 miliardi; l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef sempre per i redditi più bassi.

Con un gravame del genere, sembra difficile dare una propria identità alla manovra che non sia iterativa della indomita mancanza di visione.

Eppure, nessuno vieterebbe a Giorgetti e Meloni di provare ad averla, un po' di visione.

In primo luogo, e nello specifico, si potrebbe non rinnovare il taglio del cuneo fiscale e usare il relativo risparmio per un intervento strutturale sulle aliquote Irpef. La decontribuzione comporta infatti un aumento dell'Irpef solo in parte compensato dalla sua riduzione per i redditi più bassi. In ogni caso è, di fatto, solo uno spostamento temporale della possibilità per i lavoratori di godere dei propri guadagni.

Più in generale, questo è il momento migliore, da qui a qualche anno, per provare ad alzare lo sguardo oltre i conti ragionieristici.

Difatti, con le nuove regole del Patto di stabilità l'Italia quest'anno dovrà presentare entro il 20 settembre (quindi, entro domani) un Piano strutturale valido da qui a almeno 5 anni (forse 7) che indichi la buona volontà del paese di sanare i conti pubblici con un percorso di riduzione del debito di almeno, si stima, 10 miliardi l'anno.

Il Piano non sarà composto solo di numeri, ma anche di un'idea programmatica di riforme e investimenti che convinca l'Unione europea circa la sostenibilità del nostro bilancio e che vincoli d'ora in poi lo Stato davanti agli altri membri dell'Unione. La sovrapposizione tra la manovra di bilancio e il Piano strutturale, che rientra nelle nuove procedure per disavanzo eccessivo, è il momento utile per affrontare il problema principale dell'economia e del bilancio nel nostro paese: la senescenza della nostra società e delle nostra capacità produttiva, che sono molto più correlate di quanto non possa apparire. Il debito di 3.000 miliardi di euro, su cui si è soffermato dal meeting di Rimini il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, è il simbolo e al tempo stesso una delle cause di questa mancanza di forze e di vitalità. Un percorso di aggiustamento del debito che usi in primo luogo le manovre di bilancio, prima che un vincolo europeo, è un'impellenza da cogliere nella predisposizione del Piano.

E invece, mentre di questo ancora non se ne parla, della manovra 2025 sono uscite solo indiscrezioni su spiccioli - due miliardi - di spending review dai ministeri; o su questioni non strategiche come il mancato rinnovo della detassazione del welfare aziendale; o sulla revisione delle detrazioni, rispetto alla quale parlarne è il modo più sicuro per non farla; o sulla riduzione del canone Rai, con le generazioni dal 1926 al 1945 che sono le principali spettatrici della televisione (fonte: Istat) nonché le principali esenti dal canone; o della riduzione di platea dello sgravio contributivo per le mamme lavoratrici dipendenti con più figli. Un'agevolazione, questa, discutibile per molte ragioni, ma una misura che solo lo scorso anno era ritenuta "cruciale" dal presidente Meloni. Per trovare qualche idea più forte, dovremo discutere di quota 41 della Lega, una nuova modifica del sistema previdenziale che comporterà - guarda caso - un aumento della spesa pensionistica.

La nostra spesa pubblica è sbilanciata sulla popolazione più adulta e anziana e disattenta alle necessità della popolazione più giovane. Ce lo dice, prima ancora che il mercato del lavoro, la condizione del nostro sistema di istruzione, per il quale - lo ha appena ricordato Panetta a Rimini - si spende meno che per gli interessi sul debito.

Il Piano pluriennale che tra solo un mese Meloni dovrà presentare a Bruxelles sarebbe l'occasione buona per pensare a qualcosa di più decisivo in merito alla distribuzione del carico tributario tra generazioni, per esempio una forma di tassazione collegata all'età anagrafica e lavorativa, e della distribuzione delle risorse dei contribuenti, a partire da quelle utili a garantire una buona istruzione e una buona formazione. L'investimento più utile e sicuro per l'intero Paese. —

L'allarme di Panetta

Sulla Stampa di giovedì, il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta ha puntato il dito contro l'indebitamento pubblico troppo alto. Panetta ha spiegato che il nostro Paese spende più interessi sul debito che nelle scuole e nella ricerca.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

IL TACCUINO

Cittadinanza il confronto è al centro

MARCELLO SORGI

Sebbene completamente diverse - non a caso provengono da un leader politico e da un ministro tecnico - le uscite di Tajani e di Piantedosi sullo ius scholae, che divide la maggioranza, soprattutto la componente di destra Meloni-Salvini-Vannacci, segnano un passaggio degno di attenzione nell'evoluzione dello scenario italiano.

Finora, infatti, la competizione interna nelle due coalizioni si è svolta inseguendo le posizioni più estremiste e cercando di mobilitare su quelle un elettorato tendenzialmente astensionista. Meloni, che da premier si era spostata su posizioni europeiste e aveva costruito un rapporto con la presidente della Commissione Europea Von der Leyen, le ha bruscamente abbandonate, votando "no" alla riconferma di VdL, per timore di lasciare spazio al suo alleato leghista. Il quale, a sua volta, è minacciato dal generale Vannacci, che una volta eletto all'Europarlamento con oltre 520 mila preferenze (due punti e mezzo percentuali che hanno consentito alla Lega di non precipitare al 6 per cento), dà segno di volersi autonomizzare. Qualcosa del genere è accaduto nel Pd, in cui Schlein ha raffreddato le posizioni pro-Nato e pro-guerra.

La risposta di Tajani e, a sorpresa, del ministro dell'Interno Piantedosi, che pur sarebbe nel governo in quota Lega, è opposta. I due sanno benissimo che è forte in una parte dell'opinione pubblica un sentimento anti-immigrati. Ma che esiste pure una parte di elettori di entrambi gli schieramenti che gli stessi immigrati ce li ha in casa come badanti, collaboratori domestici, giardinieri, autisti e così via, e non intenderebbe mai privarsene, anzi favorisce per quanto possibile i ricongiungimenti familiari. Inoltre la solidarietà con i migranti, anche quelli clandestini da regolarizzare, è forte tra i cattolici, un elettorato che diserta le urne non sentendosi attratto né dalla destra né dalla sinistra, né in fondo da un sistema maggioritario che lo costringe a scegliere tra coalizioni che non lo rappresentano. Di qui a dire che il maggioritario ha raggiunto un tal punto di crisi che un domani Tajani potrebbe far parte del centrosinistra, ovviamente, ne corre. Ma in una partita che sembrava ormai definitivamente destinata a giocarsi sulle estreme, lo ius scholae ha riaperto uno spazio di confronto al centro. —

Ius Scholae lo strappo di Tajani

Il leader azzurro al Meeting di Rimini "Non impongo nulla ma non voglio veti" E la Lega rilancia col video di Berlusconi Romeo: "Così rischiano di minare il governo"

IL CASO

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Preferisco una persona che non ha il cognome italiano e ha i genitori non nati in Italia, che canta l'inno di Mameli a uno nato in Italia da genitori italiani, ma si rifiuta di cantarlo». Dal palco del meeting di Rimini Antonio Tajani riaccende la polemica tutta interna al governo sullo ius scholae. Un tema che – dice – «non è nel programma del governo» ma non per questo non se ne può parlare: «Non impongo niente a nessuno, ma non voglio neanche che nessuno imponga qualcosa a me». Il riferimento è agli alleati, e in particolare alla Lega di Matteo Salvini che sull'apertura di FI a una riforma della legge 91 del '92 ha opposto un secco rifiuto. Non solo: ieri sera ha anche affidato al capogruppo al Senato Massimiliano Romeo un messaggio piuttosto chiaro: «L'insistenza di Tajani offre una sponda alle opposizioni e rischia di minare la stabilità del governo». La frase arriva poco dopo l'intervento del forzista dal palco di Comunione e liberazione, e dopo che la Lega aveva rilanciato una vecchia intervista di Fazio a Silvio Berlusconi. Il Cavaliere si diceva contrario sia allo ius soli che allo ius scholae. Immediata la replica di Tajani: «Conosco il pensiero di Berlusconi e non credo che debba essere utilizzato per fare polemiche politiche» tuona il segretario azzurro, spiegando che il fondatore di FI si riferiva alla riforma che prevedeva un corso di studi di cinque anni. «Noi diciamo che serve frequentare la scuola dell'obbligo fino a 16 anni, con il raggiungimento del titolo che dimostri la conoscenza e lo studio della cultura italiana. Questa linea – aggiunge – garantisce molta più integrazione di quella prevista dalla legge attuale». E poi ribadisce: «Non sono né un sovversivo né un estremista di sinistra, ma dico che bisogna guardare la realtà per quella che è. Sei italiano ed europeo non perché hai la pelle bianca, gialla, rossa o verde, ma perché dentro hai quelle convinzioni». Tra gli stand del Meeting, il vicepremier ha il tempo per abbracciare una bambina appena arrivata dallo Zambia in affidamento a una famiglia italiana che lo ringrazia per l'impegno della Farnesina nelle pratiche di adozione.

Ma se il ministro forzista va avanti per la sua strada, gli altri della coalizione frenano. Per il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, si tratta di «un argomento dell'opposizione per creare confusione nella maggioranza». In-

Tommaso Foti

Si tratta di un argomento dell'opposizione per creare confusione nella maggioranza

Gianfranco Fini

Da sempre favorevole e non ho cambiato idea: è necessario un intervento normativo per venire incontro alla società

Il popolo di Cl chiede all'esecutivo di trovare una soluzione, mediando nel centrodestra

E i cattolici abbracciano Forza Italia "Serve una politica di integrazione"

IL REPORTAGE

CLAUDIA LUISE
INVIATA A RIMINI

La maggioranza di governo trovi un compromesso positivo e valuti un'apertura sullo ius scholae. È questo l'invito lanciato dal "popolo del Meeting", un messaggio di compromesso che mette insieme diverse sensibilità, com'è abitudine all'incontro di Comunione e Liberazione. L'apertura arriva soprattutto dalla base, a partire dalla rappresentanza del Terzo settore e dall'imprenditoria sociale che ne fa una questione pratica.

Alla fine, la fiera di Rimini si trasforma nel palco dove i due vicepremier, Tajani e Salvini, battagliano a distanza sull'argomento, nonostante non ci fosse nessun dibattito dedicato al tema: quando è stato definito il programma, non era nell'agenda politica. Ma il messaggio è chiaro: al Meeting si è sempre parlato di integrazione. Il ragionamento è che lo ius scholae può essere una strada, ma va accompagnato dalla capacità di integrare «positivamente» che la società civile può mettere in campo. Il mondo del lavoro ne ha bisogno. Ma la soluzione tecnica spetta alla politica. Per questo, si intuisce dalle posizioni espresse, la coalizione di governo deve trovare un compromesso, mettendo insieme posizioni diverse. Tajani e Salvini, appunto.

Lo riassume bene il presidente della Compagnia delle Opere, Andrea Dellabianca. «La questione - dice - richiede un'iniziativa pragmatica. Non sta a noi indicare quale sia la risposta. È certo che dal Meeting viene la richiesta di una presa d'atto della realtà quotidiana del nostro Paese. Quello che osserviamo è che ci sono già figli di famiglie straniere che frequentano le nostre scuole, li incontriamo in realtà per il sostegno allo studio e nelle scuole professionali, come Portofranco, che portiamo avanti ogni giorno». E aggiunge: «Sono ragazze e ragazzi che devono essere sostenuti in ogni ambito sociale e sono pronti a entrare nel sistema lavoro delle nostre aziende».

Tajani, nell'incontro con monsignor Paglia moderato da Bernhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli Ets, dice di non «voler fare polemiche» e ribadisce la sua posizione. Parla di cooperazione e riceve applausi. La platea è piena, difficile valutare con "l'applausometro" il gradimento ma comunque traspare partecipazione. Tra le prime file, anche Lupi e Formigoni, oltre ad alcuni imprenditori del Nord arrivati proprio per salutarlo.

«È innegabile che la scuola sia naturalmente il primo luogo di integrazione per i giovani provenienti da altri Paesi e culture. Quindi personalmente ritengo, senza voler entrare nei dettagli delle proposte, che in qualche modo il completamento degli studi o del percorso formativo possa essere preso in considerazione per definire un iter di acquisizione della cittadinanza», aggiunge Massimiliano Tonarini, presidente della Compagnia delle Opere educative - Foe.

Dario Odifreddi, che da Torino ha fondato e porta avanti "Piazza dei Mestieri" (una realtà di formazione e inclusione che a settembre compie vent'anni), è chiaro: «Lo ius scholae è il segno di una società aperta e certa della propria storia e della propria cultura. Inoltre non è solo giusto, ma importante anche in chiave di sviluppo del nostro Paese».

Entra nel dettaglio anche Tommaso Agasisti, professore ordinario del Dipartimento di ingegneria gestionale al Politecnico di Milano e più volte relatore la Meeting. «Il principio è giusto perché è un il tentativo di accoglienza che mette al centro la condivi-

Lo scatto
Il leader di Forza Italia Antonio Tajani al Meeting di Rimini in una foto con una bambina da poco arrivata dallo Zambia in adozione a una famiglia

GIORGIO SALVATORI/FOTOGRAMMA

terviene anche il leader storico di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, che si è detto favorevole da sempre allo ius scholae: «Non ho cambiato idea e confermo tutto quello che dicevo allora», cioè che è necessario un intervento normativo per venire incontro alla società che cambia. —

Il Meeting
In programma a Rimini fino a domenica 25 agosto. Il titolo scelto per l'edizione 2024 è "Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?" Ospiti dei prossimi giorni diversi ministri ed esponenti politici

sione dei valori fondanti di una società, che si trasmettono attraverso la convivenza e l'educazione. Riconoscere l'educazione come ambito centrale della società (più del reddito o delle procedure amministrative) è un passo avanti decisivo della discussione politica, che va accolto con entusiasmo». E conclude sottolineando che «gli aspetti tecnici con cui si vuole tradurre il principio in legge sono però fondamentali, lo scopo, e per evitare comportamenti opportunistici da parte dei potenziali beneficiari». —

L'INTERVISTA

Alberto Cirio

"La maggioranza non si spaccherà Con il Pd nessun inciucio"

Il vice segretario di Fi e presidente del Piemonte: "Importante ragionare sull'integrazione Per gli stranieri la scuola sia il tassello fondamentale nel percorso di cittadinanza"

ANDREA JOLY
TORINO

«Integrare gli stranieri regolari è fondamentale. E la scuola è il percorso corretto per farlo». Il vicesegretario di Forza Italia e presidente del Piemonte Alberto Cirio, impegnato nella raccolta delle nocciole nella sua Alba, fa eco ad Antonio Tajani: Forza Italia è a favore dello Ius Scholae. E lo scontro con Lega e Fratelli d'Italia non lo preoccupa, mentre prepara il viaggio di domani per Tokyo, tappa giapponese della nave Amerigo Vespucci dove il Piemonte sarà protagonista con i suoi vini: «Se la sinistra pensa di poter mettere in crisi il governo su questo tema si sbaglia. Non esiste maggioranza alternativa: nessun inciucio».

Presidente, Tajani ha promosso lo Ius Scholae, Piantedosi apre, Fedriga no. Lei da che parte sta?

«Tajani ha sollevato un tema che Forza Italia, con Silvio Berlusconi, ha sempre posto: la scuola come corretto strumento di integrazione degli stranieri. E un primo risultato l'ha già raggiunto: togliere dal dibattito lo Ius Soli».

Perché?

«Partire dal principio che la cittadinanza si acquisisca per coincidenza di nascita sarebbe profondamente sbagliato e inaccettabile».

Lega e Fratelli d'Italia la pensano così anche sullo Ius Scholae. Riuscirete a convincerli?

«Porremo all'interno del centrodestra il confronto sulla scuola come strumento di integrazione, dando la possibilità di diventare un concittadino a chi ha seguito almeno il numero di anni necessari a un ragazzo italiano per completare la scuola dell'obbligo».

Italiani a 16 anni, quindi?

«Italiani dopo un ciclo scolastico di almeno 10 anni si parlerebbe di un percorso di integrazione vera, nel rispetto dei valori identitari e della cultura del nostro Paese».

Davvero non preoccupano i rapporti interni nella maggioranza?

«Assolutamente no, perché il tema non è nell'agenda del governo nazionale, né regionale, e non è una priorità. È tuttavia un tema politico che vogliamo porre agli alleati anche perché l'integrazione degli stranieri, il loro pieno coinvolgimento nella vita sociale e produttiva del Paese, è qualcosa su cui siamo chiamati a riflettere. Anche da quel mondo imprenditoriale che da tempo sollecita iniziative in tal senso».

Sbaglia chi lo vede come una fuga verso il Pd?

«Sì. Forza Italia, da forza moderata, aperta e liberale, vuole un confronto ma sempre all'interno del perimetro del centrodestra. È l'eredità più grande che ci ha lasciato Berlusconi. La salvaguarderemo con la determinazione e la lealtà che abbiamo sempre dimostrato alla coalizione e al presidente Meloni».

Quali sarebbero le priorità dell'agenda di governo?

«La manovra economica, le tasse e le pensioni, la sanità e le liste d'attesa, il sostegno alle famiglie e alle persone fragili, le condizioni delle carceri: battaglie sulle quali siamo impegnati insieme alle altre forze della coalizione».

A prescindere dallo Ius Scholae, Bankitalia sollecita investimenti sulla scuola.

«Insieme alla famiglia, è una delle colonne della nostra società, un luogo in cui si diventa cittadini. Per questo lo riteniamo un tassello fondamentale nel percorso di cittadinanza».

Dalle opposizioni c'è chi usa lo Ius Scholae per sollecitarvi a lasciare il governo. È possibile?

«Se la sinistra pensa di poter mettere in crisi la compattezza della maggioranza su questo tema si sbaglia. Non ci sarà nessuna maggioranza alternativa, né tanto meno inciuci».

Se Lega e Fratelli d'Italia fanno muro siete disposti a ragionare solo col Pd?

«No, non esistono maggioranze alternative a un centrodestra unito. Questo è un tema su cui mai ci divideremo perché con la stessa determinazione con cui lo poniamo ai nostri alleati, così lavoreremo con loro per trovare una sintesi e individuare soluzioni comuni».

La sua "concordia istituzionale" con il sindaco dem di Torino Lo Russo può essere presa come modello?

«La concordia applicata ai temi strategici per il futuro del nostro territorio non è un'opzione: è obbligatoria. È la cifra della credibilità che le istituzioni hanno con i vari interlocutori sui dossier strategici. Io e il sindaco Lo Russo siamo convinti che sia la strada giusta per chi amministra. Ed è stato anche riconosciuto come valore aggiunto per un territorio che sa fare squadra per raggiungere gli obiettivi. Questo, in ogni caso, non azzera le legittime e doverose differenze politiche tra noi».

Con Crt però non ha funzionato: il sistema delle terne non è stato modificato.

«La partita della Fondazione Crt è complessa e in questo momento i suoi vertici sono impegnati a rispettare le richieste del ministero. Ritengo sia stato sbagliato in passato tenere fuori le istituzioni dalla governance, pensando così di tenere fuori la politica. È finita che si sono sacrificate la trasparenza e la democrazia. Spero che quello a cui assistiamo in questi giorni sia davvero l'inizio di un nuovo corso».

L'assessore di Fratelli d'Italia Marrone ha attaccato Lo Russo su La Stampa (ieri, ndr) invocando il Daspo contro l'emergenza spaccio in città. Da che parte sta?

«L'assessore Marrone propone uno strumento che è previsto dalla legge e che molte città già adottano: la sicurezza e il decoro sono la priorità a cui tutti dobbiamo lavorare con impegno».

Per l'emergenza crack a Torino si invocano interventi sanitari. E la Sanità è il primo dossier sul tavolo della Regione: cosa farete?

«Prima della pausa estiva abbiamo stabilito gli obiettivi dei prossimi mesi e tra questi c'è l'avvio di un confronto per raccogliere contributi e proposte per il nuovo piano socio sanitario. Sulle dipendenze e lo spaccio però l'approccio sanitario risolve solo una parte del problema. Non si può eludere l'esigenza del controllo e del rispetto della legalità». —

Il governatore
Alberto Cirio, in quota Forza Italia, è stato rieletto nel 2024 per il secondo mandato

NICOLA MARFISI/AGF

> **La coalizione**
> Noi leali a Meloni Discuteremo con gli alleati ma non ci sono maggioranze alternative. Non ci metteranno in crisi
>
> **Italiani a 16 anni**
> Un ciclo scolastico di 10 anni è un percorso di integrazione vera, nel rispetto dei nostri valori identitari
>
> **Lo Ius Soli**
> Inaccettabile sostenere che la cittadinanza si acquisisca per coincidenza di nascita

MINIMUM PAX

L'ego in un pagliaio

LUCA BOTTURA

È maretta tra il popolare Dagospia e il direttore di un giornale che, come tutti, non riceve finanziamenti pubblici. Ieri il sito gli ha dedicato un editoriale al vetriolo dopo l'ennesima manifestazione di amorosi sensi per Giorgia Meloni, rilasciata in un'intervista al Corriere della Sera. Nulla di preoccupante, ovviamente, ma per sicurezza sarebbe in partenza un treno con a bordo Draghi, Scholz e Macron per evitare guai peggiori.
Prosegue senza sosta anche la diatriba tra Conte e Grillo: entrambi sarebbero ben oltre il terzo mandato affanculo.
Rissa a Sora, un concerto: un consigliere comunale di FDI ha menato un rappresentante di Gioventù Nazionale. Inevitabile che a furia di alzare il braccio, prima o poi si passi ad alzare le mani.
Dybala non va più nel campionato arabo. Le scuse della Lega calcio saudita: "Avevamo già speso tutto per Renzi".
Verso l'uscita di Marattin da Italia Viva. O almeno così parrebbe dalle prime analisi al microscopio elettronico.
Nuova tegola su Sinner: ieri Santanchè, per difenderlo, l'ha paragonato a Meloni. Ora gli toccherà giocare il doppio con suo cognato.
Prosegue da quasi un mese il giro d'Italia di Madonna. Ma la cantante non si arrende: "Prima o poi troverò un Pos che funziona".
Il presidente del Friuli Fedriga ha dichiarato ieri: "No allo Ius Scholae, serve più integrazione". Altre frasi equiparabili: "No al guard rail, serve più sicurezza". "No al sesso, serve più Viagra". "No al razzismo, serve più Lega".
Quattro arresti per il pestaggio del giornalista de la Stampa Andrea Joly ad opera di alcuni neofascisti. La difesa: "È dal '45 che ci provocano".

Kamala “Noi il futuro”

La Convention di Chicago incorona ufficialmente la sua candidata “Gioia, patria e middle class”, così parte la corsa di Harris alla Casa Bianca

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Il passaggio del testimone ora è completo, trentatré giorni dopo la resa di Joe Biden, Kamala Harris ha accettato la nomination del Partito democratico e chiuso i quattro giorni della kermesse democratica a Chicago. La Convention si era aperta con l'orgogliosa rivendicazione di quanto fatto da Biden, poi dileguatosi nella vacanza californiana; era proseguita martedì con gli Obama, ponte fra l'anziano democratico e la generazione che con la vicepresidente e il compagno di cordata Tim Walz, “coach Walz” per tutti, è destinata a prendere le redini del Partito dell'asinello. Sul calendario è evidenziato il 5 novembre,

La campagna guarda ai voti indipendenti e tenta di riunire il Paese diviso da Donald

l'Election Day. Solo allora si capirà se la “gioiosa macchina” che i democratici hanno costruito attorno all'ottimismo e allo sguardo rivolto al futuro della vicepresidente, parcheggerà nel vialetto della Casa Bianca o sarà stata rifiutata dagli americani.

È stata la serata più importante della carriera politica della vicepresidente. Harris ha lavorato per settimane al discorso. Era previsto non sarebbe durato più di 40 minuti, applausi e interruzioni compresi, ma in ogni serata gli organizzatori hanno “lottato” contro imprevisti e tempi dilatatisi a dismisura. Clinton, ad esempio, avrebbe dovuto parlare 12 minuti, ha sfiorato i 30 andando a braccio e mandando in tilt il gobbo e la scaletta.

Harris si è allenata con il teleprompter alla Howard University, a Phoenix e nella suite del Park Hyatt Hotel di Chicago dove si è rinchiusa da martedì sera per limare ogni frase dell'intervento scritto da Adam Frankel, già nel team degli speechwriter di Obama e dal 2021 suo collaboratore.

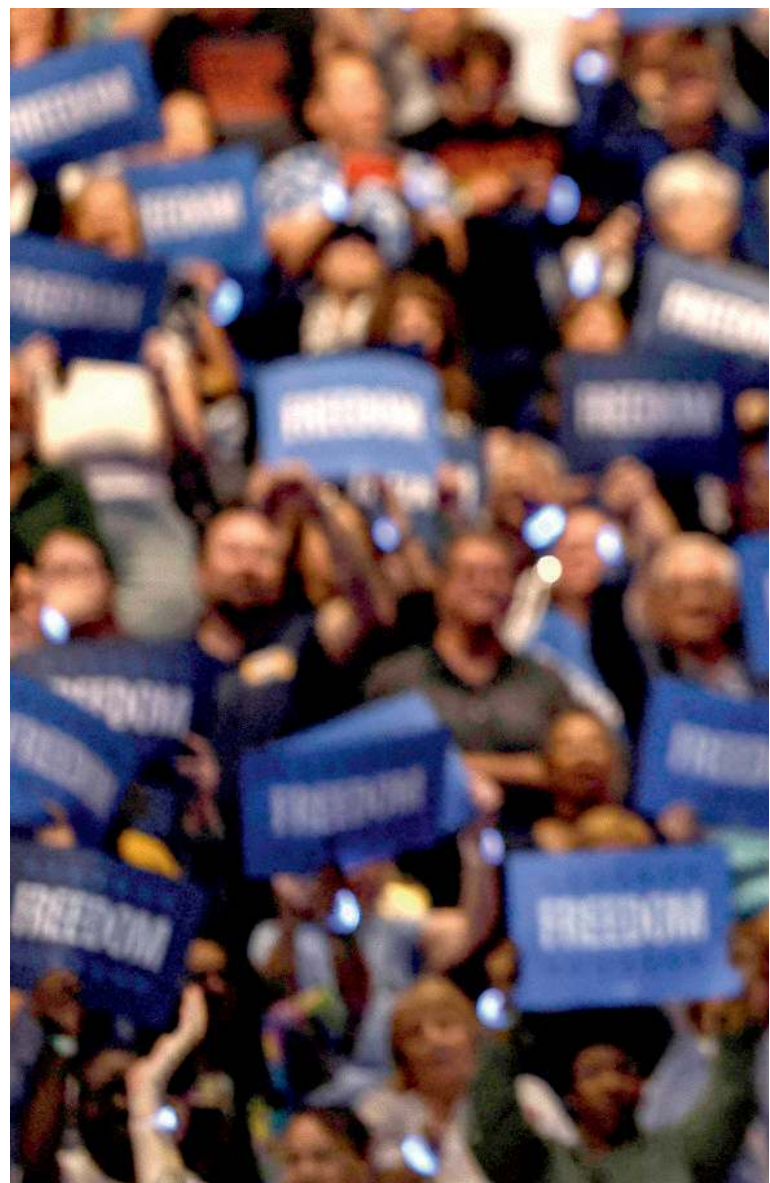
Si è consultata con i suoi consiglieri più stretti come Lorraine Voles e Sheila Nix e ovviamente con il marito Doug Emhoff con cui ha celebrato ieri i dieci anni di matrimonio.

EVA HAMBACH / AFP

L'entusiasmo della Convention
A destra la vice-presidente Kamala Harris al comizio di martedì a Milwaukee. A sinistra Amanda Goman, la poetessa diventata celebre all'insediamento di Joe Biden, mentre legge una sua poesia allo United Center di Chicago

Secondo anticipazioni dei media americani, Kamala Harris non ha solo rivisto le bozze e perfezionato il testo - che sarebbe comunque una derivazione più articolata dei discorsi che ha tenuto nei primi comizi dall'annuncio della candidatura - ma ha studiato tempi, intonazione e pause per avere l'effetto migliore.

Harris aveva tre obiettivi. Il primo quello di «presentarsi con le proprie parole all'America», ha spiegato uno dei consiglieri. Dalle origini di immigrati con un padre giamaicano e la madre indiana e cresciuta in un ambiente della classe media in cui nulla le è stato regalato. Bill Clinton mercoledì sera ha fatto una battuta sul suo essere stato un assiduo frequentatore di McDonald's anche più di Kamala, evocando quando la vicepresidente fra il primo e il secondo anno di college lavorò friggendo patatine e facendo la cassiera. Le politiche sociali per tutelare la classe media e garantire opportunità sono state uno dei fili conduttori della quattro giorni di Chicago e nel suo discorso, stando ad alcune anticipazioni, Kamala Harris ha evocato alcune misure, come il taglio delle tasse, il controllo dei prezzi e un piano di sussidi in linea con il piano economico presentato in North Carolina venerdì scorso.

Altro obiettivo dell'intervento era quello di tracciare un «netto contrasto», spiegano alcune fonti, fra il ritorno al passato di Trump e «una visione per il futuro di Harris». Infine, il terzo elemento - già toccato da Tim Walz - è il patriottismo. Il candidato alla vicepresidenza ha detto: «Noi amiamo questo Paese». E Harris si è presentata come «presidente di tutti gli americani». In linea con l'invito di Michelle Obama di andare oltre le divisioni e curare le ferite del Paese e anche con l'ap-

> **Tim Walz**
> La nomination a vicepresidente è l'onore della mia vita. Abbiamo la squadra giusta per vincere questa sfida

> **Kamala Harris**
> Sarò la presidente di tutti gli americani amiamo questo Paese, abbiamo una visione per il suo futuro e il suo benessere

Prima uscita all'aperto dopo l'attentato fallito. Attacchi personali a Walz: “Un mezzo allenatore”

Trump, comizio dietro un vetro blindato “America insicura, riporteremo l'ordine”

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
CHICAGO

Un Trump in gabbia è pur sempre un Trump. Nel suo primo comizio all'aperto (blindato) dopo quello in cui era stato oggetto di un tentato assassinio, Donald Trump è stato protagonista di un fuori programma che ha fatto tremare i polsi al Secret Service. Il tycoon è sceso dal palco protetto da pannelli antiproiettili per soccorrere una sostenitrice colpita da un malore. Il tutto è avvenuto mercoledì ad Asheboro, in Carolina del Nord, uno degli Stati in bilico che l'ex presidente sta battendo palmo a palmo mentre a Chicago è in corso la Convention democratica, dove ieri Kamala Harris ha accettato la nomination per la corsa alla Casa Bianca. Nel giorno dell'incoronazione della rivale, Trump ha invece deciso di spingersi alla frontiera col Messico, precisamente a Montezuma Pass, nella contea di Cochise, dove ha tenuto un evento sulla “sicurezza dei confini” assieme al sindaco di Sierra Vista Clea McCaa e al capo della polizia locale Chris Hiser. Un'incursione volta a denunciare «la piaga della criminalità e degli stupri da parte dei migranti che la cosiddetta zarina del confine, la compagna Harris, ha scatenato in America», come ha scritto su Truth. Un «incubo», promette, «che finirà immediatamente con la nostra vittoria a novembre!».

Il tycoon replica così la strategia del 2020, focalizzare l'attenzione sulle “falle” democratiche (e di Harris) proprio durante la kermesse dell'Asinello. Oggi invece l'ex inquilino della Casa Bianca è alla Desert Diamond Arena di Glendale, sempre in Arizona, dove parlerà poco dopo Robert F. Kennedy Jr, che a Phoenix dovrebbe annunciare il ritiro e l'endorsement a The Donald. La contemporaneità

Il tycoon punta a incassare l'appoggio del terzo candidato Robert F. Kennedy

nel medesimo Stato non è casuale, anche perché il rampollo della dinastia politica più famosa d'America potrebbe avanzare qualche richiesta al tycoon per una posizione nella sua amministrazione in caso di vittoria il 5 novembre (poltrona che Trump è pronto a offrire anche a Elon Musk). Lo stesso 45esimo presidente Usa, in un'intervista a *Fox*, ha detto di non aver parlato a Kennedy da martedì, spiegando tuttavia che sarebbe «onorato» dal poter invitare sul palco il candidato indipendente se lo appoggiasse.

Geometrie elettorali a parte, Harris è stato il bersaglio privilegiato di Trump nella sortita di frontiera, così come Tim Walz lo è stato nell'intervista a *Fox*, e ancor prima in Carolina del Nord. «Lo chiamano coach ma è un semi coach che ha allenato per un po' nel football. Questo tizio è un peso leggero e non dovrebbe avere accesso alla Casa Bianca», ha detto del candidato Dem alla vicepresidenza che mercoledì ha accettato la nomination ed è stato consacrato, appunto, “Coach d'America”. Il tycoon ha attaccato Walz anche perché il governatore del Minnesota lo ha collegato - come è accaduto ripetutamente durante la terza serata della kermesse di Chicago - al Project 2025. Si tratta dell'agenda ultraconservatrice pubblicata da Heritage

Trump dietro il vetro antiproiettile

IL RETROSCENA

Oprah, Michelle e Hillary Tutte le donne della presidente

Tre super testimonial portano l'emancipazione al centro del dibattito "Presto diremo che una figlia di immigrati ha rotto il tetto di cristallo"

MARCO LICONTI
CHICAGO

Hillary Clinton, Michelle Obama e Oprah Winfrey. Tre donne, due pezzi di storia recente del Partito democratico e un pezzo di storia tout- court dei media, dello spettacolo e della cultura Usa. Da loro è venuto il "boost" più convincente e potente alla candidatura di Harris alla Casa Bianca. Da loro alcuni dei momenti più memorabili della Convention e delle battute più taglienti nei confronti di Donald Trump, per una corsa elettorale nella quale la sensibilità dell'elettorato femminile sarà determinante. Non solo per il tema dell'aborto, tra i più citati nelle quattro giornate di Chicago, segno che gli strateghi Dem sono sempre più convinti della sua rilevanza elettorale, ma anche per "l'history making moment", con la possibilità di una prima donna (e black) presidente degli Stati Uniti. Quel «soffitto di cristallo» nel quale, ha rivendicato Clinton, «abbiamo impresso molte crepe». Fu proprio l'ex segretaria di Stato la prima donna a conquistare nel 2016 la nomination di uno dei due partiti maggiori. «Sull'altro lato di quel soffitto di cristallo c'è Kamala Harris, che alza la mano e giura come nostro 47esimo presidente degli Stati Uniti», ha detto la Clinton esaltando la folla dello United Center. Una rivendicazione orgogliosa del proprio ruolo di apri pista, ma anche una spinta sincera per Harris, senza alcun rimpianto o rancore per non essere stata lei la prima donna nello Studio Ovale. E poi Michelle Obama, che è riuscita a oscurare (ancora una volta, direbbero i maligni) perfino il marito Barack, principale star della seconda giornata della Convention. Il popolo Dem ha seguito in autentica venerazione l'intervento col quale ha demolito Trump, a sostegno di Harris. «My girl», l'aveva chiamata Michelle nella telefonata nella quale lei e l'ex presidente le annunciavano il loro endorsement. «Trump ha fatto tutto quanto era in suo potere per fare in modo che la gente avesse paura di noi due», ha ricordato Michelle, mettendo in guardia Harris. Poi, una delle stoccate più potenti: «La sua visione limitata e ristretta del mondo lo faceva sentire minacciato dall'esistenza di due persone che lavoravano duramente, altamente istruite e di successo e che per caso erano nere. Chi glielo spiega che il lavoro al quale ambisce è proprio un lavoro da neri?». Il riferimento era a una delle battute più infelici del tycoon, quella degli immigrati che tolgono agli afroamericani i «lavori da neri», appunto. Soffitto di cristallo e questione razziale. Poteva bastare, visto che un sondaggio Economist/YouGov, chiuso al termine della seconda giornata della Convention assegna a Harris un vantaggio di 13 punti tra l'elettorato femminile. Ma per vincere la Casa Bianca serve di più. Ecco allora la carta a sorpresa di Oprah Winfrey, la «donna più influente al mondo» (copyright di *Time*), per convincere gli «indipendenti e indecisi» - a loro il suo appello particolare - ad uscire dal limbo e a fare la Storia. «Presto, molto presto, insegneremo ai nostri figli come la figlia di una madre indiana e di un padre giamaicano, due immigrati idealisti e pieni di energia, due immigrati, come questa ragazza sia riuscita a diventare il 47° presidente degli Stati Uniti. Questo è il meglio dell'America», ha detto Winfrey a una platea entusiasta.

I Repubblicani hanno accusato il colpo. Il suo endorsement, secondo le stime dell'epoca, fu uno degli asset decisivi per la vittoria di Obama nel 2008. È per questo che la campagna Trump ha postato sui social media una lettera di Winfrey del 2000 nella quale affermava che il tycoon sarebbe stato un «buon presidente». Altri tempi, e del resto all'epoca Trump era anche amico dei Clinton. Ma le convention non servono solo a lanciare il candidato di turno, ma anche a presentare una nuova generazione di leader. E a Chicago sono emersi quattro nomi su tutti, stavolta al maschile: il governatore della Pennsylvania Josh Shapiro; il segretario ai Trasporti Pete Buttigieg; il governatore del Maryland Wes Moore; e il leader dei democratici alla Camera, Hakeem Jeffries, prossimo speaker se a novembre i Dem, sull'onda dell'eventuale vittoria di Harris, riusciranno a ribaltare i rapporti di forza al Congresso. Una generazione di 40-50enni in pista per traghettare il partito fuori dall'era dei Biden, Pelosi e Schumer (il leader del Senato), ormai giunta al tramonto, in caso di conquista della Casa Bianca. O per ricostruirlo, nel caso Harris non riesca a sfondare definitivamente il soffitto di cristallo. —

Secondo i sondaggi Harris ha 13 punti di vantaggio tra le elettrici

Nella sua squadra anche uomini ma di nuova generazione tutti 40-50enni

Gli endorsement delle vip
Sopra Oprah Winfrey, la più famosa autrice e conduttrice Usa; sotto la ex Segretaria di Stato Hillary Clinton con l'ex First Lady Michelle Obama

ALEX WONG/GETTY IMAGES

AP PHOTO/JEFFREY PHELPS

pello di Oprah Winfrey che ha chiesto agli indipendenti di sostenere la vicepresidente.

Migliaia di palloncini rossi blu e bianchi erano da giorni agganciati al soffitto dello United Center pronti per essere scaricati su Kamala Harris il marito Doug e Tim e Gwen Walz che, come da programma, hanno salutato i delegati dal palco chiudendo una serata che ha visto la performance di Pink, attivista LGBTQ, l'attrice Eva Longoria, senatori, deputati e la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer. Nei corridoi della Convention sino all'ultimo circolavano le voci di un ospite a sorpresa, ovvero Beyoncé, la sua *Freedom* è la colonna sonora dei comizi di Harris. In prima serata l'intervento di Adam Kinzinger, ex deputato repubblicano dell'Illinois e fra i sostenitori dell'impeachment contro Trump. Nessuno spazio invece per gli uncommitted, i delegati senza vincolo di mandato che hanno chiesto di intervenire per sollevare la questione Gaza. Sino a poche ore prima dell'avvio dell'ultima serata la DNC era irremovibile: nessuno spazio al dissenso in una Convention costruita sulla gioia, l'ottimismo e l'unità per battere Trump. —

Foundation che ambisce a servire come piattaforma per una seconda presidenza Trump, ma da cui il tycoon ha sempre preso le distanze. «È vergognoso che parli del Project 2025», ha tuonato, ribadendo che «non ha nulla a che fare con me».

Il candidato del Grand Old Party è ben attento a non allinearsi a iniziative che possano distanziarlo (ulteriormente) dall'elettorato indeciso, spesso più moderato. Cerca anzi il contatto e l'empatia col pubblico per trasmettere fiducia e recuperare quota, dopo aver accusato il colpo dell'entrata di Harris in Usa 2024 al posto di Biden. Il fuori programma di Asheboro ambiva anche a questo. Il tycoon, con al fianco il suo candidato vice J.D. Vance, non ha esitato un attimo in quella che è sembrata la replica di quanto accaduto al comizio di Harris e Walz a Milwaukee, quando una signora ha accusato un malore e i due hanno fermato i lavori per agevolare i soccorsi. Senza tuttavia scendere dal palco, cosa che Trump ha fatto dribblando i vetri antiproiettile. «Un medico, per favore», ha chiesto il tycoon vedendo la donna dai capelli bianchi svenire dal «troppo caldo». E mentre il personale medico l'aiutava, è uscito dalla «gabbia» per abbracciarla. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Spostato a domenica il vertice decisivo: Cia, Mossad e Shin Bet al Cairo
Netanyahu non cede il controllo della strategica zona cuscinetto a Gaza

Tregua, Egitto e Usa premono su Israele Resta il nodo corridoi

Ostacolo al negoziato
La questione del controllo del corridoio Filadelfia è uno dei punti critici da risolvere

IL RETROSCENA

FABIANA MAGRÌ

I capi del Mossad, David Barnea e dello Shin Bet, Ronen Bar sono al Cairo. Con loro c'è un funzionario dello Stato Maggiore, Eliezer Toledano, direttore del dipartimento che si occupa dei nemici cosiddetti "del terzo cerchio" di Israele. Quelli, cioè, con cui non condivide un confine. In primis, l'Iran. Il capo della Cia William Burns, dice la *Cnn*, guiderà ancora una volta il team statunitense. Una fonte israeliana ha informato il quotidiano *Haaretz* che si punta a un summit, domenica, «se Hamas mostrerà segni di movimento». La riduzione delle distanze tra Stato ebraico e fazione palestinese, obiettivo della "proposta ponte" dell'amministrazione Biden, passa dal corridoio Filadelfia. La zona cuscinetto in territorio palestinese lungo il confine tra Gaza e il Sinai sta inceppando il meccanismo statunitense. Più che un muro, la barriera si è rivelata una rete a maglie larghe con oltre 150 tunnel (tanti ne ha distrutto finora Tsahal) da cui per decenni sono state introdotte clandestinamente armi e altro materiale bellico di contrabbando. Nella disputa tra Israele e Hamas, si è messo di traverso anche l'Egitto, che ne fa una questione di violazione del trattato di pace israelo-egiziano del 1979 (che limita il numero di truppe che entrambi i paesi possono schierare vicino al confine) e di complicità con l'occupazione israeliana di Gaza. Il premier Benjamin Netanyahu insistite a ribadire che il suo esercito non si ritirerà dal corridoio, per impedire ad Hamas di riarmarsi.

La soluzione proposta dal Segretario di Stato Usa Antony Blinken prima di lasciare la regione, prevede - lo riporta l'agenzia di stampa qatariota *Al-Araby Al-Jadeed* citando fonti informate sui colloqui - una forza di interposizione internazionale con la partecipazione del Cairo e la supervisione di Gerusalemme. Ma l'ufficio di Netanyahu l'ha escluso. I negoziatori israeliani - secondo una ricostruzione del *Wall Street Journal* - avrebbero recentemente proposto di stabilire otto torri di osservazione lungo il Filadelfia e gli Stati Uniti avrebbero abbassato il numero a due. L'Egitto però avrebbe respinto qualsiasi presenza che fornisca alle forze dell'Idf un accesso permanente.

Le prossime ore saranno decisive per capire se il compromesso offre argomenti sufficienti alle parti per allinearsi. E da lì, compiere l'ultimo miglio verso la conclusione positiva dell'accordo, deporre le armi, liberare gli ostaggi israeliani prigionieri a Gaza e abbassare la tensione nella regione allargata. Con i tavoli aperti al Cairo, il primo ministro del Qatar - lo annuncia l'agenzia di stampa iraniana *Tasnim* - è in partenza per Teheran, nei prossimi giorni, per discutere di questioni bilaterali e regionali. L'Iran sembra orientato a ritardare l'attacco diretto su Israele. L'inviato degli ayatollah all'Onu ha detto che qualsiasi risposta «deve essere attentamente calibrata». E ha anche lasciato intendere che la vendetta potrebbe assumere una forma diversa. «I tempi, le condizioni e il modo saranno meticolosamente orchestrati per garantire che avvenga in un momento di massima sorpresa». —

Ali Bahreini, ambasciatore Iran all'Onu

> I tempi, le condizioni e il modo dell'attacco a Israele saranno meticolosamente orchestrati per garantire che avvenga quando meno se lo aspettano

GUERRA IN EUROPA

Sciami di droni e missili: affondato un cargo russo

Russia e Ucraina non smettono di lanciarsi contro sciami di droni che troppo spesso mietono vittime tra i civili. Secondo Mosca, uno di questi droni avrebbe colpito una non meglio precisata «struttura del ministero della Difesa» russo vicino Volgograd, facendo divampare un incendio. Il raid avrebbe preso di mira la base aerea di Marinovka colpendo un deposito di carburante e bombe. Ma di certo la guerra continua a seminare morte e distruzione. Kiev denuncia che due civili sono stati uccisi in un bombardamento sulla regione di Sumy, l'oblast di confine dove Zelensky ha detto ieri di aver incontrato i vertici militari ucraini. La Russia accusa le forze ucraine di aver colpito un traghetto carico di serbatoi di carburante nel porto di Kavkaz, vicino alla Crimea. L'imbarcazione sarebbe andata in fiamme colando poi a picco. «Dobbiamo trovare altre due persone», affermavano ieri sera le autorità locali sostenendo che 17 membri dell'equipaggio erano stati tratti in salvo. L'ambasciata americana a Kiev teme intanto un'impennata dei raid «in concomitanza con la Giornata dell'Indipendenza dell'Ucraina del 24 agosto». Nei prossimi giorni e nel fine settimana «vi sarà un aumento del rischio di attacchi di droni e missili russi in tutta l'Ucraina», avverte. Mentre Putin accusa le forze ucraine di avere cercato di attaccare la centrale nucleare della regione di Kursk. GIU. AGL. —

IL DRAMMA IN SICILIA

Trovato il corpo del magnate britannico, ancora dispersa la figlia. Completate le ricerche la procura invierà i primi avvisi di garanzia

Bayesian, sedici minuti per salvarsi Le vittime scappate dalla parte sbagliata

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
PALERMO

La barca è andata fuori controllo repentinamente, chi era a bordo del Bayesian ha avuto 16 terribili minuti per capire di dover decidere se vivere o morire, questione di attimi e della direzione da prendere dentro lo scafo impazzito, al buio, che si andava riempiendo d'acqua e in balia del vento e delle onde. «Hanno capito che c'era stato, in quei minuti, qualcosa che li aveva colpiti in maniera imprevista – dice Fabio Genco, responsabile del 118 siciliano – hanno detto di aver sentito che la barca si alzava tra le onde…». Il medico siciliano con i superstiti ha parlato, come i pm di Termini Imerese che li hanno ascoltati formalmente.

Momenti tragici, tremendi. Chi ha preso la via giusta, ferendosi con mobili e suppellettili impazziti e sballottati a destra e sinistra, si è salvato. Chi ha seguito la via sbagliata, quella di prua, non ce l'ha fatta ed è finito a fondo: i cinque dispersi finora recuperati sono stati ritrovati fuori dalle rispettive cabine, sul lato opposto al destro, dove le stanze si trovavano, intrappolati dall'acqua che è salita rapidamente, sommergendoli e uccidendoli in pochi minuti. Per questa ragione chissà dov'è finita Hannah Lynch, l'ultima ancora da recuperare dopo che anche il corpo del padre, il tycoon inglese Mike Lynch, è stato riportato a galla, ieri, dai sommozzatori dei Vigili del fuoco e trasportato a Porticello. Il Bayesian, 56 metri e un albero da 75, una stazza lorda da 473 tonnellate, è colato a picco di prua. Alla fine si è adagiato sul fondale, 49 metri più sotto, sul lato di dritta. La chiglia mobile o deriva era in parte ritirata, usciva solo per 4 metri e non per la sua estensione massima, dieci. Gli esperti dicono che in queste condizioni, con una tempesta, non c'è equilibrio. Se poi ci sono aperture da cui l'acqua può entrare, l'irrimediabile è servito.

Sul molo che dal naufragio di lunedì mattina è divenuto il quartier generale delle operazioni di soccorso e ricerca, Angela Bacares, la vedova di Lynch, formale armatrice del mega-yacht andato a fondo nelle acque vicino Palermo, ha riconosciuto il marito. Il magnate è adesso anche lui, come il cuoco Recaldo Thomas, il primo a essere stato ritrovato, e come Judith Elizabeth Bloomer e Nada Morvillo (mentre i rispettivi mariti, Jonathan Bloomer e Chris Morvillo, sono stati messi al Policlinico), nella camera mortuaria del cimitero dei Rotoli, quello dello scandalo scoperto da *La Stampa* quattro anni fa, con le bare ammucchiate una sull'altra, alla rinfusa, per mancanza di posti in cui seppellirle.

Un'altra storia, storia palermitana, quella, ormai superata. Mentre nessuno sa ancora se, quando e come sarà risolta la vicenda internazionale del Bayesian, con uomini di punta dell'imprenditoria e della finanza come Lynch, Bloomer e avvocati di grido come Morvillo, morti tutti insieme in un naufragio che, secondo tesi che prendono sempre più corpo, forse si poteva evitare. Il mancato ritrovamento della diciottenne Hannah, attesa anche dalla sorella, in lacrime sul molo di Porticello, rallenta le mosse della Procura, che non ha ancora fissato le autopsie dei sei morti accertati: potrebbe farlo stamattina o domani, quando finalmente il capo dell'ufficio, Ambrogio Cartosio, terrà una conferenza stampa.

Autopsie che comporteranno avvisi alle persone offese, dunque i familiari delle vittime, ma anche a eventuali indagati. E, visto che si tratta di atti irripetibili, gli esiti non potranno essere contestati a chi, potenzialmente sospettabile, non dovesse essere messo in condizione di difendersi. Da qui in poi ogni mossa del procuratore e del sostituto Raffaele Cammarano potrebbe essere decisiva, in una vicenda in cui i risarcimenti miliardari giustificano la discesa in campo di uno studio che più che altro è una compagnia legale londinese. Da Londra rimbalza anche la notizia secondo cui Lynch intendeva vendere il suo yacht per trenta milioni di sterline, ma poi l'esito vittorioso del processo penale americano gli aveva fatto cambiare idea.

I racconti dei superstiti restituiscono quello che il naufragio del Bayesian è apparso sin dal primo momento: una miscela di morte e di imprevisti, di un evento atmosferico eccezionale e di potenza inaudita, ma anche di possibili errori umani e di inadeguata gestione dell'emergenza. Il comandante James Cutfield lo sa bene, la sua linea difensiva punta tutto sulla violenza inattesa della tempesta. Ma contro di lui ci sono le decisioni e le manovre precedenti la tempesta e la successiva gestione dell'emergenza, visto che la metà dei passeggeri sono morti, mentre l'equipaggio, con la sola eccezione del cuoco, si è salvato per nove decimi. Nel ponte di prua c'erano le cabine proprio degli uomini scelti dal broker Camper & Nicholsons, che gestiva le crociere organizzate dalla Revtom Ltd, società armatrice della Bacares: loro si sono salvati con sei passeggeri, tra cui la piccola Sophia di un anno, ma in sei sono rimasti intrappolati. E Hannah ancora non si trova. —

Le ricerche per recuperare il corpo di Hannah Lynch (nella foto). Sopra il padre Mike Lynch

I punti chiave

Le fuga a prua
Quasi la totalità delle vittime è stata ritrovata a prua dell'imbarcazione, proprio la parte che si è inabissata per prima secondo i soccorritori

Le autopsie
Per poter eseguire le autopsie è necessario individuare prima gli indagati perché alcuni atti sono irripetibili e ci sarebbe un vulnus per le difese

I risarcimenti miliardari
Vista l'importanza e il ruolo di quasi tutte le vittime coinvolte nella tragedia, è scesa in campo un'intera compagnia legale londinese

Lo yacht in vendita
Lynch intendeva vendere il suo yacht per 30 milioni di sterline, poi l'esito vittorioso del processo penale gli aveva fatto cambiare idea

KARSTEN BORNER Il comandante che ha soccorso i naufraghi la notte della tempesta

"È successo tutto troppo in fretta Impossibile aiutare gli altri passeggeri"

L'INTERVISTA

Ha lasciato Porticello mercoledì mattina Karsten Borner, 69 anni, 41 dei quali trascorsi sulle imbarcazioni. È il comandante della Sir Robert Baden Powell, il veliero ancorato accanto al Bayesian durante la tempesta di lunedì mattina. È partito facendo rotta verso la Sardegna dopo aver riferito ai magistrati quello che ha visto durante la tempesta, una testimonianza importante perché è l'unica persona esterna ad aver visto l'imbarcazione affondare.

C'è un elemento nuovo emerso attraverso il racconto della moglie dell'imprenditore Mike Lynch. I superstiti si sono lanciati in mare su un gommone che si era gonfiato quando il Bayesian ha iniziato ad affondare.

Può confermarlo?
«E così. Quando siamo intervenuti con il nostro tender i 15 superstiti erano già sulla scialuppa di salvataggio del Bayesian. Ci siamo resi conto, però, che erano in pericolo: a bordo del loro gommone potevano esserci al massimo 12 persone e loro erano in 15. Rischiavano di rovesciarsi da un momento all'altro. Li abbiamo raggiunti con il nostro tender e li abbiamo portati sul Sir Robert».

E li avete salvati.

KARSTEN BORNER
COMANDANTE
SIR ROBERT BADEN POWELL

> Non voglio difendere l'equipaggio ma non c'era il tempo per tornare a bordo della nave che si inabissava

«Abbiamo fatto il nostro dovere, nient'altro».

Nella sua prima testimonianza ha raccontato che l'albero si era spezzato ma dal lavoro degli speleosub è emerso invece che l'albero è integro.
«Non ho mai detto che l'albero maestro del veliero si è spezzato prima di andare giù. Forse sono stato capito male. L'albero era integro quando la barca è affondata. Non so se poi si è rotto durante l'affondamento, è successo tutto in pochissimi minuti».

Che cosa è successo dopo?
«Quando siamo saliti a bordo del sir Robert anche i miei ospiti hanno aiutato e accudito i superstiti che erano decisamente sotto choc. Gli abbiamo dato dei vestiti asciutti, perché tremavano dal freddo».

In base a quello che ha visto ci sono stati errori da parte del comandante o dell'equipaggio del Bayesian?
«Non voglio difendere l'equipaggio ma in quei momenti era davvero complicato scendere giù per portare su altri passeggeri. La barca stava affondando, in pochi minuti non c'era più. Quando poi sono tornato in acqua era tutto buio e non si sentiva più nessuno, c'era un silenzio irreale, anche se continuava a piovere e a grandinare e il vento era fortissimo». FLA. AMA. —

IL DRAMMA IN SICILIA

IL DOSSIER

I quattro misteri del veliero

Dall'evento eccezionale al possibile errore umano Tutte le domande sul naufragio dello yacht dei record Mentre si cerca la scatola nera

A CURA DI FLAVIA AMABILE

Sono tanti i misteri che circondano l'affondamento del Bayesian, il veliero dei record durante i suoi sedici anni di carriera che, in modo tragico, continua a essere eccezionale anche in questo naufragio. Le domande che aspettano una risposta sono numerose. Una parte dei dubbi inizierà ad essere chiarita quando sarà recuperata la scatola nera dell'imbarcazione ma, in base alle informazioni in possesso finora, a spiegare la straordinarietà di quello che è accaduto sembra esserci soltanto una catena di errori umani unita ad alcuni eventi su cui esiste ancora troppa vaghezza. Non sono del tutto chiare, infatti, nemmeno le condizioni meteorologiche che hanno provocato il naufragio. Era una tromba marina come hanno raccontato i pescatori di Porticello in modo forse un po' frettoloso? O era un downburst, un violentissimo temporale? Come mai l'ancora si è spostata facendo trascinare il veliero in posizione tale da esporsi al vento? Erano chiusi tutti gli oblò e i boccaporti? E il portellone posteriore? C'era qualcuno di guardia in una notte in cui era prevista tempesta? Il comandante aveva dato gli ordini necessari per affrontare il cattivo tempo? E l'equipaggio ha fatto tutto quello che era suo dovere per salvare i passeggeri? —

Il Bayesian: la barca a vela dei record vantava un albero in alluminio di 75 metri, il più alto mai realizzato

Il meteo

Il giallo del vento con folate a 80 nodi

È stata una tromba d'aria o un fortissimo vento associato a un temporale? Tra i misteri che circondano l'affondamento del Bayesian ci sono innanzitutto le condizioni meteorologiche. Si valuta che il vento soffiasse a 80 nodi, vale a dire una velocità di quasi 150 chilometri orari. La sua forza ha fatto muovere di oltre 70 metri un container di migliaia di chili presente sul lungomare di Porticello e spostato interi massi di cemento.

In realtà dall'analisi dei video di sorveglianza, delle webcam, dei dati da satellite e anche dalle testimonianze raccolte in questi giorni tra chi ha visto la tempesta avvicinarsi e poi esplodere in tutta la sua violenza, non è possibile ancora capire quale fenomeno atmosferico ha provocato la tragedia. E, quindi, potrebbe essersi trattato di un downburst, ovvero di forti raffiche di vento lineari associate al temporale. Ma potrebbe anche essersi trattato di un tornado e, quindi, udi na colonna d'aria rapidamente rotante associata a un cumulonembo. I testimoni in maniera forse approssimativa parlano del passaggio di una tromba marina.

Dai video che finora hanno ripreso il momento del naufragio si vedono raffiche di vento molto intense e brevi, ma unidirezionali senza alcuna rotazione. In ogni caso in Sicilia i danni da tornado sono più frequenti che in Italia rispetto al numero totale di danno da vento: il 27% rispetto al 13%. E si osservano anche numerose trombe d'aria: in media 38 all'anno. —

L'emergenza

Nessuno si è accorto della tempesta?

Non si è reso conto dell'arrivo della tempesta, si è lasciato sfuggire James Cutfield, 51 anni, comandante del veliero Bayesian. Ma è davvero possibile che su un'imbarcazione in grado di affrontare traversate oceaniche non ci si sia accorti dell'arrivo di una tempesta mentre si è in rada nel Mediterraneo? Le previsioni davano maltempo, i pescatori quella notte non erano usciti e Karsten Borner, comandante del veliero Sir Robert Baden Powell, ha raccontato che ha scelto di far fare alla sua imbarcazione una manovra che le ha permesso di affrontare nel modo più sicuro la tempesta, anche perché sapeva che sarebbe stata ancora più violenta per le alte temperatura dell'acqua del mare. Borner, poi, mentre la tempesta era in corso ha acceso il motore per poter controllare meglio il veliero. Che cosa è accaduto invece sul Bayesian? Che ordini ha dato il suo comandante? C'era qualcuno di guardia sulla plancia? Secondo il codice di navigazione, in caso di allarme i passeggeri devono essere informati del pericolo e secondo le convenzioni internazionali l'equipaggio deve liberare le scialuppe, aiutare chi è in difficoltà e mettersi in salvo per ultimo. Le regole sono state rispettate sul Bayesian? Le risposte arriveranno dall'inchiesta. L'unico dato certo è che tra i 15 superstiti 9 sono componenti dell'equipaggio. E che tra le 7 tra vittime e dispersi, in 6 appartengono ai passeggeri che sono rimasti intrappolati nel veliero invece di essere in coperta con gli altri. —

Il naufragio

Perché la barca è affondata subito?

Il veliero dei record, il Bayesian che batteva bandiera britannica, è affondato nel giro di pochi minuti: da tre a cinque, dal momento in cui la barca è stata sollevata dalle onde del mare fino a quando è affondata, secondo il racconto fornito da alcuni superstiti. Altre imbarcazioni, anche più piccole, invece, hanno resistito. Come mai è affondato subito? Secondo il professor Andrea Ratti, docente di progettazione nautica al Politecnico di Milano, un vascello delle dimensioni del Bayesian può affondare solo imbarcando enormi quantità di acqua. Ma come entra tanta acqua in grado di affondare uno scafo di 56 metri? Gli esperti consultati dai media britannici sostengono che un veliero come il Bayesian impiega ore per riempirsi di acqua e affondare. Com'è possibile che invece sia colato a picco in pochi minuti? Ci sarebbe l'ipotesi di grosse falle o squarci nello scafo ma nulla di tutto questo è emerso dall'analisi compiuta dagli speleosub che da quattro giorni si stanno immergendo per recuperare i dispersi ma anche per analizzare le condizioni dell'imbarcazione. Un'ipotesi riportata sempre dai media angolosassoni è quella avanzata durante un'intervista all'agenzia Reuters da Matthew Schanck, presidente del Britain's Maritime Search andRescue Council. La sua opinione è che non ci siano responsabilità attribuibili al comandante e che il veliero Bayesian sia stato vittima di un raro evento meteorologico chiamato "black swan", il cigno nero, un tornado violento, improvviso e rapidissimo. —

La sicurezza

Il portellone aperto e la deriva ridotta

In questa catena di misteri che circondano l'affondamento del Bayesian restano da chiarire alcuni punti chiave per comprendere se ci sono stati errori umani o se, invece, è stato fatto tutto quello che era necessario. Dalle ispezioni compiute dai sommozzatori dei Vigili del fuoco e della Guardia costiera si è capito che la deriva mobile del veliero al momento del naufragio era parzialmente sollevata. Quattro metri invece dei sette metri e mezzo di lunghezza che avrebbe avuto se fosse stata del tutto abbassata. La deriva è importante perché è possibile che al momento della tempesta avere una deriva sollevata abbia facilitato l'affondamento. Inoltre, come fanno sapere alcuni broker assicurativi navali, sembra che almeno uno dei portelloni della nave fosse rimasto aperto. Secondo la ricostruzione dei broker gli ospiti sarebbero tornati a bordo tardi e «avevano tirato parzialmente su la deriva». E pare che alcuni portelloni fossero rimasti aperti, «quelli che usano normalmente per i tender». Quando è arrivata la burrasca , essendo anche a secco di vela, il Bayesian si è inclinato paurosamente e, secondo questa ipotesi, ha imbarcato un fiume d'acqua dal portellone sottovento ed è affondata in pochi minuti. Ma anche altre sono le domande che in questo momento attendono una risposta: il veliero aveva un posizionamento sbagliato? E c'è stato un ritardo nell'attivazione del sistema automatico che consente al veliero di sigillarsi rapidamente in caso di pericolo chiudendo rapidamente tutti i portelloni? —

LA POLITICA

Campo largo
Schlein rilancia

Sorda alle polemiche su Renzi, la leader dem insiste sulle alleanze
E lavora agli accordi nei territori. "Dobbiamo farci trovare pronti"

Insieme
Matteo Renzi si sta riposizionando nel campo del centrosinistra e sta rafforzando i rapporti con la leader Pd Schlein

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

IL RETROSCENA

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Basterebbe il titolo della festa nazionale dell'Unità. Agli sgoccioli di un agosto di polemiche lasciate scivolare dalla segretaria del Pd in calcolato silenzio - il campo largo sì però, Renzi chissà se ci si può fidare, deve prima dare prova di buona volontà -, basta leggere la locandina del tradizionale incontro di fine estate per capire quanto siano riuscite a turbarla. "Costruire l'alternativa", ha chiamato la festa: l'anno scorso, eletta da pochi mesi e alle prese con un partito riottoso, aveva scelto "Il nostro tempo"; quest'anno, dopo l'esame Europee brillantemente superato e gerarchie fra alleati ristabilite, tocca guardare avanti. All'alternativa di governo da costruire: invitati esponenti di tutti i partiti d'opposizione, Conte e Magi, Fratoianni e Bonelli, Calenda e Boschi. Non Renzi, che forse in questo clima meglio aspettare, ma comunque sarà ospite a quella di Pesaro.

Sapeva, Elly Schlein, che il riavvicinamento del leader di Italia viva avrebbe provocato tensioni. Puntuali, sono cominciate: uno stillicidio di distinguo e preoccupazioni, perché nessuno ha dimenticato "Enrico stai sereno" o, più recentemente, la caduta del governo Conte. Così come immaginava, la segretaria, che si sarebbe potuto aprire un dibattito in seno ai Cinque stelle, disorientati dal magro risultato di giugno. Ma, prima di partire per le ferie, la consegna lasciata al partito è stata sempre la stessa: «Testardamente unitari». Convinta che l'unico modo per impensierire la destra sia fare fronte comune, costruire uno schieramento che, dopo il risultato delle Europee, ritiene sia compito del Pd strutturare e guidare. Tanto più necessario dopo che quel voto ha certificato un bipolarismo netto: o di qua, con Schlein, o di là, con Giorgia Meloni. Quello che ripeterà dalla settimana prossima, quando riprenderà il giro per le feste del partito, cercando di dribblare veti e maldipancia degli alleati. Partendo da una convinzione: se le dichiarazioni sono parole, le alleanze sul territorio sono fatti.

Perché mentre a livello nazionale gli attriti tra leader sono evidenti, nelle regioni che vanno al voto in autunno si lavora per creare coalizioni larghe. Obiettivo centrato in Emilia-Romagna e in Umbria, dove i candidati Michele De Pascale e Stefania Proietti si presenteranno sostenuti dal campo più largo possibile, dal Movimento cinque stelle fino a Azione e Italia viva. Più complicata la partita in Liguria, ma nel Pd ancora sperano di riuscire nel miracolo. E fanno di conto: se, dopo il voto di novembre, dopo la Sardegna e l'Abruzzo – risultati diversi ma coalizione ampia in entrambi i casi -, dopo vari comuni in giro per l'Italia, anche nelle sei regioni al voto l'anno prossimo il cammino dell'alleanza proseguisse, allora pian piano si creerebbe una situazione di fatto. Al di là dei legittimi sospetti e delle antipatie, al di là delle interviste piccate, il tentativo è quello di creare le condizioni per dirsi: e adesso come si fa a non stare insieme anche a livello nazionale?

Certo, non sfugge a nessuno nel Pd che, oltre alla delicata questione Renzi, resta aperto il confronto interno ai Cinque stelle. Dove tutto è in discussione, ha detto e ribadito Conte rispondendo a Beppe Grillo: non solo nome, simbolo e regola dei due mandati, ma persino la collocazione politica nell'area progressista. Eppure, dal Nazareno si mostrano tranquilli: ricordano bene la piazza Santi Apostoli di inizio estate, quella manifestazione unitaria in difesa della Costituzione, punteggiata di bandiere del Movimento, da cui si alzò più volte spontaneamente il coro "unità". Abbastanza per dirsi che tutto potranno fare, ma difficilmente tornare indietro, spiegare a un elettorato che ha assimilato ormai l'appartenenza all'area progressista che no, forse ci siamo sbaglia-

I nodi principali

"Costruire l'alternativa"
Il titolo che la segretaria Pd ha scelto per la Festa dell'Unità alla quale ha invitato gli esponenti di tutti i partiti d'opposizione, da Conte e Magi a Fratoianni e Bonelli passando per Calenda e Boschi

Il ritorno di Renzi
Il riavvicinamento di Matteo Renzi ha creato uno stillicidio di distinguo e preoccupazioni, perché nessuno ha dimenticato "Enrico stai sereno" o, più recentemente, la caduta del governo Conte

I 5 Stelle
Resta il nodo dei rapporti con il Movimento 5 Stelle anche perché al suo interno si sta consumando la frattura tra il fondatore Beppe Grillo e il leader Giuseppe Conte: potrebbe essere un problema per le regionali

Preoccupa la diatriba sul simbolo M5s proprio nei giorni della consegna delle liste

L'AFFONDO DI CALENDA (AZIONE)

"Matteo sarà un problema per la segretaria Pd"

«Io gli voglio pure bene» a Matteo Renzi «ma ero il primo giorno in Senato insieme a lui quando ha fatto votare dai suoi La Russa. Se a Matteo Renzi gli convenisse domani appoggerebbe Casa Pound, e dopodomani Marco Rizzo. Lo so io e lo sanno tutte le persone che sono qua». Lo ha detto Carlo Calenda, leader di Azione, al festival La Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca). «Personalmente ritengo una cosa molto semplice – ha aggiunto Calenda – che Matteo Renzi si consideri talmente furbo da pensare che il suo obiettivo per dimostrarlo sia fregare chiunque incontri. L'unico problema è che le persone che fanno questo ragionamento alla fine si fregano da sole. Non è più un mio problema, è un problema di Elly Schlein». Sempre riferendosi all'ex alleato, Calenda ha pure detto che la «vera questione è che io ho sbagliato perché noi abbiamo preso un sacco di voti da persone che pensavano che si sarebbe rafforzato il Terzo polo, io ho sbagliato». —

Da Roberto Fico a Virginia Raggi fino a Vito Crimi, la vecchia guardia ancora non si schiera

5Stelle, Grillo non scalda i "veterani" Contiani pronti a scaricare il garante

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

I Cinque stelle la chiamano "costituente", ma nient'altro è che un congresso. Con due mozioni: quella di Beppe Grillo e quella di Giuseppe Conte. Il primo vorrebbe un Movimento più autonomo dal Pd, più ancorato alle origini, più movimentista, mentre l'ex premier vorrebbe stabilizzare il M5S all'interno del campo largo, strutturarlo di più come partito, libero dai dogmi del vecchio grillismo. E uno dei due, alla fine del congresso, rischia di essere scaricato.

Ma i volti storici del partito, da Roberto Fico a Paola Taverna, da Virginia Raggi a Vito Crimi, da che parte stanno? Grillo si aspetterebbe che prendessero le sue parti, almeno loro, i fedelissimi con cui tante battaglie ha combattuto. Gli devono tutto. E invece la vecchia guardia è stranamente silenziosa. D'altronde, da una parte c'è l'attaccamento e il rispetto per la figura di Grillo, il fondatore con cui negli anni, per molti, si è costruito anche un rapporto umano, oltre che politico, ma dall'altra c'è in gioco il loro futuro. Se volessero proseguire sotto il segno del Movimento e candidarsi ancora, infatti, avrebbero bisogno dell'appoggio di Conte e della possibilità che il limite dei due mandati venga quantomeno allentato.

Fico ha spesso assunto il ruolo di mediatore all'interno del Movimento. Quando le liti squassavano ogni cosa, toccava a lui ricucire, tenere unite le varie anime. Due estati fa ha fatto da paciere, insieme a Luigi Di Maio, proprio tra Conte e Grillo, che fin dal primo momento non si sono amati. Eppure, questa volta, sembra che Fico preferisca restare defilato, almeno per il momento. «Non abbiamo notizie di un suo coinvolgimento in prima persona per riavvicinare le parti», dicono più fonti di partito. «Non è mai stato un mistero - ragiona un parlamentare vicino al leader - il sogno di Fico di diventare sindaco di Napoli, la sua città, o magari di correre per la Regione Campania». Allo stesso modo, anche Raggi, che spesso era intervenuta in difesa di Grillo e della purezza dei valori del M5S, si è eclissata. «Ed è nota la sua voglia di correre ancora». L'ex sindaca di Roma aveva già strappato una deroga per ripresentarsi alle comunali a Roma, con il "mandato zero" cucito su misura per lei. Ora potrebbe puntare al Parlamento. E poi, se qualcuno ambisse a diventare ministro o sottosegretario, avrebbe bisogno di tenere in piedi l'alleanza con il Pd per provare a battere il centrodestra. E questa certezza può darla solo Conte.

Tutti, insomma, si muovono con prudenza. L'unico a intervenire pubblicamente è l'ex ministro Danilo Toninelli, che è tutt'ora uno dei tre probiviri del Movimento 5 stelle: «Questo processo costituente è morto in culla: non si può rilanciare nulla se alla base c'è un litigio autodistruttivo tra Grillo e Conte». Senza un accordo tra i due, quindi, «l'unica strada possibile è una separazione consensuale».

Le truppe cresciute sotto il cappello dell'ex premier, deputati e senatori al primo

Le truppe cresciute sotto il cappello dell'ex premier attaccano il fondatore: "Ha paura"

ti, ripensiamoci. Nessuno tra i dem fiata, meglio rispettare il travaglio degli alleati e fare il tifo in silenzio, ma la vera questione che preoccupa, semmai, è quella del simbolo, se dovesse venire conteso tra Grillo e Conte proprio nei giorni in cui bisogna presentare le liste per le Regionali.

Un passo alla volta, predica la segretaria. La festa, la raccolta firme contro l'Autonomia differenziata, poi ci sarà da far fronte comune contro la manovra del governo. Alle Politiche manca ancora tempo: «Dobbiamo farci trovare pronti», ripete. È un percorso accidentato, ma è certa che sia necessario. E che convincerà anche gli altri. —

Spaccatura Il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte ha aperto ufficialmente la costituente del Movimento ma ha chiuso a qualsiasi trattativa con Beppe Grillo fondatore e garante del partito

o al secondo mandato, ormai si sentono più contiani che grillini. Non hanno problemi, quindi, a schierarsi pubblicamente dalla parte del leader. «L'assemblea degli iscritti è sovrana», dice la senatrice Alessandra Maiorino, che si scaglia contro il tentativo del fondatore di «mettere dei paletti: non sarebbe democratico» e fa emergere, prosegue, una certa «paura da parte di Grillo». —

IL COMMENTO

Donatella Stasio

Carceri, il governo è indifferente Ora serve un indulto "chirurgico"

Il giustizialismo con chi è stato condannato sta violando i diritti civili Non si risolve il sovraffollamento delle celle pensando di costruire nuovi istituti

DONATELLA STASIO

Con una lettera pubblicata su questo giornale, le detenute del carcere di Torino hanno scritto al presidente della Repubblica di aiutarle a rompere il muro di indifferenza sull'emergenza carcere alzato dal governo Meloni, sordo a qualunque grido di dolore, cieco di fronte all'incivilità delle nostre prigioni, inflessibile verso chi marcisce in galera perché la pena deve essere "certa", feroce verso chi protesta, e pazienza se i diritti fondamentali vengono calpestati, se si muore di carcere "naturalmente" o inalando gas oppure appesi a una corda. Non mi piego e non mi spezzo è il refrain di questo governo, autoproclamatosi «giustizialista dopo la condanna, altrimenti sarebbe una resa dello Stato» spiega il ministro "liberale" della Giustizia Carlo Nordio: l'esatto contrario di quanto ci ha spiegato un altro liberale, uno dei maggiori filosofi del diritto, l'americano Ronald Dworkin, e cioè che la violazione dei diritti fondamentali produce un danno incalcolabile perché «mortifica l'orgoglio e l'onore di una nazione», mentre il rispetto di quei diritti, lungi dall'essere un "impiccio" di cui liberarsi per placare la paura e riscuotere consensi, è "la briscola", la carta vincente di ogni partita, anche sulla sicurezza. Parole che, guarda caso, hanno un riscontro nelle ricerche statistiche sulla recidiva degli economisti di tutto il mondo, eppure ignorate, se non travisate, dal governo. Ma attenzione: se, come diceva Anna Harendt, la verità non è annoverata tra le virtù politiche, a lungo andare la menzogna si ritorce contro chi la pratica, con conseguenze gravi per tutti.

Gli studi dimostrano che la recidiva crolla quando la detenzione rispetta la Costituzione

Vale allora la pena raccontare un po' di verità, almeno sui numeri tirati fuori dagli economisti. Partiamo proprio dalle donne detenute, anticipando il risultato di una ricerca ancora in via di definizione, condotta da F. Calamunci, G. Daniele, G. Mastrobuoni e D. Terlizzese, riguardante 10.200 detenzioni nell'arco di 10 anni, dal 2012 al 2022. L'universo detentivo femminile è circa il 4,5% della popolazione ristretta in Italia (2.682 su 61.133 persone) e il 7% di quella detenuta nel mondo. In Italia, sono solo quattro gli istituti interamente dedicati alle donne, anzi tre (Roma Rebibbia, Trani, Venezia Giudecca) da quando Pozzuoli è stato chiuso per il terremoto. Pertanto, oggi solo 459 donne scontano la pena in carceri totalmente femminili mentre la maggioranza è confinata in sezioni di carceri maschili, ancora più abbandonate quanto a opportunità lavorative qualificanti, trattamentali e di socialità. Una scelta dettata da motivi economici: siccome le donne sono poche, si ritiene meno costoso relegarle nell'ala di una struttura maschile invece che destinare ad esse un intero carcere. Ma alla prova della recidiva, questa scelta si rivela miope. Gli economisti autori della ricerca dimostrano che, se la pena è scontata in un carcere tutto femminile, la recidiva si riduce tra gli 8 e i 15 punti percentuali rispetto a chi sconta la pena, a parità di condizioni, in carceri miste.

Rispetto alla capienza negli istituti ci sono 15mila detenuti in esubero

Un'altra ricerca firmata sempre da Mastrobuoni e Terlizzese (pubblicata nel 2022 sull'American Economic Journal: Applied Economics) ci dice che, per produrre sicurezza, le carceri devono essere luoghi a prova di Costituzione. La recidiva si riduce fino a 10 punti percentuali per ogni anno di pena scontato in carceri aperte, rispettose del dettato costituzionale, e quindi dei diritti fondamentali, invece che in carceri chiuse (come sono, nella quasi totalità, le carceri italiane) in cui, una volta entrati, viene "buttata la chiave".

Alla luce di questi dati, risulta controproducente il "giustizialismo dopo la condanna" rivendicato dal governo Meloni. Che rifiuta l'ipotesi di un indulto per azzerare il sovraffollamento (siamo già a un esubero di 15mila detenuti rispetto ai posti disponibili) travisando di nuovo i risultati di due ricerche statistiche: dalla prima (Sarzotti, Jocteau, Torrente) emerge che, degli oltre 27mila indultati usciti dal carcere nel 2006, ne sono rientrati, nel 2007, circa il 20%; la seconda (Drago, Galbiati, Vertova) evidenzia che dopo quel provvedimento, il tasso di recidiva è diminuito del 25%, per cui l'indulto è stato «una misura efficace contro il crimine».

In una fase di emergenza che reclama misure urgenti ed efficaci, non si può rispondere «costruiremo nuove carceri», anzitutto per i tempi biblici necessari, poi per la sperimentata scadente qualità delle carceri "moderne" e infine perché, senza una cultura costituzionale della pena, avremo solo "contenitori di corpi" e "cimiteri dei vivi". E allora, che fare? La Corte costituzionale ci ha ricordato che la società è corresponsabile della risocializzazione del condannato. Dunque, il governo deve rimboccarsi le maniche subito per riorganizzare un servizio che favorisca quell'esito e la magistratura di sorveglianza deve stare con il fiato sul collo dell'amministrazione per garantire il rispetto dei diritti fondamentali, entrando in carcere più di quanto non faccia ora.

Ma perché ciò sia possibile, bisogna anzitutto eliminare il sovraffollamento. E l'unica strada è, realisticamente, un indulto "chirurgico", come chiedono i Garanti territoriali dei detenuti. Dopo non ci saranno più alibi per continuare a violare i diritti dei reclusi, riaffermati dalla Consulta: la dignità, «valore che non tollera riduzioni»; la salute, diritto «non bilanciabile con alcun motivo di sicurezza»; l'affettività, da coltivare con la necessaria intimità per evitare la «desertificazione affettiva» del carcere, «l'esatto opposto della risocializzazione». E poi lavoro, istruzione, privacy. Impossibile? Assolutamente no. Ci riuscì un direttore, Eugenio Perucatti, tra il 1952 e il 1960, che riuscì a trasformare quella Caienna del carcere di Santo Stefano in una comunità operosa e rispettosa della Costituzione. Poi il clima politico virò a destra e tutto finì: il governo Tambroni (un monocolore Dc con l'appoggio esterno del Movimento sociale italiano) troncò quella realtà virtuosa – definita una "villeggiatura" dai media allineati - in ossequio all'idea di carcere come segregazione per garantire "ordine e sicurezza".

L'Italia non è ancora in grado di giocarsi la briscola della Costituzione perché, purtroppo, non è ancora un Paese con una vera mentalità costituzionale. E tuttavia, bisogna sapere che le bugie sulla "certezza della pena" e sul "giustizialismo" non garantiscono la nostra sicurezza e che, per vincere questa partita, bisogna pretendere il rigoroso rispetto dei diritti dei detenuti. Non è un'opzione ma un dovere di chi governa, a prescindere da quel che è stato fatto, o non fatto, "prima", e senza aspettare che a imporlo siano la Consulta, il Quirinale, oppure l'Europa, come nel 2013. All'epoca, solo di fronte allo spauracchio di gravi sanzioni economiche si mise in moto un processo virtuoso che, però, non è stato portato a compimento perché mancò il coraggio politico di affrontare gli elettori con la Costituzione in mano. Forse oggi è ancora più utopistico riprendere quel cammino, sebbene sia in gioco "l'onore della nazione". Ma come dice un proverbio magrebino, «se nessuna carovana ha mai raggiunto l'utopia, solo le utopie fanno andare le carovane». —

EX PROFESSORE E DEPUTATO

Morto il garante dei detenuti D'Ettore È stato stroncato da un infarto a 64 anni

Un malore improvviso e a 64 anni è morto Felice Maurizio D'Ettore, da gennaio Garante nazionale dei detenuti ed ex deputato. Nato a Napoli, D'Ettore è stato professore ordinario di diritto privato alla Scuola di Economia dell'Università di Firenze. Nel 2018 fu eletto deputato nel collegio di Arezzo con Forza Italia e poi con Fratelli d'Italia. «Tutti abbiamo apprezzato la dedizione e la sua professionalità – commenta la premier Giorgia Meloni – in particolare in un momento così difficile per il

mondo penitenziario». Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ricorda di D'Ettore «l'integrità morale e la grande preparazione intellettuale» esprimendo «gratitudine per tutto quello che ci ha dato». Il vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, afferma che «se ne va non solo un illuminato garante dei detenuti, un intellettuale di raro valore, ma anche uno strenuo difensore degli "ultimi"» . «Profondo cordoglio» è stato espresso da Pd, Iv, M5S, Azione, Avs e Partito Radicale. —

La Regione li indica come persone maggiormente esposte al contagio. L'esperto: "Disapprovo in toto"

"Gay e trans i più a rischio" In Piemonte esplode il caso della circolare anti-vaiolo

LA STORIA

LODOVICO POLETTO

D'accordo, il vaiolo delle scimmie fa paura. È già un'«emergenza sanitaria globale», come ha dichiarato pochissimi giorni fa l'Organizzazione mondiale della Sanità. Miete morti in Congo. Il rischio contagio è alto. Lì. Ma chi è che realmente corre i rischi maggiori di infettarsi?

Regione Piemonte, sezione sanità pubblica. Il documento arrivato alle direzioni generali e sanitarie delle Aziende regionali non ha dubbi su chi sono le persone maggiormente a rischio. E punta il dito sul mondo gay. Con un elenco che ricorda altri tempi: altri mondi, altre sensibilità. E anche un piccolo errore.

Rapporti con più partner o di gruppo fra i comportamenti ritenuti pericolosi

Per capirlo bisogna andare alla seconda pagina della segnalazione. Paragrafo numero due. Prima categoria (era così anche per il Covid): «Personale di laboratorio con possibile esposizione diretta a orthopoxvirus».

Seconda riga. «Persone gay, transgender, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (msm) che rientrino nei seguenti criteri di rischio: storia recente (ultimi tre mesi) con più partner sessuali; partecipazione ad eventi sessuali di gruppo; partecipazione a incontri sessuali in locali, club, cruising e saune; recente infezione sessuale trasmessa; abitudine alla pratica di associare gli atti sessuali al consumo di droghe chimiche».

La sentenza è già scritta. Chi contrae il vaiolo rientra tra questi casi. Ma è davvero così?

Il professor Giovanni Di Perri, direttore del Dirmei - Dipartimento regionale malattie ed emergenze infettive -, è un'autorità assoluta in tema di malattie da contagio. Studioso di peso, ascoltatissimo durante il periodo del Covid, storce il naso davanti a chi gli domanda che cosa ne pensa del documento che individua le persone a rischio firmato dalla Direzione della sanità pubblica piemontese. E la sua è una battuta che vale una bocciatura senza appello: «Lo disapprovo in modo pesante». Professore, perché? «Perché l'atto sessuale in sé non è la sola scriminante. Lo scambio di umori potrebbe fare da veicolo al virus». Dunque saliva, oppure sudore o lesioni e altri fluidi corporei. E Di Perri, a questo punto, fa un esempio che inquadra perfettamente la questione: «Penso ad esempio ai giocatori di una squadra di rugby che si abbracciano magari negli spogliatoi dopo il match. Non c'è atto sessuale. Ma scambio di umori corporali». Giocatori a rischio quindi? «Direi di no. Ma tra di loro ci possono essere scambi di umori». Ma qui conta più che altro la statistica, non crede? «E le statistiche ci dicono che chi vive con una persona affetta da quel virus, ha un rischio di contagio bassissimo. Che non supera il 9 per cento».

Insomma: il Vaiolo delle scimmie non è l'Hiv. Il sesso c'entra, ma non la chiave del tutto. Ed elencare le categorie «a rischio» è una semplificazione quantomeno scivolosa che gli scienziati disapprovano. Anche perché - diversamente dall'epidemia di due anni fa - che interessava essenzialmente uomini, quest'anno il contagio è diffuso anche tra bambini piccoli e donne.

L'infettivologo "Anche i giocatori che si abbracciano potrebbero infettarsi"

Ridimensionato l'allarme, resta sul tavolo la questione contagi in Italia. Qualche giorno fa il dipartimento di Prevenzione del ministero della Salute, segnalava zero casi accertati del nuovo ceppo (Clade I) di Mpox, ovvero di vaiolo delle scimmie. —

L'IDENTIKIT DEL VIRUS

IL VAIOLO DELLE SCIMMIE
- MPXV (Monkeypox virus) - Non va confuso con il vaiolo

STORIA
- Viene osservato la prima volta nel 1958 sulla scimmia Macaca fascicularis (è in grado di passare all'essere umano)

CONTAGIO
- Con saliva, secrezioni delle vie respiratorie superiori (muco) e fluidi corporei
- Attraverso rapporti sessuali
- Contatto con lesioni cutanee infette o materiali contaminati
- Per via aerea attraverso le goccioline del respiro (raro)

SINTOMI
Febbre – Mal di testa – Dolori muscolari – Eruzioni cutanee

PERIODO DI INCUBAZIONE
- **6-13** giorni in media, ma può arrivare a **21**

TERAPIA
- Di solito gli infetti guariscono da soli ma gli antivirali accelerano il processo di guarigione

WITHUB

2
I casi registrati in Europa, in Svezia e Spagna. Oltre 35mila contagi in Africa

Il virus
Immagine al microscopio del virus Mpox

REUTERS

REGIONE PIEMONTE
Direzione Sanità
Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Veterinaria e Sicurezza Alimentare

viaggi causati dal clade I di MPXV, inclusa la possibilità di diverse presentazioni cliniche, trasmissione attraverso vie sessuali e non sessuali e diversi gruppi colpiti rispetto alla precedente epidemia di mpox clade II. Si raccomanda il rafforzamento delle misure di protezione degli operatori sanitari e dei caregiver.

Per quanto riguarda la vaccinazione si rimanda alle precedenti note regionali: prot. n. 00030709 del 17/08/2022 e Prot. n. 00025007 del 03/05/2023, con le quali era stata stabilita la strategia vaccinale. L'offerta del vaccino è limitata attualmente alle persone a rischio, come da Circolare prot. n. 35365 del 05/08/2022 del Ministero della Salute, che possono effettuare una preadesione alla vaccinazione direttamente tramite il Servizio online del Portale Salute Piemonte per manifestare il proprio interesse alla vaccinazione.

Tra le categorie a rischio, così come riportate nella sopracitata circolare ministeriale, rientrano:
- personale di laboratorio con possibile esposizione diretta a orthopoxvirus.
- persone gay, transgender, bisessuali e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (MSM), che rientrano nei seguenti criteri di rischio:
  - storia recente (ultimi 3 mesi) con più partner sessuali; e/o
  - partecipazione a eventi di sesso di gruppo; e/o
  - partecipazione a incontri sessuali in locali/club/cruising/saune; e/o
  - recente infezione sessualmente trasmessa (almeno un episodio nell'ultimo anno); e/o
  - abitudine alla pratica di associare gli atti sessuali al consumo di droghe chimiche (Chemsex).

Il documento che indica nelle persone gay, transgender e bisessuali che abbiano avuto rapporti sessuali ripetuti i soggetti a rischio

BARI, ERA STATO MULTATO PER TROPPI STRAORDINARI

Medico muore durante un bagno in mare Durante il Covid aveva scritto a Mattarella

È morto per un malore improvviso mentre faceva il bagno a mezzanotte nelle acque antistanti la spiaggia della Purità di Gallipoli il direttore del pronto soccorso del Policlinico di Bari Vito Procacci, di 65 anni, originario di Bitonto. In tarda serata, dopo cena, il primario è sceso in spiaggia per farsi un bagno ma appena entrato in acqua è stato colto da un malore. Il medico era stato in prima linea nell'emergenza Covid, sia nella prima fase sia nelle successive. Durante la pandemia era stato protagonista, con altri colleghi e infermieri, anche di video diventati virali in cui invitava i cittadini a restare a casa. L'impegno gli costò persino una multa da 27mila euro per aver fatto troppi straordinari. Multa poi cancellata dopo l'intervento del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a cui il primario aveva scritto una lettera-appello. —

Arrivata ieri a Fiumicino dal Pakistan dopo tre anni di latitanza

Estradata la mamma di Saman Sconterà l'ergastolo in Italia

IL CASO

È arrivata ieri alle 14,10 all'aeroporto di Fiumicino dal Pakistan Nazia Shaheen, la madre di Saman Abbas, la 18enne uccisa a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, il 1° maggio 2021. Dopo tre anni di latitanza la donna, condannata all'ergastolo con il marito Shabbar Abbas, (14 anni per lo zio Danish Hasnain) era stata arrestata in Pakistan il 31 maggio e non si era opposta all'estradizione, conclusa ieri con l'Italia. Velo nero integrale a lasciare scoperti solo gli occhi e una borsa rossa, Shaheen è stata scortata dagli agenti dello Scip (Servizio per la cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale) che si erano recati in Pakistan per prendere in consegna la 51enne. La donna è stata portata nel carcere femminile di Rebibbia e sarà poi trasferita in un istituto emiliano. La procedura di estradizione, a cui Nazia Shaheen non si è opposta, è stata ritenuta applicabile dall'Alta Corte pakistana e a metà agosto il Governo del Paese asiatico ha dato l'assenso al trasferimento in Italia. «Si tratta di un risultato frutto di una intensa e proficua collaborazione del ministero della Giustizia con i ministeri dell'Interno e degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, un efficiente esempio di sinergia istituzionale a servizio della giurisdizione», ricorda il ministro della Giustizia Carlo Nordio. —

Saman Abbas aveva 18 anni

Torino, la gip: il giornalista de La Stampa non è stato picchiato in quanto cronista ma in quanto "estraneo". Inflitto un "pestaggio educativo preventivo"

Quattro arresti per l'aggressione a Joly "Quelli di Casa Pound potrebbero rifarlo"

L'INCHIESTA

ELISA SOLA
TORINO

Cento persone su una strada. I cori romani. I fuochi d'artificio e i fumogeni tricolore. La bandiera con la testuggine. Le magliette con la scritta Asso di bastoni. Il «pestaggio educativo preventivo» inflitto al giornalista de *La Stampa* Andrea Joly, così lo definisce la giudice Paola Odilia Meroni, è avvenuto quasi alla fine della "festa della Torino nera". L'evento organizzato dai militanti di Casapound per il sedicesimo anniversario del pub dell'estrema destra di Torino. Una "festa" in cui a un certo punto, alle 23.50 del 20 luglio, il cronista è stato picchiato perché voleva riprendere una manifestazione a cielo aperto. Su una via pubblica.

Ieri, su ordine della gip, sono stati eseguiti gli arresti ai domiciliari per quattro militanti: Euclide Rigato, Marco Berra, Igor Bosonin e Paolo Quintavalle. Sono tutti incensurati.

La giudice ha ravvisato l'aggravante dei motivi futili

La cronaca di quella notte è nota. Joly passava per caso in via Cellini. Ha ripreso quello che vedeva. È stato accerchiato. «Sei con noi? Perché fai le foto? Cancella le foto». Joly è stato falciato da dietro. Placcato a terra e preso a calci. Poi rialzato con la forza. E stretto al collo per dodici secondi. Un tempo breve che può diventare infinito. Un tempo in cui Joly non ha potuto respirare.

Secondo la giudice che ha ordinato le misure di custodia cautelare su richiesta del pm Paolo Scafi, i domiciliari sono necessari perché gli indagati potrebbero commettere reati dello stesso tipo. «Hanno un elevato grado di pericolosità», scrive, aggiungendo: «Il movente della condotta di reato, ossia la non appartenenza al gruppo militante, appare unico indice di un istinto criminale spiccato e di elevato grado di pericolosità dell'agente».

L'aggravante di avere agito per motivi futili, rimarca Meroni, è ancora più presente «nei confronti dei compartecipi che hanno concorso in assenza della conoscenza del motivo che ha innescato l'aggressione, e dunque gratuitamente, al solo fine di portare manforte a chi è impegnato in un'azione di violenza fisica». Hanno picchiato Joly soltanto perché non faceva parte del gruppo, è il senso dell'ordinanza. «Sei dei nostri?» è la prima frase che viene detta al giornalista. Ma è anche l'inizio dell'azione criminale, secondo la gip. Non è stato aggredito per la professione che svolge. Ma perché era «un estraneo». La filosofia dell'aggravante, contestata a tutti per entrambi i reati, la violenza privata e le lesioni, sta qui. «Con noi o contro di noi».

Il filmato dei vicini
L'aggressione dei neofascisti viene ripresa dalle finestre di un palazzo di via Cellini. Andrea Joly è trascinato a terra
ANSA

Ai domiciliari

Euclide Rigato

Marco Berra

Igor Bosonin

Paolo Quintavalle

Secondo il tribunale, quella del giornalista non era curiosità morbosa. «La condotta impedita risulta lecita perché a Joly è stato impedito di effettuare le riprese video di ciò che stava accadendo in un luogo pubblico, quale la pubblica via. Riprese che in un luogo pubblico o aperto al pubblico di persone sono legittime anche senza il loro consenso».

La dinamica ricostruita dalla Digos, e descritta dalla giudice, è stata immortalata dai video dei residenti e dello stesso Joly. Il giornalista viene individuato mentre filma con il telefonino. Gli mettono la mano sull'obiettivo del cellulare. Lo spingono e lo trattengono per la maglia.

Joly cerca di fuggire ma gli fanno lo sgambetto e lui cade a terra. E la «violenza» del branco, secondo la giudice, sta anche qui. Continuano a colpire la vittima anche quando è a terra. Joly viene colpito con i piedi più volte. C'è un quinto uomo che non è stato arrestato, ma che è indagato, che lo tocca con la mano. La scena finale è una delle più pesanti. Il cronista viene afferrato per il collo. «Trattenuto per dodici secondi e poi scaraventato» di nuovo al suolo, c'è scritto nell'informativa della Digos. Non c'è molto altro da aggiungere sulla dinamica di quella notte. Gli indagati restano in silenzio. Assistiti dall'avvocato Luigi Vatta, preparano la strategia difensiva. Partendo da un punto. «Se siamo così pericolosi, perché non ci hanno arrestati subito?» si chiedono. Per l'accusa, il motivo è che per indagare ci va tempo. E anche per valutare la «pericolosità» di un indagato. E loro, secondo la giudice, sono «pericolosi». —

L'ordinanza: gli indagati "hanno un elevato grado di pericolosità"

IL VIDEO È STATO DIFFUSO SUI SOCIAL

Schiaffeggia un giovane studente Nei guai il capogruppo FdI di Sora

In rete gira un video che documenta l'aggressione del capogruppo consiliare di FdI a Sora, Frosinone, contro un ragazzino. Gli dice «Tu mi hai rotto i co...», e lo colpisce con uno schiaffo. Il ragazzino porta la mano al viso, non reagisce, incredulo dice solo «Ma come ti permetti?». L'uomo è l'avvocato Federico Altobelli, candidato sindaco del centrodestra nella scorsa tornata. Il ragazzino è Filippo Mosticone, studente di Giurisprudenza a Roma e componente dell'associazione Sorani Fuorisede che riunisce i giovani della città che hanno lasciato Sora per frequentare gli studi. L'episodio è avvenuto intorno nel Parco Valente, al termine di un'iniziativa musicale dell'associazione, mentre i ragazzi pulivano la piazza. Altobelli nei giorni scorsi si era lamentato per la loro presenza. Protesta di Italia Viva: «La presidente Giorgia Meloni ha qualcosa da dire su questo fatto grave?». —

Federico Altobelli

Sopralluogo con il fidanzato, rientrato per la prima volta nell'abitazione

I carabinieri nella villetta di Sharon Ruocco: "Sapevano cosa prendere"

LA STORIA

MONICA SERRA
INVIATA A TERNO D'ISOLA

Sono da poco passate le dieci del mattino quando, in auto con i carabinieri, Sergio Ruocco scende nei garage della villetta bifamiliare di via Merelli. Le tapparelle serrate, la rosa ormai avvizzita che qualcuno ha lasciato sul cancelletto d'ingresso. Due lettere nella cassetta della posta che Sharon non aprirà mai. Tutto è immobile, fermo a quella notte tra il 29 e il 30 luglio quando la barista 33enne è uscita a mezzanotte per una passeggiata notturna e non è più tornata a casa.

A oltre venti giorni dall'omicidio della compagna, è la prima volta che il trentasettenne entra nell'appartamento sotto sequestro. Con la tuta bianca e i calzari accede dal balcone al primo piano: il sopralluogo dura meno di venti minuti per prelevare qualcosa con gli investigatori. Qualcosa a cui, forse, proprio lui ha accennato quando è stato sentito per la seconda volta, e per cinque ore, dagli inquirenti. «Sapevano cosa prendere», garantisce ai cronisti che lo aspettano di ritorno a Bottanuco, a casa della famiglia Verzeni che lo ospita dal giorno del delitto. «Ruocco non è stato ascoltato ancora e non è indagato», precisa una nota dell'Arma dopo il sopralluogo.

A destra Sergio Ruocco

È stata un'altra giornata di lavoro intenso per i carabinieri di Bergamo, che hanno ripreso le ricerche nei campi anche lungo il percorso seguito quella notte dalla vittima prima di essere ammazzata in via Castegnate, a duecento metri dalla piazza principale di Terno d'Isola. Quasi tre chilometri a piedi, non tutti, ovviamente, coperti dalle telecamere. Si cercano delle tracce, degli oggetti, soprattutto il coltellaccio con cui è stata ammazzata, per cui si useranno anche i metal detector: nessuna delle lame (una decina) già sequestrate sarebbe quella usata per il delitto.

E mentre vanno avanti gli ascolti in caserma - ieri sono stati sentiti i colleghi ma nelle prossime ore toccherà ad alcuni membri di Scientology a cui la vittima si era avvicinata da meno di un anno - prosegue il lavoro certosino del reparto Crimini violenti del Ros sulle immagini poco nitide delle telecamere, per dare un nome a ogni "ombra" passata da via Castegnate quella notte. A partire dall'uomo in bici contromano che gli investigatori vogliono assolutamente trovare. Se non è l'assassino, potrebbe essere un testimone oculare del delitto. In quel momento, una telecamera ha immortalato un 76enne sul balcone del suo monolocale. Fumava e, dalle immagini, sembra essersi voltato proprio in quegli istanti. Sentito dal pm Emanuele Marchisio, ha dichiarato di non aver visto nulla. Per questo è finito indagato per false dichiarazioni al magistrato. Ma per gli investigatori, lui potrebbe non essere l'unico che ha visto qualcosa, che sa, e si è voltato dall'altra parte. —

Caro Moretti

Il testo è tratto dal dossier realizzato dal Centro Sperimentale di Cinematografia, a cura di Mario Sesti, in occasione del restauro del film curato dalla Cineteca Nazionale e dal conservatore Steve Della Casa, che sarà proiettato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia l'1 settembre: contiene testi e testimonianze, tra gli altri, di Sergio Bruno, Paolo di Paolo, Marzia Gandolfi, Riccardo Milani.

"Ho cambiato idea. Se sono riuscito a raccontare una generazione considero questo fatto una fortuna, un privilegio e un onore"

Ecce Nanni

NANNI MORETTI

Dopo le proiezioni di *Io sono un autarchico* al cineclub Filmstudio di Roma, si fecero vivi molti produttori per propormi dei film. Dopo vari incontri, rimasi indeciso per un po' di tempo tra Franco Cristaldi e Mario Gallo. Alla fine preferii Gallo, mi sembrava che lì ci fosse un'atmosfera più familiare e adatta a me. La produzione di Gallo si chiamava "Filmalpha", ma aveva appena fondato anche un'altra società, "Alphabeta", insieme a tre attori: Flavio Bucci, Michele Placido e Stefano Satta Flores. Questi attori, stanchi di essere scelti dai registi e da sceneggiature ideate da altri, volevano ribaltare il meccanismo: volevano essere loro a scegliersi i personaggi e le storie da interpretare. Bellissima idea, però alla fine l'unico film che produssero fu *Ecce Bombo*, in cui non recitavano perché non c'era un ruolo per loro... Peccato, perché era una bella idea produttiva. Per quel film non feci nessun provino. Non li avevo mai fatti, era tutto nuovo per me, non avevo idea di quanto potessero essere utili. E poi mi imbarazzavo all'idea di fare un esame agli attori (dal film successivo ho cominciato a fare provini e non ho più smesso). Gli agenti cinematografici giravano con degli album con grandi foto in bianco e nero 18x24, le facce che mi sembravano più interessanti le incontravo. Un giorno andai a trovare il mio amico regista Peter Del Monte e gli feci vedere un po' di queste foto. Dentro di me avevo già scelto l'attrice che avrebbe interpretato «giro, vedo gente, mi muovo, conosco...», ma lui, appena vide la foto di Cristina Manni disse: «Lei è una faccia giusta per un tuo film!». Io allora cambiai idea e presi lei. E fu una fortuna per me e per quel personaggio, perché lei si rivelò bravissima e molto giusta per quel ruolo. Peter Del Monte mi suggerì anche con decisione di girare con il suono in presa diretta, nonostante in Italia ci fosse da decenni l'abitudine di doppiare sempre i film (lui stesso aveva esordito un paio d'anni prima con un film doppiato, *Irene, Irene*, bel film personale e fuori dalle mode cinematografiche di quel periodo).

Mi piaceva molto l'uso - allora avrei detto: brechtiano e non naturalistico - della macchina da presa fissa che utilizzavano i fratelli Taviani. E così sul set, rigidamente ed esageratamente, vietavo all'operatore zoom, panoramiche o anche piccoli aggiustamenti di macchina. Mi pare che in tutto il film ci siano solo due movimenti, due carrelli indietro. Mentre giravamo, Lina Sastri - che interpretava una ragazza schizofrenica - mi chiedeva spiegazioni sul suo personaggio, sul perché stava male, cosa le era successo prima di ammalarsi, prima della storia che il film racconta... Io le dicevo di non preoccuparsi assolutamente di quegli aspetti e di limitarsi a recitare i dialoghi, e i silenzi, nel modo che a me sembrava più giusto. Oggi, dopo tanto tempo, penso di essere un po' più vicino alle fragilità e alla sensibilità degli attori.

IL DOSSIER

Così l'ho convinto a ripensare a quei giorni

MARIO SESTI

Qual è la misura più efficace per valutare l'importanza di un film? Ce n'è una, tanto superficiale quanto incontrovertibile. Provate a digitare su Google una famosa battuta di *Ecce Bombo*: «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte ... o se non vengo per niente?». Scoprirete che solo nelle ultime stagioni è stata usata da Conte contro Salvini, dall'Associazione Nazionale Partigiani contro Feltri, da un affermato architetto di giardini per indicare una speciale composizione di piante. È un film del 1978. Senza questa, e altre battute, la nostra vita sarebbe stata la stessa? «Moretti era un ragazzo di 25 anni, allora, e mostrava una capacità, da una parte, di ironizzare dall'interno il proprio mondo, dall'altra di sapersene distaccare guardandolo con inaudita lucidità dall'esterno», dice Riccardo Milani nel dossier che abbiamo preparato al Centro Sperimentale in occasione del restauro del film sotto la cura del conservatore, Stefano Della Casa e Sergio Bruno, che sarà presentato a Venezia il primo settembre, alla presenza di Moretti. Quando gli ho proposto il dossier mi ha detto. «Mi sembra un po' eccessivo». È una tipica "apertura" alla Moretti, come in una partita a scacchi. La dissuasione: per capire se hai veramente voglia di infilarti in una cosa del genere, avendo lui come interlocutore. Ho scritto due libri e mezzo sul suo cinema, potrei mettere su un dignitoso master dal titolo: «Come fare un libro su e con Nanni Moretti», che significa passare un po' di giornate alla Sacher a consultare il suo archivio fatto di riviste e lenzuolate di quotidiani di dimensioni ottocentesche (dove però ho pescato una lettera di un lettore di *Lotta Continua* che parla come uno dei personaggi del film). È impressionante vedere sugli stessi giornali titoli e foto di agguati sanguinari della lotta armata in apertura e nelle pagine degli spettacoli i dibattiti sul film e il «problema dei giovani»: *Ecce Bombo* esce poco più di una settimana prima del rapimento di Moro. Ma significa anche triangolare con la grafica per far spostare la foto di copertina di mezzo centimetro.

Significa includere nell'antologia critica anche qualcosa di inequivocabilmente negativo (una citazione da una recensione infastidita di Goffredo Fofi). È il tipo di operazione che può darti per qualche settimana l'illusione di partecipare dello stesso fanatico perfezionismo con il quale, sin dall'inizio, con disperata autarchia, ha dato vita ai suoi film. È il tipo di atteggiamento che porta Moretti a chiederti, quando ormai è quasi tutto finito: «La "b" di Bombo è maiuscola o minuscola?». Da più di quarant'anni, ognuno lo scrive come vuole. «Nanni - dico io - mi stai dicendo che dobbiamo cambiarlo in tutto il dossier in una delle due versioni?». Pausa. «No. Lasciamo le versioni come sono state scritte all'epoca. Ma da ora in poi chiariamo che la b di Bombo è maiuscola». Un piccolo passo avanti per la chiarezza della lingua italiana, un passo niente male per la critica cinematografica. Cercando di gareggiare con la sua pignoleria, metto insieme tutto ciò che lui ha detto sul film, dal 1978 ad oggi. Moretti, legge. Sento, dal silenzio, che apprezza. Allora ci provo. «Sarebbe bello dicessi qualcosa di nuovo. Così possiamo mettere "1978/2024"». Così è nato questo testo, una lunga integrazione, originale, alla mia compilation, che finisce con quella svolta inaudita, e anche toccante, con la quale si dichiara, finalmente, orgoglioso, di aver raccontato, e strappato all'oblio dei tempi e delle vite individuali, una generazione. Per usare una battuta cinematografica, ancor più abusata: era uno sporco, duro lavoro. Ma qualcuno doveva pur farlo. (Scambio su Whatsapp, quando mando a Moretti il link del dossier sfogliabile in pdf. «Non è bello assai?»- scrivo io. Risposta: «È bello, sì»). —

"Palombella rossa" I conti con il passato

Il 1989 è un anno cruciale per la storia politica europea e Moretti esce con "Palombella rossa", il suo film più esplicitamente politico, in cui la crisi dell'utopia comunista si intreccia con una partita di pallanuoto

Guardarsi dentro L'epopea di "Caro diario"

"Caro diario" è il film più intimo e personale di Moretti. Compie 40 anni ("Sono uno splendido quarantenne") e si descrive attraverso tre episodi: "In Vespa", "Isole" e "Medici", in cui racconta la sua malattia

Il grande ritorno a Cannes "Il sol dell'avvenire"

Con "Il sol dell'avvenire" Moretti è tornato in concorso a Cannes nel 2023: «Il cinema non si fa solo per compiacersi di raccontare una brutta realtà. Il cinema si fa anche per sognare una bella e diversa realtà»

Nel film c'è la parodia di un'esperienza che avevo fatto nel 1974: un piccolo gruppo di autocoscienza maschile (all'epoca non li faceva nessuno). Eravamo cinque e avevamo in comune tre cose. Uno: avevamo fatto politica nei gruppi della sinistra extraparlamentare. Due: avevamo smesso di fare politica, delusi da quell'esperienza. Tre: avevamo relazioni sentimentali con femministe. Quelle nostre riunioni durarono pochi mesi. Mentre scrivevo e giravo il film, ero consapevole di raccontare una piccolissima porzione di giovani, sapevo che i personaggi e l'ambiente che mettevo in scena erano una parte di realtà molto piccola e circoscritta. Il film inaspettatamente ebbe successo e ci fu una corsa all'immedesimazione con i personaggi e il clima di *Ecce Bombo*. Il film piacque anche a spettatori molto lontani dai personaggi del film: spettatori diversi per estrazione sociale, età, anche idee politiche. E assolutamente non mi preoccupava la possibilità che un film ironico e critico sulla sinistra potesse essere strumentalizzato dalla destra: fin dai miei primi cortometraggi in super8 ero per «lavare i panni sporchi» in pubblico, non in famiglia.

Sono stato sempre contrario alla politica stalinista della doppia verità, e cioè che tra di noi, in privato, ci diciamo le cose che non vanno e poi in pubblico invece dobbiamo apparire monolitici. Fin dai miei esordi è stato detto che io avrei raccontato con i miei film un'intera generazione. In quegli anni ero insofferente a questa lettura, che ritenevo troppo sociologica e poco attenta al come i miei film venivano realizzati. In poche parole, mi sentivo trascurato come regista e invece considerato una specie di portabandiera dei giovani. Bene, ho cambiato idea. Se davvero con i miei film sono riuscito a raccontare una generazione, i suoi desideri, i suoi inciampi e le sue paure, beh, considero questo fatto una fortuna, un privilegio e un onore. —

L'ANALISI

Fenomenologia politica della generazione "faccio cose"

I ragazzi di "Ecce Bombo" rispecchiavano i tic di tanti loro coetanei di tutta Italia Oggi manca chi sappia raccontare questo Paese che non sa più guardarsi allo specchio

FABIO MARTINI

Nel frattempo i ragazzi di *Ecce bombo* si sono persi per strada. Certo, loro aspettavano l'alba dalla parte sbagliata, ma lo facevano tutti assieme. Certo, parlavano con uno slang buffo e balbettante, ma erano mossi da un idealismo che contestava le regole di mamma, papà e anche il perbenismo delle istituzioni. Quei ragazzi così smarriti che arrivavano dal Sessantotto, trovarono un regista di appena 25 anni che nel 1978 seppe raccontarli con ironia e auto-ironia. Tante delle battute di quel film sono diventate memorabili perché erano proprio le loro: rivedendosi al cinema, quei ragazzi si sono riconosciuti, si sono capiti meglio.

Ovviamente in quarantasei anni l'Italia è cambiata, di quei ragazzi e del loro *ésprit*, giusto o sbagliato che fosse, è rimasto poco. In quegli anni Settanta i ragazzi di sinistra raccontati da Nanni Moretti erano tanti, facevano massa, si muovevano in gruppo, facevano opinione assai più della minoranza silenziosa degli altri studenti: nei decenni successivi quel modo di fare e di pensare si è disperso e quasi tutti i capi di quei gruppi di sinistra e di estrema sinistra sono diventati più attenti a sé stessi, si sono "integrati", hanno fatto carriera, sono diventati classe dirigente.

Piero Galletti, Paolo Zaccagnini, Nanni Moretti, Maurizio Romoli, Fabio Traversa sul set a Capocotta

Certo, nel suo racconto disincantato Nanni Moretti partì dalla realtà che conosceva meglio, la sua: Roma Nord. La borghesia di sinistra, vicina al Pci che detestava le scorciatoie. Ma quando girò il suo film, era il 1978, Nanni Moretti non avrebbe potuto immaginare un fenomeno, finora mai raccontato neppure dai politologi. Quindici-venti anni dopo *Ecco Bombo*, i romanissimi coetanei di Nanni avrebbero preso il comando della sinistra moderata italiana: Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Francesco Rutelli, Paolo Gentiloni e, con qualche anno in meno, Nicola Zingaretti.

E tuttavia i ragazzi di *Ecce bombo* - spesso incomprensibili, come l'urlo che dà titolo al film - rispecchiavano i tic di tanti coetanei di tutta Italia: naturalmente "tracciare" il percorso di una intera generazione non è facile, ma un tentativo lo ha fatto nel 2001 un intellettuale che ha raccontato il destino esistenziale e il "lascito" ideale dei ragazzi degli anni Sessanta e Settanta. Giorgio Gaber, alla fine della sua vita, è stato drastico e ha cantato versi amarissimi: «La mia generazione ha visto le strade, le piazze gremite di gente appassionata, sicura di ridare un senso alla propria vita, ma ormai sono tutte cose del secolo scorso, la mia generazione ha perso».

Un Gaber pessimista e apocalittico? Una cosa è certa: i ragazzi degli anni Settanta ebbero la "fortuna" di essere raccontati – e di capirsi – grazie al racconto irriverente e anti-conformista di Nanni Moretti. Quasi 50 anni dopo quei ragazzi sono diventati molto grandi e contribuiscono più di altre generazioni allo spirito del tempo. Il tempo dei "buoni e cattivi". Delle invettive. Delle appartenenze inossidabili. Con una differenza: alla fine degli anni Settanta, quell'Italia insidiata dal terrorismo, sapeva ancora ridere di sé stessa. Oggi si sono dissipati ironia e auto-ironia. Servirebbe un Nanni Moretti, o meglio ancora Nanni Moretti, per raccontare questa Italia così risentita che non sa guardarsi allo specchio. —

L'INTERVISTA

Minzolini: "Una sola battuta, me la fece ripetere 24 volte"

MARIA CORBI

La battuta di Augusto Minzolini in Ecce Bombo è tra quelle diventate dei tormentoni: «E adesso che abbiano fatta la squadra, chi porta la palla?». «Poche parole che mi tormentano da sempre», dice il giornalista che risponde dal suo buen retiro di Minorca.

Si arrabbia?

«Li lascio fare. All'epoca sul set Nanni Moretti me la fece ripetere 24 volte».

Cosa non andava in quella battuta o nella sua recitazione?

«La battuta era talmente stupida che mi dava fastidio».

Come venne scritturato?

«Era il 1977, ultimo anno di liceo classico, al Dante dove c'era anche Silvia Moretti, la sorella di Nanni. C'erano continue assemblee per decidere l'occupazione e lui partecipava, sempre in silenzio, osservandoci. Il cast lo ha scelto lui, tra noi del Dante».

Il movimento studentesco del 1977, lei ne faceva parte?

«Erano quegli anni, terribili e confusi. Quel movimento è stato generazionale e accompagnò anche la vicenda di Moro, dentro c'erano diverse anime, una generazione in cui contavano più i gesti che le parole e le idee, segnata dal sangue del terrorismo».

Lei all'epoca era di sinistra.

«Non sono mai stato comunista, diciamo che appartenevo alla sinistra liberale fino a quando non mi ritrovai il giorno delle monetine a Bettino Craxi davanti al Raphael. Quella scena mi ha segnato e cambiato».

Augusto Minzolini, liceale all'epoca delle riprese

Erano i tempi dei suoi retroscena politici.

«Craxi mi chiamava "raccoglitore di cicche". Riportavo le indiscrezioni sui verbali della direzione socialista perché avevo scoperto che dal bagno delle donne si potevano ascoltare le riunioni. Fino a che non lo fecero insonorizzare».

Vi siete più rivisti con Nanni Moretti?

«L'ultima volta moltissimo tempo fa, quando era da poco uscito *Palombella rossa*. Andai al cinema a vedere un filmone americano con Richard Gere che faceva la parte di un poliziotto corrotto e me lo ritrovai dietro. Per tutto il tempo mi spingeva la spalla con il dito come a dire "guarda che cazzata". Nell'intervallo gli dissi che volevo andare a vedere *Palombella rossa*, ma si arrabbiò perché ormai era uscito dalla programmazione delle sale».

Su La7 Luisella Costamagna domandò a Moretti se sentisse la responsabilità di averla in qualche modo lanciata e il regista rispose: "Ho questa responsabilità".

«Ma guarda questo! lo quel film lo ho fatto gratis, mi deve pure pagare».

Suo figlio ha visto quel suo debutto cinematografico?

«Sì e lo ha colpito il fatto che avessi tanti capelli».

Effettivamente era un capellone, come è stato possibile?

«Il lavoro». —

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni delle Borse finanziarie sono disponibili in forma integrale sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'INTERVISTA

Eddie Wilson

"Ryanair non è interessata agli slot di Ita e Lufthansa non porterà traffico"

L'ad della low cost irlandese: "In Italia puntiamo ad aprire nuove basi ad Ancona e a Salerno
Nell'ultimo trimestre l'utile si è dimezzato, ma noi guardiamo al lungo periodo e continuiamo a investire"

LUIGI GRASSIA

Ita Airways e Lufthansa dovranno cedere degli slot in Italia per avere il via libera dalla Commissione europea. Ryanair è interessata ad acquisirne qualcuno? Risponde Eddie Wilson, amministratore delegato della compagnia Ryanair (mentre Michael O'Leary lo è della holding che controlla anche altre compagnie): «No. Ci sono degli slot che possono interessarci, ma non ci andremo perché hanno dei vincoli, o non sono negli orari giusti, o sono troppo cari. Linate è saturo e comunque non ci interesserebbe perché siamo già molto presenti a Bergamo e cresciamo a Malpensa. Fiumicino è un aeroporto molto caro, e le spese incidono sul prezzo dei biglietti».

Secondo la sua previsione Lufthansa porterà traffico aereo aggiuntivo in Italia?

«Lufthansa non è una compagnia in crescita. Ma è molto brava a estrarre profitti dall'estero e a portarseli a casa, così come Air France. Ora Lufthansa dice che ha in programma di sviluppare Roma e Milano, ma vediamo che cosa succede. Ha acquisito Austrian, Swiss e Brussels Airlines, però non vedo molti aerei di queste compagnie in giro per l'Europa. Dovremo aspettare due o tre anni per verificare se Lufthansa manterrà le sue promesse in Italia. Io sono un po' scettico».

A prescindere dagli slot che si libereranno, aprirete altre basi in Italia?

«Ci sono aeroporti in cui al momento non abbiamo basi, come Ancona, e un'altra a cui sto pensando è Salerno. Quest'anno trasportiamo oltre 62 milioni di passeggeri in Italia. È il nostro mercato di maggior successo, a dispetto del governo centrale, che non fa nulla per incoraggiarci, a differenza delle Regioni».

Poche compagnie aeree sono riuscite a imitare il modello low cost. È così difficile?

«Se guardiamo ai nostri principali concorrenti nel settore low cost, EasyJet non cresce più, WizzAir cerca di competere con noi ma non tiene il passo con la nostra espansione».

La gente lamenta che le tariffe aeree sono più alte rispetto a prima della pandemia, e che i biglietti low cost non sono più low cost come una volta. È vero? E perché?

«Negli ultimi anni il carburante è rincarato, l'inflazione generale e i costi del personale sono aumentati. Comunque se da Torino oggi volessi volare, che so verso… (Wilson apre il computer e fa una ricerca, ndr) … diciamo, Bari, la tariffa è meno di 100 euro, senza preavviso. E se invece volessi andarci… il 9 ottobre, sarebbero 17 euro. Noi continuiamo a offrire un servizio eccezionale ai viaggiatori italiani. Se penso a quello che Alitalia non ha fatto come compagnia di bandiera… è incredibile che la Sicilia e la Sardegna con Alitalia non avessero voli diretti internazionali. Zero. Finché non è arrivata Ryanair. Solo l'anno scorso io sono andato a Reggio Calabria e adesso è collegata con circa 10 diversi servizi per Milano, la Spagna, il Regno Unito, la Germania. Trasformeremo la Calabria come abbiamo trasformato la Sardegna».

Il Boeing 737 è la spina dorsale della vostra flotta ma dopo la pandemia ci sono stati problemi nelle consegne, e problemi di sicurezza con la versione Max. Questo ha avuto un impatto sulla vostra attività? State migliorando la capacità di gestire il problema?

«Collaboriamo con Boeing e siamo certi che risolveremo tutti i problemi. Abbiamo un piccolo numero di Airbus, 27 su una flotta di quasi 600 velivoli. Quest'estate ci sono mancati 20 aerei, la prossima estate ne avremo 50 in più».

Dall'ultimo bilancio trimestrale che avete pubblicato risulta che gli utili di Ryanair si sono dimezzati. Come mai? E come pensate di rimediare?

«L'ultimo trimestre non è stato buono, ma noi pensiamo a lungo termine. Il confronto del 2024 con l'anno scorso è difficile perché nel 2023 abbiamo approfittato della ripresa del traffico aereo di più e più presto dei concorrenti e siamo cresciuti del 30%. Noi siamo un'azienda molto redditizia che ha ordinato 300 nuovi aerei, senza leasing, senza debiti. Facciamo continui programmi di crescita a lungo termine. Non siamo di quelli che quando arriva una crisi e le cose vanno male perdono la testa. Che è quello che è successo all'Alitalia. Quella compagnia di fronte alle crisi si è rassegnata ad avere aerei sempre più vecchi, non ha fatto nulla per crescere, e di fronte a ogni difficoltà ha scelto di diventare sempre più piccola. Adesso è finita nelle mani di Lufthansa. Non è quello che succederà a Ryanair. Alitalia è stata una compagnia aerea eccellente ma gestita in un modo spaventoso».—

> Per il ritardo delle consegne ora ci mancano venti Boeing, però nel 2025 ne avremo cinquanta in più

> I concorrenti? EasyJet ha smesso di crescere e Wizzair non tiene il passo con la nostra espansione

> I prezzi dei biglietti sono rincarati da prima del Covid ma continuiamo a offrire tariffe da 17 euro

Al timone Eddie Wilson guida la compagnia Ryanair mentre Michale O'Leary è responsabile della holding

600 Gli aerei della flotta della compagnia irlandese, di cui 27 sono Airbus

-46% Il calo dei profitti di Ryanair nel secondo trimestre: è sceso a 360 milioni di euro

Dal primo settembre il cambio nella multinazionale svizzera

L'ad Schneider lascia Nestlé Al suo posto Laurent Freixe

IL CASO

GIOVANNI TURI

Addio improvviso. Il colpo di scena è servito in casa Nestlé. Dal primo settembre l'amministratore delegato di Nestlé, Mark Schneider, lascia l'incarico e passa il testimone all'attuale vice presidente esecutivo, Laurent Freixe. Una dimissione dopo otto anni alla guida del colosso alimentare. Forse segnata da un ultimo periodo di risultati deludenti caratterizzati da un calo dei ricavi del 2,7% nel primo semestre - nell'ultimo anno il titolo ha perso oltre il 14%. In una nota aziendale si legge che Schneider «ha deciso di rinunciare ai suoi ruoli di ceo e membro del consiglio di amministrazione». Nessun dettaglio in più. A titolo personale, il ceo uscente commenta che coprire questa posizione «è stato un onore». E si dice «grato per ciò che abbiamo realizzato, trasformando Nestlé in un'azienda resiliente, innovativa e sostenibile». Al suo posto, è pronto al subentro Freixe. Classe 1962, nato a Parigi, è in Nestlé dal 1986 e finora ha diretto gli affari dell'America Latina della multinazionale svizzera «Laurent è la persona perfetta per Nestlé in questo momento», sottolinea il presidente di Nestlé, Paul Bulcke. Che assicura: «Sotto la sua guida rafforzeremo ulteriormente la posizione di azienda affidabile e sicura attraverso una creazione di valore coerente e sostenibile».

È «entusiasta» del nuovo ruolo Laurent Freixe, accolto come «un privilegio». Poi dichiara: «Ci saranno sempre delle sfide, ma i nostri punti di forza sono incomparabili». Il suo obiettivo è di «posizionare strategicamente Nestlé per essere leader in tutti i mercati e le categorie in cui operiamo». —

Mark Schneider, ceo in uscita

IL RACCONTO

Settima puntata della serie sugli ultimi 25 anni della Fiat. Dalla festa del centenario a oggi, dall'azienda di Corso Marconi alla nascita di Stellantis

Il piano All'Auditorium del Lingotto, il 21 aprile del 2010 l'ad di Fiat Sergio Marchionne con il presidente John Elkann presentano «Fabbrica Italia», un piano da 20 miliardi per rilanciare l'auto nel nostro Paese

©FABIO BUCCIARELLI/LAPRESSE

Il Lingotto, la sfida d'America e i referendum in fabbrica

Nel 2010, con John Elkann alla presidenza, la famiglia Agnelli torna alla guida di Fiat Marchionne lancia un piano da 20 miliardi, ma è scontro con la Fiom sui contratti

PAOLO GRISERI

Cinque anni per diventare un'unica, grande, multinazionale da 4 milioni di auto vendute all'anno, in grado di recitare un ruolo da protagonista sulla scacchiera mondiale delle quattro ruote. Questo era l'obiettivo della Fiat all'inizio degli anni Dieci del nuovo secolo quando il problema non era, come oggi, la transizione verso una nuova mobilità ma la condivisione dei costi per aumentare la capacità di investire. Fiat arriva all'appuntamento con una nuova governance: all'assemblea di Aprile 2010, Luca di Montezemolo lascia la guida della società. Con John Elkann, 34 anni, già da tempo al vertice delle holding di famiglia (IFI e Ifil da poco fuse nella nuova Exor) gli Agnelli tornano al volante del gruppo auto.

Se quello dell' omogeneità era il progetto, la realtà dirà presto quanto sia difficile da realizzare. Progetto indispensabile per creare un'unica azienda in grado di fare efficienza e competere con concorrenti che erano finanziariamente appoggiati dai governi (come Peugeot e Renault in Francia). Ma le due sponde dell'Atlantico non solo non si avvicineranno ma sembreranno divaricarsi sempre più. Il contesto economico non aiuta. Anche in Europa arriva la crisi dei consumi partita dal flop dei mutui americani. Che negli Usa nel 2010 cominciava ad attenuare i suoi effetti mentre in Europa il peggio sarebbe arrivato dopo. Il secondo fattore che avrebbe divaricato la Fiat americana da quella italiana è il modo con cui erano uscite dal rischio di fallimento. In Usa il patto con i sindacati e con il democratico Obama prevedeva la rinuncia a una serie di diritti acquisiti nei decenni dai lavoratori.

L'alternativa era il fallimento, cioè il licenziamento di massa dall'oggi al domani. In Europa lo stato sociale prevede ammortizzatori come la cassa integrazione che rendono meno immediatamente drammatico il quadro. L'idea di rendere omogenei i due sistemi si dimostrerà presto di ardua applicazione. Ad alimentare ulteriormente il conflitto tra le due sponde dell'Atlantico c'è il fatto che, uscita dalla bancarotta, Chrysler ha cominciato a macinare utili mentre gli stabilimenti italiani sono rimasti al palo. E siccome in economia la matematica diventa immediatamente politica, il peso del modello americano è diventato sempre più significativo. La sintesi la farà Marchionne al programma di Fabio Fazio il 23 ottobre 2011, nel pieno della battaglia con il sindacato: «L'Italia è al 118esimo posto su 139 paesi per efficienza del lavoro…noi della Fiat abbiamo annunciato che quest'anno faremo oltre due miliardi di utile operativo. Nemmeno un euro è fatto in Italia. Se dovessi togliere la parte italiana, la Fiat starebbe meglio».

Le vite parallele di Fiat Usa e Fiat Italia iniziano il 21 aprile 2010 all'auditorium del Lingotto: Marchionne presenta all'investor day il piano Fabbrica Italia. Venti miliardi di investimenti nel periodo 2010-2014 per portare gli stabilimenti italiani da 650 mila auto prodotte nell'anno a 1,4 milioni. Aggiungendo i furgoni della Sevel (come per convenienza la politica fa anche oggi) si arriverebbe a 1.650 mila pezzi. L'azienda annuncia anche lo scorporo delle attività non automotive con la nascita di Fiat Industrial. L'inizio di un processo di separazione che renderà autonome Cnh, Iveco e Ferrari, ciascuna concentrata su suo mercato e consentirà l'ingresso dell'auto in Stellantis. In cambio del piano, il Lingotto chiede deroghe ai contratti nazionali e al governo norme di legge che le consentano. Sostiene Marchionne: «Occorre rinegoziare con le organizzazioni sindacali gli accordi che non sono più adeguati ai requisiti di oggi e che comprometterebbero la realizzazione del piano».

Il primo banco di prova sarà Pomigliano. Il piano prevede di trasferire dalla Polonia la produzione della nuova Panda. Scelta che getterà nel panico le famiglie degli operai polacchi che nel 2011 racconteranno con un drammatico intervento all'assemblea degli azionisti le conseguenze di quella decisione.

Il nodo dello scontro italiano è sul diritto di sciopero. Fiat chiede ai sindacati l'impegno a non scioperare sulle materie definite dagli accordi aziendali. In pratica di non scioperare per il periodo di vigenza degli accordi. La stessa richiesta fatta in Usa: niente scioperi in fabbrica fino al 2015. «Investiamo un sacco di soldi - dice Marchionne - non possiamo bloccare la produzione per questioni che sono già state definite nei contratti». A Pomigliano, si dice, la situazione è particolare perché la Panda è un'utilitaria, garantisce pochi margini di profitto e subisce di più gli effetti della micro conflittualità. I sindacati si dividono: la Fiom e i Cobas non accettano la proposta Fiat, Fim, Uilm e Fismic invece sì. Ma quello che sembrava lo scontro legato alla vicenda della fabbrica napoletana, diventa presto lo sconto tra la Fiat e la Cgil in tutta Italia: «Ho tirato avanti sette anni in un sistema ingessato. Poi una notte di aprile mi sono detto basta». Così tempo dopo Marchionne racconterà su *Repubblica* a Ezio Mauro la scelta dello scontro con la Cgil.

Il 22 giugno venne organizzato a Pomigliano il referendum in fabbrica. Vinsero i sì 62 a 36. Più risicata la vittoria dei favorevoli il 13 gennaio 2011 a Mirafiori, soprattutto tra gli operai di linea dove il sì vinse per 9 voti. Paradossale la situazione della Maserati di Torino, ex Bertone, dove la Fiom aveva 700 iscritti su 1.000 dipendenti. In un incontro riservato al Lingotto, organizzato dal sindaco Sergio Chiamparino, Marchionne e il responsabile auto della Fiom, Giorgio Airaudo, tentarono di trovare una soluzione di mediazione. Ma le aperture di Airaudo vennero immediatamente bocciate dall'ala dura della Fiom con una dichiarazione di Giorgio Cremaschi. E la proposta dei metalmeccanici della Cgil venne ricevuta ma non dal responsabile delle relazioni sindacali, Paolo Rebaudengo, che non si presentò alla trattativa. Al Salone di Ginevra, in un off the record, Marchionne confessò: «Ci sono situazioni in cui i generali sono prigionieri dei loro eserciti». Lo scontro produsse effetti significativi sul piano dell'immagine: da "borghese buono", come lo aveva definito Bertinotti, Marchionne diventò il bersaglio della sinistra e viene accusato di voler portare via la Fiat dall'Italia. Ad agosto John Elkann e l'amministratore delegato aderirono all'appello contro la speculazione sui titoli di stato italiani acquistandone personalmente. Ma la polemica non si placò.

La situazione precipitò rapidamente: il 1 gennaio 2012 Fiat uscì da Confindustria per non dover applicare gli accordi che le imponevano di ammettere in fabbrica i delegati di tutti i sindacati. Rimarranno in azienda solo quelli firmatari dei contratti aziendali. I delegati della Fiom usciranno dai cancelli portando negli scatoloni di cartone il materiale che non potevano più tenere nelle salette sindacali. La citazione della scena già vista dopo il fallimento Lehman Brothers. Un po' l'inizio di tutta la vicenda. Sul piano legale ci vorranno anni prima che la magistratura riconosca un principio di equilibrio: l'azienda ha tutti i diritti di stringere accordi con i sindacati che preferisce ma non può vincolare la rappresentanza in fabbrica all'adesione a una politica aziendale.

Clima pesante in Italia. In America si vive un film opposto. Il 24 maggio 2011 c'è una grande festa negli stabilimenti Chrysler: i vertici dell'azienda, applauditi dai dipendenti, indossano la spilla con la scritta "Paid" per dire che erano stati restituiti i prestiti ottenuti dal governo per uscire dalla bancarotta. È il termine di una cavalcata vincente che merita di essere raccontata. —

Sfide e battaglie con il sindacato

In alto Sergio Marchionne ospite del programma di Fazio
A destra i delegati Fiom escono dai cancelli

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

DAI BLITZ AI COLLOQUI, ADESSO GUIDA KIEV

STEFANO STEFANINI

Kiev sta portando la guerra dentro la Russia ma non rinuncia alla diplomazia. Due giorni fa, una decina di droni ucraini, tutti abbattuti, si sono affacciati nei cieli di Mosca. A Kursk e dintorni i russi hanno iniziato a costruire rifugi di cemento armato per la protezione della popolazione dall'incursione ucraina nella regione. Intanto Kiev riceve oggi il premier indiano, Narendra Modi, che intende «scambiare idee» su come mettere fine alla guerra con la Russia. Senza apparente legame fra offensiva militare e visita del leader indiano, dopo due anni e mezzo di conflitto in cui si è difesa ma ha prevalentemente subito, l'Ucraina riesce così a prendere l'iniziativa sia militare sia politica. Si vedrà quanto a lungo e con che esiti. Al momento ha messo la Russia sulla difensiva. Temporanea forse, ma sempre umiliante per chi (Vladimir Putin) aveva escogitato «l'operazione speciale» che doveva impossessarsi di Kiev in tre giorni – 30 mesi e centomila caduti fa.

Il contropiede ucraino nell'oblast di Kursk conferma due regole belliche basilari: uno, le guerre non stanno ferme; due, la parte svantaggiata dalle condizioni in cui combatte cercherà, se ne ha la possibilità, di cambiarle per combattere in condizioni più favorevoli. In difficoltà nella guerra d'attrito, massa contro massa, potenza di fuoco contro potenza di fuoco, rapporti in cui la Russia fa valere la superiorità di numeri e risorse, anziché continuare a giocare con le regole russe l'Ucraina cerca di cambiarle con una manovra offensiva e diversiva, individuando un punto di debolezza dell'avversario e approfittando della sorpresa. Da manuale militare. Ma cosa intende fare Kiev di questo iniziale successo? Qui lo scenario si fa più complesso.

Gli ucraini sono finora stati comprensibilmente prudenti nell'indicare quali siano gli obiettivi dell'incursione in territorio russo. Hanno solo assicurato categoricamente di non volere annettere alcunché. Il territorio russo di cui acquistano il controllo vale pertanto come merce di scambio in un futuro cessate il fuoco. Sono finora circa un migliaio di kmq, una frazione minima dell'Ucraina sotto occupazione russa. Ma li mette in una condizione di negoziare territorio in sede di cessate il fuoco che, altrimenti, tende per definizione a blindare le linee di demarcazione sul terreno, ognuno si tiene quello che ha.

Il controllo di una pur piccola fetta di Russia ha inoltre un importante effetto psicologico, amplificato dalla presa di un certo numero di prigionieri di guerra. A condizione, naturalmente: di mantenerlo. Kiev deve riuscire ad avere in mano il territorio occupato al momento – non fra troppo breve – in cui si sieda al tavolo negoziale. Altrimenti l'incursione si risolve in una bravata, se non in una disfatta. Putin, che si trova con la prima invasione di suolo russo dalla seconda guerra mondiale, per di più nelle vicinanze di quella Kursk che fu teatro di un'eroica battaglia dell'Armata Rossa contro la Wehrmacht nel 1943, ha già promesso una «risposta decisiva».

Volodymir Zelensky conta sulla capacità delle sue forze, ormai ben rifornite dagli aiuti americani ed europei, di tenere testa all'immancabile contro-contro-offensiva russa per «liberare» il territorio occupato dagli ucraini. Questa è la grande scommessa su cui poggia l'incursione. Il resto, come i droni su Mosca – sicuramente non forniti dall'Italia per cui il nostro governo può dormire sonni tranquilli – è una frazione di pane ucraino per due anni e mezzo di focaccia russa. Serve anche ad innervosire i cittadini russi, per i quali altrimenti la «guerra» è cosa che non li riguarda, ma non cambia le carte in tavola. Il successo della strategia di Kiev è legato alla tenuta di un pezzo di territorio russo occupato fino al momento in cui si arrivi a un negoziato per la fine delle ostilità.

La reazione iniziale di Mosca è «non se ne parla» – sottinteso, la Russia ha il diritto di invadere e bombardare l'Ucraina, ma non viceversa – ma se il Cremlino si trova con un fronte congelato all'interno del proprio territorio dovrà farsene una ragione e negoziare. I conflitti congelati vanno bene in terra altrui, non in Russia. Putin non se lo può permettere. Questo il motivo per cui il canale parallelo della diplomazia è altrettanto importante. Kiev segnala interesse a un negoziato con Mosca ma indiretto, come quello per il transito delle navi porta-grano nel Mar Nero per il tramite della Turchia. Serve un Paese neutrale in grado di interloquire con Putin. Narendra Modi, che si destreggia acrobaticamente nell'essere amico di Mosca e di Washington, avrebbe le carte in regola. Per ora è un'ipotesi prematura, ma la visita di oggi a Kiev può esplorarla. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A. Sassari, Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 22 Agosto 2024 è stata di 102.288 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

L'EUROPA IMPOTENTE NEL MONDO IN FRANTUMI

GABRIELE SEGRE

Fermatevi! L'appello disperato, con tanto di punto esclamativo, è diventato la perfetta sintesi della paralisi che oggi attanaglia la diplomazia occidentale. Pretendere uno stop sembra infatti l'unica azione attraverso cui affrontiamo ogni tipo di crisi. Del resto, è un'istanza che si presta bene a essere declinata in base ai caratteri specifici di contesti diversi, apparendo sempre puntuale e convincente. Possiamo ricordare all'Iran o a Hezbollah che un missile di troppo provocherebbe un'escalation regionale, esigere che Israele si arresti prima che a Gaza dilaghi la poliomielite, gridarlo a Russia e Ucraina per dissuaderli dal bombardare una centrale nucleare. «Fermatevi!» è un'istanza altrettanto valida nei confronti di ogni questione politica che sia in contrasto con i nostri principi: possiamo intimare a Maduro di interrompere la repressione nelle piazze di Caracas, al Bangladesh di placare i disordini che frenano il suo cammino verso una democrazia matura, possiamo persino declamare un perentorio «stop agli sbarchi» nel tentativo di bloccare i migranti.

Sappiamo bene però che, per quanto il «fermatevi!» possa essere evocato da istituzioni e politici autorevoli, il punto esclamativo non basta ad andare al di là dei nobili propositi. Affinché la dichiarazione d'intenti diventi sostanza, sono necessarie almeno altre due condizioni: una direzione strategica ben definita, in grado di indicare quali interventi vadano intrapresi una volta giunti al sospirato stop, e una «proiezione di potenza» adeguata, al fine di dotarsi della forza necessaria a dare vigore all'azione. Condizioni carenti in un Occidente che al momento sembra perlopiù navigare a vista. E se sulla mancanza di direzione strategica si riflette da tempo, il deficit di potenza presenta implicazioni meno scontate: il declino dell'egemonia Usa, ad esempio, ci suggerisce che oggi non c'è più un attore dominante, capace non solo di imporre agli altri il proprio ordine ideale, ma così imperante da permettersi di ignorare esso stesso l'ordine di cui si fa promotore.

Non è un paradosso. Ogni comunità umana è fondata su una propria idea di giustizia, attraverso la quale motiva i propri comportamenti. Un principio valido sempre, ancor di più per ciò che concerne i valori di uguaglianza e giustizia sociale alla base della democrazia liberale, capisaldi della «Pax Americana». Un'espressione che non a caso evoca il modello con cui i Romani pretendevano di portare civiltà e legge nel mondo, cautelandosi che vicini e alleati stessero «in pace» mentre l'Impero si faceva carico di ogni conflitto esterno in difesa dell'ordine comune. L'Occidente a guida statunitense ha sviluppato la propria idea di giustizia, ben consapevole di come essa implicasse un certo grado di «ipocrisia politica», ad esempio facendo guerre cruente per esportare pace e democrazia e assicurando al contempo prosperità e sicurezza ai suoi membri. Ma è stata proprio l'abilità di convivere con queste contraddizioni a dare la misura dell'egemonia Usa, perché maggiore è la «proiezione di potenza» di una nazione, maggiore è la capacità con cui essa riesce a imporre le proprie regole.

Così, mentre gli altri (alleati o avversari) non potevano avanzare alcun ordine ideale alternativo, gli Stati Uniti raggiungevano il massimo grado del proprio dominio a seguito del trionfo nella prima guerra del Golfo. Negli anni successivi gli è bastato indicare i crimini di Milošević o sventolare una fialetta di polvere bianca per bombardare Belgrado e giustificare l'invasione dell'Iraq. La capacità di esercitare «ipocrisia politica» è però svanita a seguito del ritiro dall'Afghanistan. La colpa di aver abbandonato al medioevo talebano il popolo a cui si è tentato, senza successo, di regalare la democrazia ha infatti decretato la fine della possibilità di essere incoerenti: oggi gli Usa faticano sia a giustificare l'appoggio militare a Ucraina e Israele, sia a fermarne i conflitti.

Di fronte a questo declino, in Occidente non si scorgono al momento alternative. Per l'Europa non si tratta solo di un'evidente mancanza di potenza: senza visione né volontà politica, anche un grado limitato di ipocrisia è un «lusso» che non ci è concesso. Noi europei siamo «condannati» ad essere coerenti proprio perché strategicamente impotenti. Tutto ciò che possiamo fare è osservare, in una sorta di voyeurismo compulsivo del mondo, applaudendo ciò che ci piace e condannando ciò che non condividiamo. D'altronde, da tempo abbiamo smesso di stupirci se al nostro grido «fermatevi!» tutti continuano per la propria strada, indifferenti. —

QUEL PARADOSSO SULLO IUS SCHOLAE

GIANNI OLIVA

Mettiamoci nei panni di un docente di qualsiasi ordine e grado (dalla prima elementare all'ultimo anno di liceo), che voglia attenersi alle nuove linee guida all'insegnamento dell'educazione civica. Troverà spunti per un'attività didattica seria, perché le linee guida sono ampie, articolate e riflettono appieno lo spirito della Costituzione: la persona al centro di ogni messaggio, come soggetto fondamentale della Storia; la cultura del rispetto verso ogni essere umano; l'inclusione, la solidarietà, la libertà, l'uguaglianza dei diritti. Bene. Merito al Ministro per averlo messo nero su bianco. Ma come spiegare a quel bambino del terzo banco, con la pelle scura, che non può partecipare alla gita di due giorni in Francia perché non ha i documenti in regola? E come dire a quella ragazza maturanda col velo, che ha seguito il dibattito a scuola tra i candidati locali alle politiche, che lei no, che lei non vota perché non è cittadina italiana? E come far capire ai venti bambini della classe, abituati agli stessi disegni, alla stessa mensa, agli stessi giochi, che l'uguaglianza come principio va bene, ma poi ci sono quelli che sono italiani e quelli che italiani non sono (pardon, «non sono ancora»: poi, forse, domani, chissà…)? Che, per dirla alla Orwell, «tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri»?

C'è un paradosso nel dibattito agostano sullo ius scholae. Tutti sanno che l'Italia di inizio XXI secolo è un Paese di immigrazione e che il lavoro degli immigrati è fondamentale per la nostra economia: basta guardare chi fatica nelle aziende agricole a raccogliere ortaggi e frutta, chi suda nei cantieri edili e stradali, chi fa la badante o la colf, chi guida i tir, chi è attivo nella ristorazione fast food, e da ultimo chi è reclutato negli ospedali come personale medico o paramedico. Provenienze da tutto il mondo: maghrebini, cinesi, peruviani, filippini. Il mondo si accorcia e quindi si rimescola. Anche i maggiorenti di Fratelli d'Italia e della Lega lo sanno: ci sono loro ministri (Giorgetti) che lo lasciano intendere apertamente, «con la natalità attuale il sistema pensionistico non regge più, serve l'immissione di cittadini nuovi»; ci sono imprenditori corretti, pur insospettabili di simpatie progressiste, che auspicano gli arrivi regolari perché servono lavoratori, e ci sono altri imprenditori, spregiudicati, che plaudono agli sbarchi clandestini perché significano braccia forti e salari bassi; e ci sono dicasteri, come quello dell'Istruzione e del Merito, che propongono linee guida da Paese normale, aperto e inclusivo. Ma lo «ius scholae» no, non è nel programma; e meno che mai lo «ius soli», deriva comunista dagli approdi bolscevichi. Perché la contraddizione? Perché una cosa è amministrare un Paese, e altra cosa è prendere voti alle elezioni. Per fare le due cose insieme, prendere voti amministrando bene, servono idee, progetti, lungimiranza. Per prendere voti e basta sono invece sufficienti le parole d'ordine, il richiamo identitario alla «pancia» dell'elettorato, la muffa mediatica. Oggi i progetti di lungo periodo sono sbuffi di fumo (per la verità, non solo a destra): e allora no allo «ius scholae», gli immigrati «no pasaran», difendiamo la nostra identità. Ma quale identità? Quale «italianità»? Le identità sono prodotti storici, elementi dinamici che evolvono tra confronti, talvolta contrasti, sempre nuove sintesi. È questo il messaggio di un'educazione civica intesa come educazione alla cittadinanza, è questo il messaggio che le linee guida, correttamente, indicano. Un consiglio (non richiesto) al docente dell'inizio: attenersi alle linee guida e alla loro ispirazione costituzionale. E poi, per esercitazione, leggere le cronache politiche dei giornali e verificare «se», «quando», «come» i principi sono applicati o disattesi. Questa è educazione civica: «leggere» la realtà, misurando le distanze tra gli enunciati e la prassi. —

HISHAM, VITTIMA FANTASMA DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

GIANNI ARMAND-PILON

Hisham avrà pur avuto una mamma e un papà, un letto dove andava a dormire, la bicicletta o il motorino per il lavoro, gli amici del kebab e il bar dove guardare le Olimpiadi. E magari avrà avuto anche una ragazza con cui faceva l'amore, e insieme progettavano il loro futuro: una casa tenuta in ordine, dei figli da mandare a scuola, con il sogno di riuscire un giorno a prendere quel treno che attraversa la Brianza e in due ore sei al mare. Ma noi queste cose non le sappiamo. E, probabilmente, non le sapremo mai.

Hisham è morto risucchiato da un macchinario in una di quelle aziende che a Monza compattano i rifiuti. Come Luana D'Orazio, che il 3 maggio del 2021 è stata stritolata dall'ingranaggio di un orditoio della filatoria di Prato dove andava a guadagnarsi da vivere, lei che a casa aveva un figlio di pochi mesi da crescere. Di Luana sappiamo tutto. La sua foto con i capelli lunghi e biondi che le scendono sulla schiena, gli shorts bianchi e il top per il mare, ce la ricordiamo bene. E ricordiamo lo strazio della madre, le parole che ha pronunciato e che hanno scosso le coscienze: «Ho visto il suo corpo. Era ridotto a un gomitolo, la testa schiacciata contro il rullo. Dobbiamo cambiare le leggi, introdurre delle aggravanti che funzionino da disincentivo».

Su Luana, la magistratura ha svolto i suoi accertamenti. Si è scoperto che qualcuno nel filatoio aveva disattivato il sistema di sicurezza che blocca le macchine in caso di incidente, o disattenzione. Ci sono degli indagati, un giorno si celebrerà il processo. Luana, che poteva salvarsi con una semplice fotocellula accesa, avrà giustizia.

Di Hisham, invece, la cronaca ci restituisce poche, scarne informazioni: solo il nome di battesimo, l'età (22 anni, la stessa di Luana), la nazionalità (egiziana), giorno e ora del decesso (le quattro del pomeriggio di mercoledì 21 agosto 2024). Niente cognome, neanche una foto del suo viso che possiamo solo pensare bello come quello di Luana, aperto e sorridente. L'unica immagine che documenta l'incidente in cui ha perso la vita è quella dell'autobotte dei vigili del fuoco ferma vicino a una volante di polizia. I due mezzi sono davanti al capannone prefabbricato della ditta, sulla strada che porta a Cinisello Balsamo, a Nord della ricca Milano. Il fotografo doveva avere fretta, richiamato da un servizio senz'altro più importante e forse meglio retribuito: non ha neanche atteso l'arrivo del furgone dei necrofori.

Hisham oggi è solo un numero da aggiungere alla statistica di chi in questo Paese muore di lavoro. 1041 vittime nel 2023, secondo i dati dell'Inail, e chissà quanti in questo 2024: il conteggio ufficiale è fermo allo scorso mese di maggio (369, con un aumento del 3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Hisham è, anche, una seccatura estiva: la procura di Monza ha aperto un'inchiesta, ci sarà un medico legale da incaricare per l'autopsia, un perito dovrà svolgere gli accertamenti tecnici. Saranno sentiti i colleghi e i datori di lavoro, e c'è da augurarsi che stavolta tutte le procedure di sicurezza siano state rispettate. Il commissariato si sarà mosso per contattare i parenti, e chissà se la mamma di Hisham vive ancora in Egitto e ha già saputo, chissà se avrà la forza di spingersi fin dentro la camera mortuaria di Monza per salutare suo figlio un'ultima volta, prima di decidere dove dargli sepoltura.

Ieri il sindaco di Monza, l'insegnante di religione Paolo Pilotto, si è rivolto con una lettera aperta ai suoi concittadini impegnati nei rientri dalle vacanze estive. Esprime «dolore e costernazione» per l'incidente mortale; rivolge le sue condoglianze ai familiari; chiede di «sostenere comportamenti, individuali e collettivi, che non restino fermi alle buone intenzioni o alla sacrosanta individuazione di regole conformi alle normative, ma siano capaci di introdurre meccanismi virtuosi e premiali per promuovere tutele e prevenzione sempre più alte per i lavoratori».

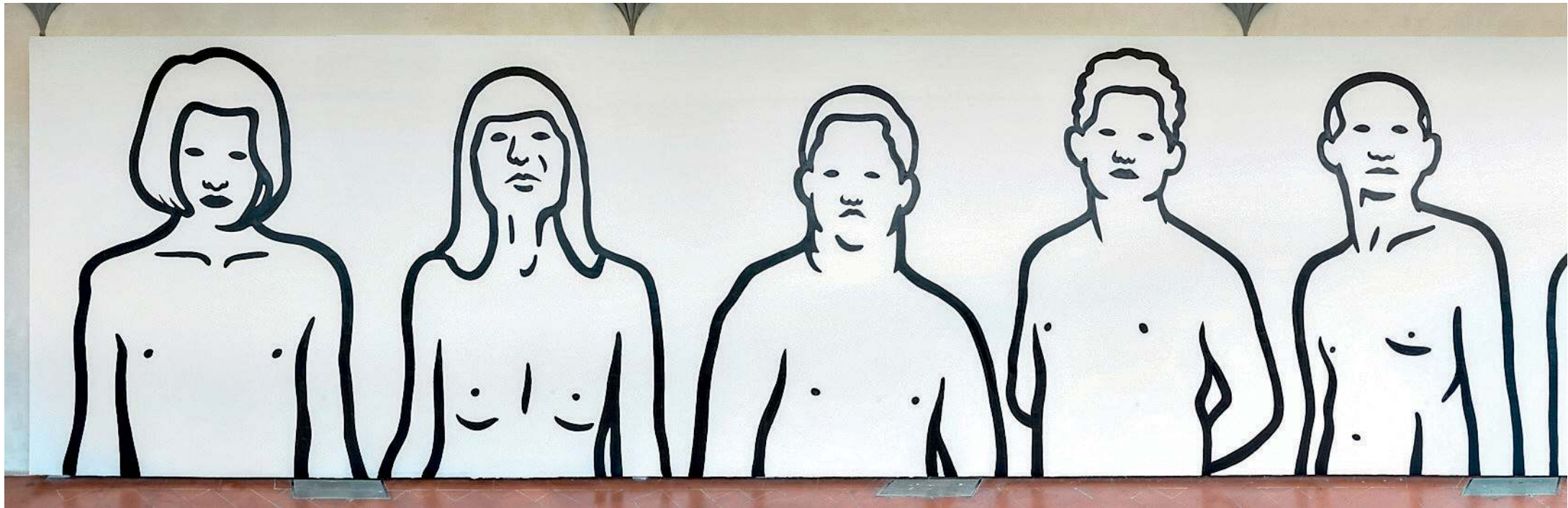
Lodevole iniziativa. Ma Hisham non è mai nominato. Anche il giorno dopo, continua a essere il fantasma senza nome dell'ennesima tragedia del lavoro in Italia. Un ragazzo da dimenticare, fino al prossimo incidente mortale. —

CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

IL PERSONAGGIO

Ramin Barhami
"Rattristato per il mio Iran Bach insegna il dialogo"

Rattristato da un mondo in guerra, preoccupato per il futuro, sicuro che il dialogo e l'ascolto e non le armi siano la strada da seguire. Il pianista d'origine iraniana Ramin Bahrami, che si prepara a una lezione-spettacolo sabato al Meeting di Rimini, si è raccontato nella settima puntata del podcast *Non sparate sul pianista*, del quotidiano La Verità, a cura di Carlo Melato. Nato a

IL COLLOQUIO

MP5

I corpi non hanno niente da dire

L'artista che ha realizzato l'installazione per il Museo del 900 di Firenze si racconta "Entrare in contatto con l'intera umanità e disegnarla tutta è l'obiettivo della mia vita"

GUIA CORTASSA

I corpi di MP5 raccontano l'esperienza multiforme dell'esistenza. Le sue composizioni, infatti, vivono della straordinarietà di ogni persona, passando per il modo in cui questa, ogni giorno, si interfaccia con la sua presenza fisica, con l'aspetto concreto della propria vita: quello corporeo, che definisce il modo e lo spazio che ognuno occupa nel mondo. Un caleidoscopio infinito di possibilità che anche l'artista, persona non-binaria, ha attraversato nel corso della sua vita e della sua carriera. Da dove partire a spiegare questa varietà? Sebbene il lavoro di MP5 sia incentrato principalmente sulla rappresentazione della figura umana, la riflessione sull'uso delle parole e sull'autodeterminazione alla quale inducono incarna un aspetto importante, in particolar modo durante un'intervista. «Il mio sogno, e penso quello di molte persone, è di riuscire a usare un linguaggio che non debba per forza attenersi a un pronome, femminile o maschile che sia – racconta MP5 a *La Stampa* –. Mi è sempre piaciuta l'idea di non esistere come corpo ma solamente come soggetto agente e attivo, e quindi di non definirmi in nessuna maniera. Anche il mio nome è uno statement, in questo senso. Cerco di stare al mondo fisicamente, per quanto posso, utilizzando alcune piccole accortezze».

La nostra presenza fisica è il modo in cui occupiamo quotidianamente lo spazio e non è scontato che le persone si accorgano di come il loro corpo sia effettivamente qualcosa con una valenza non solo personale, ma anche politica e sociale, tanto quanto le loro idee e il loro modo di pensare. Esistere, insomma, è di per sé una dichiarazione di intenti che, nel caso di artisti come MP5, che nel corso degli anni ha firmato immagini diventate simboli di lotta, come quella realizzata per il movimento Non una di meno, e per il podcast *Morgana* di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, sfiora costantemente il pensiero politico e affermativo. «Le mie idee politiche, come tutte le mie esperienze, si riflettono nell'opera – dice – ma ciò non significa che l'opera debba essere politica. Il processo di realizzazione di un'opera è un processo principalmente ego riferito. È bellissimo, e per me un grande onore, che i miei lavori vengano utilizzati per dei fini che reputo nobili. Una volta mi è stato detto da due ragazze: "Questi disegni non sono più i tuoi, sono i nostri". Ho pensato che fosse proprio così. È una soddisfazione immensa quando la tua opera va al di là di te e diventa un lavoro collettivo».

Nelle ultime settimane il discorso sul corpo, già centrale nel dibattito culturale recente, è diventato preponderante ovunque. Le Olimpiadi di Parigi e su tutti il caso di Imane Khelif hanno alimentato un tentativo di fornire parametri per così dire "oggettivi", medici e scientifici, a ciò che dovrebbe essere un corpo femminile, diverso da quello maschile.

"Tropico" (2019) e, in alto, l'installazione di MP5 per il decennale del Museo del Novecento di Firenze, che ricorre quest'anno

> Dovremmo vergognarci e chiedere scusa per cosa è stato detto a Imane Khelif: lo ribadirò con il mio lavoro

> Mi piace il porno online: ci fermi immagine e pose che hanno una plasticità perfetta e me ne servo come fossero modelle

«Esiste una varietà di corpi, una varietà di individualità infinite. Ci vorrebbero cento vite per disegnarli tutti, e so per certo che non riuscirò mai – dice MP5 –. Entrare in contatto con l'intera umanità e disegnarla nella sua totalità sarebbe il mio obbiettivo vitale. Eppure, c'è chi rivendica l'esistenza di un canone per causare un conflitto del tutto strumentale. Dovremmo vergognarci e chiedere scusa per ciò che è accaduto a Parigi. È l'unica cosa che mi sento di dire e che spero di ribadire con il mio lavoro».

Nelle lunghe composizioni orizzontali di MP5 gli individui rappresentati si offrono nudi allo spettatore, fermi di fronte alla loro esistenza, o cristallizzati in momenti di condivisione intima ed emotiva: un bacio, un abbraccio, un contatto carnale. «Nella mia carriera ho disegnato modelli, amanti, amici. Anche il mio corpo. Ma la plasticità perfetta l'ho trovata nella pornografia. Scandagliare ogni frame di un film hard per trovare il fermo immagine giusto è un lavoro di costanza e precisione. Nella mia ultima installazione, realizzata per il Museo del Novecento di Firenze, tutta la costruzione del loggiato viene da film porno».

Un ribaltamento che parte dai fregi di età classica, ispirazione inconscia per il lavoro di MP5, in cui campeggiavano imprese eroiche e battaglie gloriose di uomini perfetti, che li porta ora a ospitare corpi che esulano da canone e norma. Quello della pornografia,

Teheran nel 1979, Bahrami è arrivato con la madre in Occidente a 11 anni, mentre il padre ingegnere dello Scià è stato messo in prigione, dov'è morto. «Mio padre, che poi verrà giustiziato in un carcere sotto gli ayatollah perché aveva costruito le scuole volute dallo Scià di Persia – ha ricordato – mi scrisse una lettera che sarà il suo testamento: "La musica di Johann Sebastian Bach

non ti lascerà mai solo". E ordinò a mia madre di accompagnarmi in Occidente per studiare musica. Nel compositore tedesco ho trovato un secondo padre e nell'Italia una seconda patria». «Sono estremamente rattristato per quello che accade nel mio Paese oggi – ha aggiunto il pianista, esecutore bachiano per eccellenza –. Le ragazze che continuano a morire perché chiedono un minimo di libertà e di normalità vengono ignorate dall'Occidente perché l'Iran è utile dal punto di vista economico per i potenti della Terra». Secondo Bahrami «cercare di risolvere le guerre inviando solo armi è una follia giustificata dai soldi. Papa Francesco è solo, in questo mondo in fiamme, a parlare di pace e a opporsi alla fame bellica». —

FOTO ELA BIALKOWSKA OKNOSTUDIO

tuttavia, è da sempre uno degli ambienti più assoggettati a un sessismo ancora imperante, in cui gli stereotipi di genere vengono amplificati all'infinito e le diverse manifestazioni dello spettro dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale sono oggettivate a uso e consumo del piacere e dello sguardo maschile. «Per molto tempo ho fruito del porno mainstream – racconta MP5 – poi ho conosciuto nuove correnti indipendenti sex positive, come il post-porno, che mi hanno aperto altri orizzonti: festival storici come il Pornfilmfestival di Berlino, o altri più recenti, come lo SNAP! Festival, arrivato a Parigi da Bruxelles, o l'Hacker Porn Film Festival di Roma; e attiviste femministe pro-sex, tra cui Slavina e Valentine aka fluida wolf. Mi piace il porno online. Ci sono momenti, fermi immagine, pose, che hanno una plasticità perfetta e uso quei corpi come se fossero modelle in carne e ossa».

In *Corpus*, pubblicato recentemente da Rizzoli Lizard, MP5 ha raccolto per la prima volta tutta la sua produzione in un libro, selezionando e riordinando le immagini in base a tre declinazioni – Corpus Erotico, Ermetico ed Eretico – per ricomporre il racconto della sua pratica artistica. Questo sviluppo passa anche attraverso una conversazione con il coreografo e performer Alessandro Sciarroni, a cui nel 2021 aveva chiesto di posare come modello per un progetto dal titolo "Movimento/Immagine". E proprio una citazione dalla conversazione tra Sciarroni e MP5 appare emblematica: «Il tuo lavoro, secondo me, appartiene a una particolarissima forma di attivismo. I tuoi corpi non protestano, piuttosto manifestano, semplicemente esibendo la propria natura». È in questo manifestare che va ricercata l'essenza del lavoro di MP5 e la sua rilevanza in una contemporaneità per la quale il corpo rappresenta un argomento di infinito dibattito. —

L'INTERVISTA

Daniel Mendelsohn

"La critica è più viva che mai: la fanno tutti I classici servono a ordinare il caos"

Lo scrittore: "Peccato che agli intellettuali non importi del potere: servono leader filosofi"

GIULIO D'ANTONA

Il poeta americano Stanley Kunitz scriveva: «Non c'è niente di nuovo in un vecchio giardino, se non lo sguardo del giardiniere». Daniel Mendelsohn è un giardiniere, non solamente in senso figurato, e perfeziona la definizione di Kunitz: «Un giardino si può governare, non creare. E, qualsiasi cosa facciamo, ci sopravviverà». È una sintesi perfetta del suo senso per la letteratura.

In più di trent'anni di carriera come classicista e critico letterario, Mendelsohn ha sviluppato uno sguardo universale, in cui la

letteratura rappresenta un filo diretto che, dai classici greci, arriva ai contemporanei toccando la totalità dei temi e degli argomenti sui quali uno scrittore può, sinceramente, interrogarsi.

Nella raccolta di saggi *Estasi e terrore* (Einaudi, traduzione di Norman Gobetti) questa visione, che da Saffo giunge a Don Draper in una perfetta evoluzione tematica, è evidente. Come è evidente la perfezione del critico che, per la prima volta, osserva il suo lavoro tutto assieme.

Com'è stato rileggersi?
«Come se la mia carriera mi passasse davanti agli occhi. A livello di pensiero critico, non mi sembra di essere cambiato molto. Sono invecchiato, forse sono diventato meno idealista. Forse, però, sono anche più libero: adesso ho più tempo, posso permettermi il lusso di costruire un ragionamento che soddisfi per prima cosa me che l'ho scritto».

Ha perso un po' di furore giovanile?
«Quando si è giovani scrittori si scrive sempre per impressionare i caporedattori. Ci si dà un obiettivo di affermazione. Poi, con un po' di fortuna, si raggiunge un livello professionale che permette di togliersi lo sfizio di parlare a se stessi».

Anche nella critica letteraria?
«Soprattutto. La critica è sempre un'analisi di chi la fa».

Esiste ancora la critica?
«È dappertutto. Probabilmente esiste molto più di quanto esistesse prima. Quando ho cominciato, molto prima di internet, nessuno dubitava dell'autorità del critico. I critici erano vettori per formarsi un'idea, che potevano essere contestati, naturalmente, ma dei quali tendenzialmente non si dubitava».

E poi?
«Poi è arrivata la critica universale: Amazon, i blog, i social media. E questo ha obbligato i critici tradizionali a rivedere le proprie posizioni. Un tempo, scrivere per le grandi testate significava automaticamente venire ascoltati. Ora non è più così: le valutazioni sono spontanee, dirette, arrivano da qualsiasi direzione e colpiscono gli autori senza più mediazione».

Il saggio

Daniel Mendelsohn
"Estasi e terrore. Dai greci a Mad Men"
Trad. Norman Gobetti
Einaudi

Daniel Mendelsohn (1960), statunitense, è scrittore, critico letterario e grecista

> Ero convinto che si potesse esprimere la propria opinione su un tema solo a fronte di un titolo di studio. Sbagliavo

Le mancano i vecchi tempi?
«Non direi. I tempi e le tradizioni sono fatti per cambiare. E poi, questa pluralità, pur a volte brutale, rende il dibattito più interessante. Non mi sento in competizione con altri critici, o altre forme di critica».

Non si perde qualcosa?
«Sicuramente. I critici hanno perso autorità, potere. Ma hanno guadagnato l'opportunità di un confronto. Mi ricordo della prima volta che ho letto una valutazione su Amazon, ho pensato: "chi se ne importa?" Venivo dal mondo accademico, ero convinto che si potesse esprimere la propria opinione su un tema solo a fronte di un titolo di studio. Poi ho capito che il mondo stava andando in quella direzione e ho imparato ad apprezzarlo».

In che modo?
«È sempre affascinante assistere a un'evoluzione. Questa trasformazione ha portato all'universalizzazione della critica, ma non alla sua fine. Oggi, tutto è critica, tutto è valutazione. Tutto è sottoposto a giudizio, a tutto vengono assegnati punteggi, stelline, percentuali. C'è chi mette online i propri sex-tape e raccoglie le valutazioni. La critica non ha più alcun limite».

Non avvilisce il mestiere?
«Lo cambia. I critici hanno ancora un ruolo molto importante: quello di organizzatori di questa follia. Posso farmi un'idea su un libro leggendo GoodReads, ma se voglio un'analisi devo comunque rivolgermi a qualcuno che si occupi di letteratura, così come se avrò bisogno di essere operato al cuore mi rivolgerò a un cardiochirurgo».

La gente cerca le diagnosi online.
«È vero. Ma è altrettanto vero che la gente muore in modi molto stupidi».

Come si rapporta, questo, ai classici?
«Li mette in prospettiva. La letteratura occidentale deve tutto ai classici, a un livello quasi pragmatico. Il funzionamento della trama deriva sempre dai greci. Il fatto che questo risulti evidente anche nella risposta diretta del pubblico, che se una trama non funziona lo fa immediatamente notare tornando istintivamente all'impianto classico, che lo conosca o meno, rende i classici ancora più fondamentali».

Immortali?
«Lo sono già. E infatti ne stiamo parlando. Una volta riflettevo sul Titanic: nella storia ci sono centinaia di casi di naufragi, perché torniamo sempre al Titanic? La risposta è che quel particolare naufragio incarna elementi epici che si arricchiscono racconto dopo racconto e che rispettano i canoni classici. Quasi tutto è riconducibile ai classici».

Per esempio?
«Pensi alla questione del gender. Quando mi trovo a discuterne, dico sempre: leggete Ovidio. Nelle *Metamorfosi* c'è già tutto il tema delle transizioni di genere, che sembra così scioccante e attuale, analizzato, sviscerato, messo in scena e anche risolto. Non è niente di nuovo e non è niente di così complicato. I classici si sono già posti tutte le domande che ci poniamo noi e, fortunatamente per noi, si sono già dati tutte le risposte».

È rassicurante…
«Molto, sì. Euripide si era già interessato agli effetti politici e sociali del patriarcato millenni prima che noi lo "scoprissimo". Abbiamo dei gadget migliori, ma di fatto le idee non sono cambiate».

Cambieranno in futuro?
«Dipende dalle prossime generazioni, la mia ha fatto quello che ha potuto. Ma, anche in questo, la Storia si ripete: i giovani sono distanti dai vecchi, i lettori sono sempre pochi, e chi è interessato allo studio e alla letteratura. Chi governerà sarà sempre poco intellettuale e agli intellettuali non importerà di governare, pur lamentandosi».

Nessun re filosofo all'orizzonte, insomma.
«Barack Obama ci è andato molto vicino: è un gran lettore e uno scrittore niente male. Per il resto, lo scenario è abbastanza arido da quel punto di vista».

Leggeremo i classici…
«E magari impareremo a farci andare bene il presente». —

SPETTACOLI

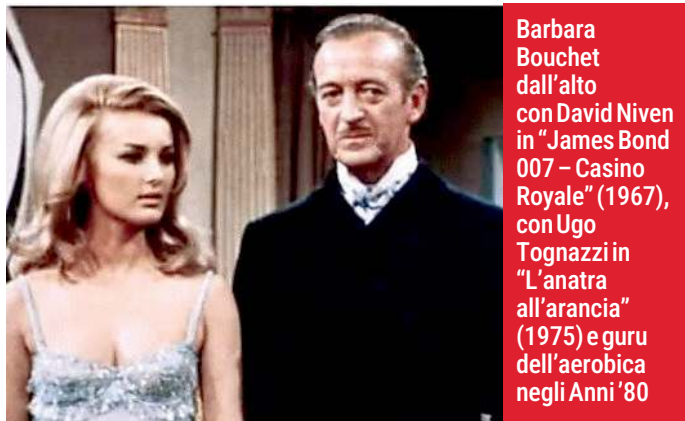
CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

IL PERSONAGGIO

Stupro, Depardieu rinviato a giudizio

DANILO CECCARELLI

Una nuova, pesante tegola giudiziaria rischia di cadere sulla testa di Gérard Depardieu, dopo che il 14 agosto la Procura di Parigi ha chiesto di mandare a processo l'artista per le accuse di stupro ai danni di Charlotte Arnould. I fatti risalgono al 7 e al 13 agosto 2018, quando l'attrice, oggi 28enne, si trovava a casa dell'attore, che l'aveva invitata per darle dei consigli. Arnould, che fin da bambina cono-

L'INTERVISTA

Barbara Bouchet dall'alto con David Niven in "James Bond 007 – Casino Royale" (1967), con Ugo Tognazzi in "L'anatra all'arancia" (1975) e guru dell'aerobica negli Anni '80

Barbara Bouchet Senza pudore

L'attrice neo 80enne: "Sono sempre stata libera e aperta. Il #metoo? Non vado a ritirare fuori vecchie storie"

FABRIZIO ACCATINO

«Dunque, vediamo cos'ho imparato nella vita. A vivere giorno per giorno. La pazienza, tanta. A non entrare mai nei conflitti, perché finiscono per far del male solo a te. E che occorre mantenersi in forma. Se agli 80 ci sono arrivata in salute, tanto male le cose non devo averle fatte». Nata a Ferragosto, leonessa secondo l'astrologia (e pure nei fatti), Barbara Bouchet ha appena raggiunto la ricorrenza tonda. L'ha celebrata in maniera un po' hippie. «Gli anni li ho suddivisi. I primi 25 li ho festeggiati a Roma, i secondi 25 in Sardegna con una mia coetanea che li compiva negli stessi giorni. Agli ultimi 30 faremo la festa a settembre a Milano, al ristorante di mio figlio Alessandro. Sono come mia madre, che diceva a noi figli: "Siete in sei, voglio essere festeggiata da ognuno di voi separatamente"».

È una specie di giubileo.

«Una specie. 80 anni si compiono una volta sola».

Rimpianti?

«Di non poter cambiare quei siti che scrivono che ne ho 81».

Di mare ne ha fatto in queste settimane?

«Fin qui l'ho visto con il binocolo. A fine mese arriveranno i miei fratelli dall'America e ci andremo».

Dove?

«Non glielo dico, se no lo scrive».

A spanne.

«Nel Lazio».

Sembra che nel mondo del cinema presto o tardi le coppie scoppino, lei invece è rimasta con suo marito per più di 30 anni, fino alla morte di lui. Il segreto?

«Di nuovo la pazienza. Oggi al primo dissapore si divorzia e ci vanno di mezzo i figli».

Che cosa le aveva fatto capire che Luigi Borghese sarebbe stato l'uomo della sua vita?

«Aveva qualcosa per me importantissimo: la capacità di farmi ridere. In 32 anni non mi sono annoiata mai».

Alessandro Borghese era partito come «il figlio di Barbara Bouchet», oggi è Barbara Bouchet a essere «la mamma di Alessandro Borghese».

«È vero. E va benissimo così. La mia gloria l'ho avuta e ancora ce l'ho, ora è lui che sta facendo una bellissima carriera».

Con due maschietti in casa non le è mancata una femmina?

«In effetti sì. Perché, come ho imparato nel tempo, le femmine stanno con la mamma, i maschi con la moglie».

Come accadde che Bärbel Gutscherova divenne Barbara Bouchet?

«Quell'"ova" lo abbandonai quando andai in America. Entrai in un'agenzia per modelle, ma il mio agente mi dissi chiaro chiaro che lì il nome Gutscher non avrebbe funzionato. Fu lui a decidere di cambiarlo, dandogli un tocco di francese».

Steve McQueen

Quando abitavamo insieme a Malibu, ogni mattina piombava un drappello di amici suoi motociclisti per fare colazione: qualche mese e sono scappata

Omar Sharif

Mi ha chiesto di sposarlo ma non ho accettato, era pieno di fisime e poi era sempre via, io sola con sua figlia e lui a folleggiare al casinò

Quentin Tarantino

Mi ha voluta fortemente al Festival di Venezia, continuava a borbottare "Non ci posso credere" Il cinema di Serie B? Io pensavo a lavorare

Non sono in tanti a poter dire di aver esordito nel cinema a Hollywood accanto a Jack Lemmon, Tony Curtis, Bob Hope, Robert Mitchum, Paul Newman, Gene Kelly.

«Ma io ero una ragazza di campagna, non avevo idea di chi fossero! Nel 1964, durante le riprese di *I due seduttori* a un certo punto mi lamentai: "Chi è che ha questo profumo nauseabondo?". "Io", rispose un ragazzo, tutto imbarazzato. Solo più tardi scoprii che era Marlon Brando».

Com'era vivere con Steve McQueen?

«Quando abitavamo insieme nella sua casa di Malibu, ogni mattina piombava un drappello di amici suoi motociclisti. Si piazzavano a tavola a fare colazione e io, che non cucino mai, mi ritrovavo ogni giorno a preparare uova strapazzate, bacon e patate per tutti. Qualche mese così e ho levato le tende».

Perché non ha accettato la proposta di matrimonio di Omar Sharif?

«Era pieno di fisime. Nella nostra casa a Parigi non voleva né quadri né mensole, mentre io sono cresciuta in una casa con le pareti affollate di qualsiasi cosa. Gli ho risposto: "Vuoi davvero che viviamo in un ospedale?". E poi era sempre via, io sola con sua figlia e lui a folleggiare al casinò. Non avrebbe funzionato».

È vero che una volta ha ammanettato Warren Beatty?

«Eravamo a una festa e l'avevo puntato per quant'era bello. Presi un paio di manette sul davanzale del salone, lo raggiunsi, gliele chiusi ai polsi e gli dissi: "Sei mio". Passai la serata a portarmelo in giro così, come un trofeo».

Com'è stato essere Moneypenny in *James Bond 007 – Casino Royale*?

«Dividere il set con David Niven è stata un'esperienza meravigliosa. Durante le riprese, però, Londra era angosciante, pioveva sempre. Appena arrivò il bel tempo me ne andai ad Hyde Park a prendere il sole in bikini e venni arrestata. Allora, approfittando di una sosta nelle riprese, mi imbarcai sul volo per Saint-Jean-Cap-Ferrat insieme a David. Solo che al ritorno sembravo mulatta. Per darmi il tempo di tornare bianca la produzione dovette rivedere il piano di produzione».

Ha iniziato a recitare negli Stati Uniti, poi ha trovato il successo in Italia. Le è dispiaciuto andarsene da Hollywood?

«Neanche un po'. Per come sono fatta non avrei resistito, là vige la regola del "cane mangia cane". Per restare in piedi ci sarebbe voluto un pelo sullo stomaco che non ho mai avuto».

Cosa le ha lasciato il cinema

sce Depardieu per via dell'amicizia che legava la star al padre, sostiene di aver subito violenze durante quei due incontri, avvenuti in un momento in cui soffriva di anoressia, un problema che ancora oggi la affliggerebbe insieme ad altri disturbi post-traumatici. La ragazza decide di uscire allo scoperto, diventando così la prima donna a denunciare l'attore. Dopo una prima denuncia archiviata, Arnould nel

2020 si costituisce parte civile e ne presenta una seconda che ha portato all'iscrizione di Depardieu nel registro degli indagati. «Per lei si tratta di un enorme passo avanti, pieno di speranza (…)», ha dichiarato la legale dell'attrice, Carine Durrieu-Diebolt.

Adesso la palla passa nelle mani del giudice di istruzione che dovrà decidere se aprire un processo. Un nuovo capitolo nella storia di un #MeToo che ha sconvolto il mondo della settima arte in Francia con decine di accuse e di denunce. Depardieu ad ottobre dovrà comparire alla sbarra per un altro caso, che lo vede imputato per aggressioni contro una scenografa e un'assistente alla regia sul set del film *Les volets verts*. «Non ho mai abusato di una donna», scriveva l'attore su *Le Figaro* nell'ottobre scorso, respingendo tutte le accuse. —

Barbara Bouchet, vero nome Gutscher, è nata il 15/8/'44, sposata dal '74 al 2006 con Luigi Borghese, madre di Massimiliano e Alessandro (sopra), sotto con Checco Zalone in "Tolo Tolo"

popolare italiano degli anni Settanta, che lei ha molto frequentato?

«Ricordi splendidi. Con Antonio Margheriti, Lucio Fulci, Fernando Di Leo, Sergio Martino era bello lavorare. Erano bravissimi ma antidivi, gente simpatica con cui ti veniva sempre voglia di scherzare. Quelli in particolare a cui sono rimasta più legata sono Duccio Tessari e Mauro Bolognini».

Negli anni quel cinema è stato rivalutato, ma ai tempi era considerato di serie B. Ci soffriva?

«Ero abituata, non ci facevo nemmeno più caso. Serie A, serie B, io pensavo a lavorare».

Nel solo 1972 ha recitato in 11 film. Come ha fatto?

«Ma all'epoca i set quello duravano: un mese. Finivi il venerdì e il lunedì ne partiva uno nuovo. Cambiavano il titolo, il tipo di personaggio, il partner, ma per il resto sembrava di recitare sempre nello stesso film».

Per la macchina da presa si è spogliata spesso e volentieri. Mai avuti imbarazzi?

«In famiglia eravamo sei figli, vivevamo tutti in un'unica stanza e non avevamo il bagno. Questo ci ha resi liberi e aperti, il pudore nemmeno sapevamo cosa fosse».

Ha mai subito molestie in carriera come quelle denunciate dal #metoo?

«Ma certo! Mica però le vado a tirare fuori vent'anni dopo».

Lei era nel cast di uno dei film italiani con il più gran de incasso di sempre, «Tolo Tolo». È Checco Zalone l'erede di quel cinema popolare che l'ha lanciata?

«Sicuramente. È straordinario, ha estro, è divertente. Ed è capace di tirare fuori una gag in qualsiasi momento, da qualsiasi cosa».

Tarantino l'ha definita la sua musa e nel 2004 l'ha invitata al Festival di Venezia. Com'è andata?

«Mi aveva voluta fortemente. Disse al direttore Marco Müller che se non fossi venuta non sarebbe andato nemmeno lui. Quando arrivai al Lido mi trovai davanti un plotone di flash e le riverenze di gente che una volta manco mi avrebbe salutata. Di botto tutti mi trattavano come Liz Taylor. Durante la proiezione Quentin continuava a fissare me, anziché lo schermo. Continuava a borbottare: "Non ci posso credere!"».

Lei è nata in Cecoslovacchia durante la guerra. Che effetto le fa vedere di nuovo i carrarmati in Est Europa?

«Un flashback orribile. Vennero da mio padre e gli dissero: "Signor Gutscher, prenda il suo cappello, la sua famiglia e se ne vada". Chiudemmo il cinema di mio nonno per l'ultima volta e salimmo su un treno merci, senza nemmeno passare da casa. Finimmo in Baviera, ospiti di due zie di mia mamma. Quando vedo in televisione quelle file di persone con le valigie in mano, mi chiedo sempre cosa c'è lì dentro, quanto della loro vita sono riuscite a portare con sé». —

IL CASO

Futurama

"Il segreto del cartoon? Satira ma senza umiliare nessuno"

I doppiatori della serie Disney+: "Bisogna cambiare di continuo per far ridere"

VALENTINA ARIETE

Il fatto che I Simpson abbiano predetto più volte il futuro è ormai un'informazione entrata nella cultura popolare. Ma non è l'unica serie animata creata da Matt Groening ad avere questa caratteristica singolare: anche «Futurama», pensata insieme a David X. Cohen, l'ha fatto più volte. E visto che è ambientata proprio nel futuro, precisamente nel 2999, gli autori hanno davvero fatto un ottimo lavoro. Ma come si riesce a stare sempre un passo avanti al presente quando la realtà e la tecnologia si evolvono al ritmo folle dei nostri tempi? È questa la grande sfida della 12esima stagione della serie, in onda su Disney+, con un nuovo episodio ogni lunedì.

La 12esima stagione di «Futurama», in onda su Disney+, con un nuovo episodio ogni lunedì: al centro il robot imbroglione Bender

In realtà, è la seconda: pochi titoli sono rinati dalle proprie ceneri così tante volte come «Futurama». Ha avuto infatti una prima vita su Fox, dal '99 al 2003, per poi proseguire con ben due revival: il primo su Comedy Central, dal 2008 al 2013, e il secondo su Hulu, dal 2023. Adesso comunque la trovate tutta su Disney+. E, grazie alla piattaforma, potete anche vederla in lingua originale, godendo così delle voci dei doppiatori americani, come David Herman e John DiMaggio, ovvero il robot Bender.

Anche loro sono d'accordo sul fatto che «Futurama» sia una fenice - «molto meglio che definirla zombie!», ci hanno detto - e sia ancora avanti. Ma qual è il suo segreto? «La fantascienza parla sempre del presente: anzi, meglio, è un'esagerazione, un'amplificazione del presente» ci ha detto Herman, personaggi, come Scruffy. E infatti la serie affianca alle ambientazioni più folli temi attualissimi, dai vaccini alla cancel culture, dai bitcoin all'auto-satira sul mondo della tv in streaming.

DiMaggio ormai è in simbiosi con Bender, che in questa stagione prende la scena più volte, forse proprio perché è il più adatto ai tempi che stiamo vivendo: «È un imbroglione: ama rubare. Però non è un cattivo completo: se c'è una cosa che sa rubare davvero è il cuore del pubblico. In questi anni ha fatto di tutto: anche un cambio di sesso, per poi tornare indietro. È nel flusso delle cose e sempre pronto a qualsiasi novità. È fatto per la televisione: rende più ricca qualsiasi storia».

In uno dei nuovi episodi conosciamo anche la nonna di Bender, Abuelatron, che esalta i vecchi tempi: «sono sempre i migliori!», dice. Ma è davvero così? Oggi far ridere è più difficile? «La commedia muta costantemente, perché il gusto delle persone cambia in continuazione. Ciò che faceva ridere 20 anni fa magari oggi non è più divertente. Quindi bisogna sempre evolversi. La cosa bella di "Futurama" è che facciamo satira, ma non umiliamo nessuno. Finché riesci a fare satira senza insultare nessuno riesci sempre a far ridere» secondo DiMaggio. Per Herman invece: «Noi siamo come dei ventriloqui, ma penso che oggi sia più difficile essere uno sceneggiatore. Bisogna rimanere in equilibrio su un filo sottilissimo: ma per fortuna non me ne devo preoccupare. Io faccio le voci!».

> **David Herman**
>
> La fantascienza parla sempre del presente: anzi, è un'amplificazione del presente

Una delle cose su cui ironizza «Futurama 12» è l'apatia delle persone: perché oggi è così diffusa? Herman ci va giù pesante: «Chiedilo a Hitler! Funziona. E, credimi, sta funzionando anche oggi nel nostro Paese, senza dubbio. Purtroppo è molto più facile far fare alle persone il passo dell'oca quando sono immerse nell'apatia. E fa parte della nostra natura: è molto più semplice adattarsi alle cose che ribellarsi».

Questo twist verso una lettura più drammatica fa parte della natura di «Futurama». Pensiamo alla potenza del finale di «Cuore di cane», uno degli episodi più amati, di cui i doppiatori sono molto orgogliosi: «Vent'anni dopo fa ancora piangere il pubblico. 25 minuti di commedia e tre secondi di dramma alla fine: è l'essenza della serie». —

IL FILM DI COPPOLA IN SALA IL 27 SETTEMBRE

False citazioni negative della critica ritirato il trailer di "Megalopolis"

Lionsgate ha ritirato il trailer dell'ultimo film di Francis Ford Coppola, *Megalopolis* in quanto comprendeva citazioni di critici inventate. «Offriamo le nostre sincere scuse ai critici coinvolti, a Coppola e American Zoetrope (lo studio cinematografico fondato da Coppola e George Lucas, ndr) per questo errore ingiustificabile nel nostro processo di verifica. Abbiamo sbagliato. Ci dispiace». L'intento era evidenziare le critiche che accompagnarono l'uscita di film diventati poi cult come *Il Padrino* e *Apocalypse Now*, facendo quindi un accostamento con le recensioni più negative che stanno accompagnando l'uscita del nuovo film di Coppola, un kolossal autofinanziato da 120 milioni di dollari. *Megalopolis* è stato in lavorazione per decenni e ha ricevuto recensioni contrastanti alla sua première al Festival di Cannes. Avrà la sua première nordamericana al Toronto Film Festival il mese prossimo, prima di arrivare nelle sale il 27 settembre. —

Adam Driver in "Megalopolis"

SPORT

Playoff Conference League, solo pari (3-3) per la Fiorentina

Non segnava da un anno e 143 giorni in partite ufficiali (1° aprile 2023, con la Juve fece gol al Verona): Moise Kean ha chiuso ieri sera il suo digiuno, ma non è bastato alla Fiorentina per vincere l'andata del playoff di Conference League contro la Puskas Akademia. Kean (75') aveva completato la rimonta viola, avviata da Sottil (48' pt) e Martinez Quarta (67') dopo lo 0-2 degli ungheresi (9' rig. Nagy, 12' Soisalo). Nel finale (89') Golla ha però fissato il 3-3. Ritorno giovedì 29 agosto. —

Cambio della guardia

Chiesa al Barcellona e Gonzalez alla Juve
Bianconeri pronti a chiudere il doppio affare per risolvere un problema e trovare l'esterno

Federico Chiesa, 26 anni, alla Juve dal 2020: ha segnato 32 gol in 131 partite
A destra l'argentino Nico Gonzalez, 26, preso dalla Fiorentina nel 2021: in viola vanta 125 presenze con 38 reti

LAPRESSE

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Così distanti e così vicini. Federico Chiesa e Nico Gonzalez si sono spesso sfidati sul campo dopo essersi passati il testimone a Firenze, ma ora si ritrovano uniti dallo stesso destino in questa strana estate dove sono finiti fuori dai progetti di Juventus e Fiorentina per colpa del mercato. Erano gli idoli delle tifoserie e punti di riferimento dei compagni, ma ora sperano di cambiare aria per iniziare una nuova avventura: il bianconero sogna il Barcellona, mentre il viola vuole la Juve a tutti i costi. Un cambio della guardia a cui il ds Cristiano Giuntoli sta lavorando senza sosta per risolvere due problemi in un colpo solo: la priorità è ingaggiare l'attaccante argentino per rinforzare il reparto degli esterni offensivi, così fondamentale nel gioco di Thiago Motta, ma allo stesso tempo vuole fare cassa e spazio cedendo l'azzurro in scadenza di contratto.

Servirà pazienza per ottenere il giusto incastro, ma il piano Fede&Nico è ben chiaro e soprattutto avviato. L'agente di Chiesa sta trattando da giorni con il Barça e ci sono stati significativi passi avanti: il nuovo tecnico Flick lo voleva già ai tempi del Bayern Monaco e ora spera di allenarlo, ma prima i catalani devono cedere giocatori per tesserare sia lui che Dani Olmo. Le regole della Liga sono diverse da quelle della Serie A e i soldi ricavati da Faye (destinato al Rennes per 10 milioni) agevoleranno l'arrivo di Chiesa, con la Juve che chiede 15 milioni per evitare minusvalenze nel bilancio. Allo stesso tempo Giuntoli potrà risparmiare 11 milioni di euro (lordi) dello stipendio del quasi ex. Arenatasi la trattativa per il rinnovo e bocciato da Motta a livello tattico, la Juve ora vuole chiudere in fretta questa storia e sostituire Chiesa con Gonzalez.

La partita tra bianconeri e viola per l'argentino prosegue senza sosta, ma non c'è ancora l'accordo definitivo tra club. Ieri la Juve ha aggiornato l'offerta, inserendo Kostic nella trattativa per raggiungere il valore fissato da Commisso per il cartellino di Gonzalez. La Fiorentina vuole 40 milioni, mentre la controparte si era spinta ad un prestito oneroso con obbligo di riscatto per 32 milioni di euro complessivi. Le due società sono in buoni rapporti, basta pensare agli affari Bernardeschi, Chiesa, Vlahovic, Arthur e Kean conclusi in questi anni, e quindi una soluzione verrà trovata in questi ultimi sette giorni di mercato (venerdì 30 si chiude la sessione). Anche perché il numero 10 viola vuole andare via da Firenze e ha già l'accordo con la Juve per giocare la Champions. Stesso obiettivo europeo di Chiesa, per questo ha detto no a Roma e Napoli, che sarà ben felice di ripartire dal Barcellona e da un nuovo campionato. Salvo sorprese, dunque, sarà il quarto calciatore italiano a vestire la maglia blaugrana dopo Coco, Albertini e Zambrotta negli Anni Duemila. E difficil-

Retromarcia, niente Arabia

Dybala dice no a 75 milioni "Grazie Roma, a domenica"

C'è chi dice no ed è un no da 25 milioni a stagione per un contratto triennale: sembrava fatta per il trasferimento di Paulo Dybala dalla Roma all'Al-Qadsiah a quella cifra monstre di ingaggio. E invece vuoi per i dubbi della Joya, alimentati dall'affetto dei tifosi giallorossi, vuoi per qualche intoppo contrattuale, il passaggio è sfumato. "Grazie Roma. Ci vediamo domenica", il messaggio social dell'argentino. Guarnito da un cuore. —

Dopo Bellanova anche il brasiliano va all'Atalanta. Arriva Pedersen e si punta sul difensore del Monza

Becao, il Toro subisce un'altra sconfitta Ora Carboni diventa il primo obbiettivo

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

È reduce da 48 ore di fuoco e si è pure indebolito, ma ha 22 milioni in più da spendere per rinforzare la rosa. Chi s'accontenta gode, anche se c'è una piazza furiosa che si sta organizzando per una protesta clamorosa domenica allo stadio, proprio in concomitanza della sfida all'Atalanta. Adesso il Torino non ha più scuse né altri pensieri ad una settimana dalla fine delle trattative. È stato distratto da un addio improvviso, ora nell'agenda del mercato è rimasto solo con la pagina delle entrate da scrivere.

Raoul Bellanova è ufficialmente un nuovo giocatore di Gasperini, invece sono rimasti i problemi in casa di Vanoli, che continua ad aspettare i rinforzi necessari. Servono con urgenza in una difesa che continua ad avere un saldo profondamente negativo tra entrate e uscite - quattro addii, un innesto - e costringe a soluzioni di emergenza, un po' come ha fatto per tanto tempo l'anno scorso Juric. Adesso si poggia sull'asse Vojvoda-Coco-Masina, ma solo il centrale arrivato dal Las Palmas è un titolare nel Torino che immagina il nuovo allenatore. Purtroppo però ce l'ha solo in testa, visto che mancano gli elementi per disegnare il vero volto della retroguardia. Due innesti, ammesso che bastino, come ha chiesto più volte e come è stato ribadito dal patron Cairo. A sinistra il nome nuovo è Andrea Carboni, 23enne di proprietà del Monza in grado anche di fare il terzino: è l'alternativa allo svizzero Hajdari del Lugano. Ha giocato in tutte le nazionali giovanili e conosce già Vanoli, l'ha avuto nel primo anno al Venezia, squadra in cui era arrivato in prestito a gennaio: 17 partite tutte da titolare. Costa 4-5 milioni ed è seguito da mezza Serie A, comprese Bologna e Fiorentina. Oggi però non è ancora il tempo del raccolto per una società che sta valutando come investire l'incasso. Ma è ancora quello delle mezze fregature: Becao, uno degli obiettivi per rinforzare il reparto, è in chiusura con l'Atalanta. Decisiva la volontà del giocatore di rappresentare un club che disputerà le coppe. Il Torino deve scegliere, anche perché le varie soluzioni sul tavolo non resisteranno in eterno.

L'Anversa aspetta la chiamata decisiva per Van Den Bosch, ma anche dall'altra parte del mondo attendono un rilancio: i granata avevano fatto una prima offerta per Guzman, potente centrale di prospettiva del Monterrey. Intanto, un altro profilo trattato, Daniliuc della Salernitana, può finire a Ve-

Marcus Pedersen, 24 anni

Zeno Van Den Bosch, 21 anni

Atletica, Tebogo show a Losanna sui 200

A Losanna il keniano Wanyonyi manca il record di Rudisha negli 800 metri per meno di un secondo, si ferma a 1'41"11 ed eguaglia il secondo tempo al mondo (Kipketer), in scia, 6°, Tecuceanu (1'44"07). Un po' scarichi gli altri azzurri: Furlani, nel lungo è 6° a 7, 88 metri, Simonelli è 5° nei 110hs in 13"26 (-0, 1). Tebogo stravince i 200 metri in 19"69 (-0, 9). —

Tennis, Us Open: Sinner pesca McDonald

Us Open, 1° turno: **Sinner** trova McDonald e va verso Medvedev (quarti) e Alcaraz (semifinale). Altri: Musetti-Opelka, Arnaldi-Svajda, Cobolli-Duckworth, Darderi-Baez, Sonego-Paul, Fognini-Machac, Nardi B.Agut e Berrettini-Ramos. Donne: Paolini-Andreescu, Cocciaretto-Baindl, Errani-Bucșa, Trevisan-Townsend e Bronzetti-Lulu Sun. —

America's cup: Luna Rossa, guasto e poi rivincita

Risolto il guasto elettrico che l'aveva costretta al ritiro nel primo match race contro Emirates Team New Zealand, Luna Rossa si è imposta nella seconda regata preliminare dell'America's cup a Barcellona imponendosi con 1'33" di vantaggio nei confronti dei francesi di Orient Express partiti con una decina di secondi di ritardo. —

ANSA

mente chiederà consigli a Thiago Motta, che nel Barça c'è cresciuto come centrocampista, anche se il tecnico italo-brasiliano gli può spalancare un portone dopo avergli chiuso la porta bianconera. —

Andrea Carboni, 23 anni, difensore in grado di giocare anche da terzino: Vanoli lo ha allenato nel primo anno al Venezia Il suo club lo valuta tra 4 e 5 milioni

rona. Non arrivano buone notizie neanche per le strategie granata sul centrocampo: Tessmann del Venezia è vicino alla Ligue 1, in trattativa avanzata con l'Olympique Lione. Resta vivo l'interesse per Cataldi della Lazio. Intanto, il Torino ha ufficializzato Marcus Pedersen, il nuovo terzino destro ingaggiato dopo la partenza di Bellanova. È arrivato dal Feyenoord in prestito oneroso a un milione con obbligo di riscatto a 3,5 al verificarsi di determinate condizioni. —

SOSTIENE TARDELLI

MARCO TARDELLI

L'Inter ritrovi la cattiveria Fonseca cambi la testa di Leao

Questa partenza con le squadre ancora tutte da costruire non mi piace. Giocatori che fingono infortuni per andarsene dai propri club fregandosene di contratti, maglia e tifosi. Mercato aperto a distrarre le squadre proprio mentre sono già in campo.

Ma, nonostante tutto ciò, la partenza c'è stata ed il nostro campionato ci ha già riservato diverse sorprese. Una di queste è certamente il Napoli che con una sconfitta così chiassosa contro il Verona ha deluso tutti, ma soprattutto il proprio allenatore. Abbiamo visto un Conte amareggiato, con la squadra, con la società e sicuramente con se stesso. Probabilmente le dichiarazioni rilasciate prima della partita non hanno sortito l'effetto desiderato. Staremo a vedere. Intanto dalla delusione dei partenopei si passa alla gioia dei bianconeri della Juventus. Motta ha lavorato molto bene, ha avuto il coraggio di cambiare, di allontanare giocatori che secondo le sue idee non potevano far parte della sua filosofia di gioco e così ha creato una compagine affiatata e compatta. Adesso, però, deve completare la rosa altrimenti potrebbe andare incontro a sorprese negative. Ma se dovesse portare a casa Gonzalez e Koopmeiners le possibilità per la Juventus di puntare allo scudetto potrebbero aumentare notevolmente. Ma veniamo all'Inter che nella sua prima uscita di campionato non ha entusiasmato contro un Genoa aggressivo, organizzato e fisicamente a posto. Forse è stata un po' sfortunata, ma anche poco determinata e priva di quella sana cattiveria che gli ha permesso di vincere trionfalmente lo scudetto. Anche il Milan di Fonseca ha fatto un passo falso alla prima di campionato, anche se il recupero sul Torino, in grande forma va detto, potrebbe suonare come una mezza vittoria. Troppi assenti importanti per dare un giudizio definitivo. Ma Fonseca deve lavorare molto sulla testa di Leao, il lungamente atteso fuoriclasse, per avere una squadra competitiva. È lui, infatti, l'uomo che può cambiare il percorso del Milan e altrimenti rimarrà sempre un'incompiuta. —

Domenica il Gran premio d'Olanda: Super Max al 200° Gp della carriera si scopre vulnerabile
E il futuro in Red Bull resta un'incognita: "Non arriverò a 400 gare, voglio vedere se mi divertirò"

F1 all'assalto di Fort Verstappen "Non sono più sicuro di vincere"

IL PERSONAGGIO

JACOPO D'ORSI

Non vince da quattro gare, mai successo da quando – Abu Dhabi 2021 – è diventato campione del mondo. E da sette Gp, metà di quelli già in archivio nel 2024, Max Verstappen procede al ritmo della concorrenza, per di più con un chiaro trend al ribasso: da Montecarlo in poi ha raccolto appena un punto in più di Lewis Hamilton, che nel frattempo come lui ha vinto due volte, e due in più di Oscar Piastri. Numeri inediti per chi fino a pochi mesi fa era abituato a dominare. Super Max è sotto pressione. Mentre la Red Bull gli si sgretolava sotto i piedi – il sex-gate del team principal Christian Horner a inizio stagione cui è seguito l'addio di Adrian Newey –, è riuscito a tenerla davanti a tutti con un grande avvio di campionato, restando tuttora saldamente in testa alla classifica (+78 su Lando Norris) nonostante l'evidente calo di prestazioni. E adesso che taglia il traguardo dei 200 Gp, compiendo anche 10 anni nella massima categoria - esordì nelle libere 2014 a Suzuka, fresco 17enne – punta sul fattore campo: domenica si corre a casa sua, Zandvoort, dov'è addirittura imbattuto. Tre su tre, anche in qualifica. Un filotto che sembra per la prima volta a rischio e non per via del fortissimo vento sulla costa olandese.

Mercedes e McLaren, più della Ferrari («Non mi aspetto che qui si torni al livello di forma visto prima di Montecarlo, Sainz mi mancherà anche se in qualche momento ci siamo odiati», dice Charles Leclerc), sono pronte all'assalto di Fort Verstappen. «Sarà il Gp d'Olanda più difficile – ammette lui -, visto il numero dei team in grado di vincere. Non posso dare per certo che saremo noi sul gradino più alto del podio». C'è anche chi all'assalto di Max ci è andato fuori dalla pista e continua a corteggiarlo, nonostante non sia ancora ricambiato: Toto Wolff l'avrebbe voluto alla Mercedes già nel 2025, ma pare si sia convinto di dover aspettare (almeno) il 2026. Dunque via libera ad Andrea Kimi Antonelli, 18 anni fra due giorni, pronto a salire sulla W15 nelle libere la prossima settimana a Monza, dove dovrebbe essere annunciato il suo ingaggio in sostituzione di Hamilton. Proprio la «Verstappen-rule», il divieto di F1 per i minorenni introdotto dopo il suo debutto, ha impedito al baby prodigio italiano di iniziare prima. Ma il discorso mercato per Max potrebbe essere solo rinviato, il suo contratto prevede una via di fuga percorribile nel caso la discesa Red Bull dovesse continuare.

Il tre volte campione del mondo in ogni caso non guarda così avanti. Mai ha nascosto di non vedersi in F1 ancora per molto e ieri l'ha confermato: «Il mio accordo scade nel 2028, che è molto lontano. Al momento non sto pensando a una nuova intesa. Voglio solo vedere come andranno le cose, a cominciare dal nuovo regolamento (dal 2026, ndr), se mi divertirò ancora. C'è tantissimo tempo per decidere». Quindi ha chiarito di aver già superato il giro di boa della sua avventura: «Penso di essere nella seconda parte della carriera, non credo che correrò altri 200 Gp». A 26 anni, oltre che di trofei, è già pieno di memorie. Due, giura, spiccano sulle altre: il trionfo in Spagna nel 2016 alla prima gara in Red Bull e il discusso ma ancor più discutibile epilogo di Abu Dhabi 2021, quando strappò per la prima volta il Mondiale dalle mani di Hamilton. «La prima vittoria è la cosa più emozionante - ha raccontato -, quella che sogni fin dal bambino. E anche il primo campionato: sono due momenti bellissimi ai quali penserò anche quando non scenderò più in pista». —

Max Verstappen, 26 anni: oggi (12,30 e 16) libere del Gp d'Olanda

IL CONFRONTO DOPO 200 GP

Complessive in carriera (seconda colonna di Vittorie e Pole)

Pilota	Vittorie	Vittorie (complessive in carriera)	Pole	Pole (complessive in carriera)	GP complessivi
M. Schumacher	75	91	59	68	307
M. Verstappen	61	61	40	40	199
Hamilton	58	105	68	104	346
Vettel	49	53	51	57	299
Alonso	31	32	22	22	392
N. Piquet	23	23	34	34	204
N. Rosberg	22	23	29	30	206
Raikkonen	20	21	16	18	350
Coulthard	13	13	12	12	246
Massa	11	11	16	16	269
Button	11	15	7	8	306
Bottas	10	10	20	20	236
Barrichello	9	11	13	14	323
Berger	9	10	11	12	210
Webber	9	9	11	13	215
Ricciardo	7	8	3	3	253
Patrese	3	6	3	8	256
Fisichella	3	3	3	4	229
Perez	2	6	0	3	271
Trulli	1	1	3	4	252
Alesi	1	1	2	2	201
De Cesaris	0	0	1	1	208
Hulkenberg	0	0	1	1	217

WITHUB

Mercedes lo aspetta nel 2026: pronto il baby Antonelli per l'anno prossimo

Leclerc saluta Sainz "Mi mancherà anche se qualche volta ci siamo odiati"

CICLISMO

La Vuelta parte dal supermercato A fine tappa c'è il nuovo leader

Cosa non si fa per lo sponsor. La sesta tappa della Vuelta è infatti partita dal Carrefour di Jerez de la Frontera con un un giro tra gli scaffali. Tappa vinta per distacco dall'australiano O'Connor nuovo leader della corsa che ha spodestato Roglic ora secondo a 4'51". —

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

PIOGGIA DI MESSAGGI DI PROTESTA SUI PROFILI SOCIAL DEL TORINO DOPO IL TRASFERIMENTO DI BELLANOVA

Rivolta granata contro Cairo

Previste contestazioni e cortei domenica allo stadio. I tifosi: "Ci faremo sentire"

FRANCESCO MANASSERO

Dopo neanche un'ora dall'annuncio di Raoul Bellanova all'Atalanta, il profilo ufficiale del Torino era già intasato da un migliaio di messaggi di protesta. Ma se il rumore del web spesso rimane nel mondo virtuale, domenica al Grande Torino il clima sarà di contestazione vera. - PAGINA 32

L'INTERVISTA

Bruno: "Che choc queste cessioni"

Il Torino è ancora in cima ai pensieri di Pasquale Bruno: «Pensavo fosse fantamercato, sono rimasto scioccato. Sinceramente, non credevo che il club potesse portare a termine anche questa cessione: la squadra ne esce enormemente indebolita». - PAGINA 33

IL CASO

Omicidio colposo indagato il cugino di Dylan morto sotto il trattore

GIAIMO E SOLA

La procura della Repubblica di Torino ha iscritto nel registro degli indagati il cugino di Dylan, il bimbo schiacciato dal trattore a Villar Pellice. Domani, invece, sarà eseguita l'autopsia. - PAGINA 36

LA POLEMICA

Il Comune e il Daspo "Inutile per la droga" L'Asl di San Salvario "Mancano 15 medici"

RICCI E STAMIN

A mettere una pietra tombale sulla proposta contro lo spaccio lanciata dal suo "omologo" in Regione è l'assessore alle Politiche sociali del Comune Jacopo Rosatelli: «Il daspo urbano? Non serve. Noi non siamo mai stati d'accordo». «Servirebbero 15 medici in più, oltre a numerosi educatori, psicologi e infermieri», dice Nadia Gennari, responsabile del Servizio nuove dipendenze Onda 1 del Dipartimento Dipendenze dell'Asl. - PAGINA 35

VIA AL TODAYS FESTIVAL, L'ORGANIZZATORE BOASI SPIEGA LA FILOSOFIA DELLA NUOVA EDIZIONE

"Con Mahmood saremo più pop"

DIEGO MOLINO

Il Todays Festival ha cambiato pelle e oggi inizia ufficialmente la sua nuova vita, con il calendario di piccoli e grandi eventi fino al 2 settembre, che avranno come epicentro l'arena concerti nel Parco della Confluenza. La matrice musicale rimane ancorata all'indie rock, con aperture al pop. - PAGINA 41

LA STORIA

"Salvo le donne ma sono costretta a fare tre lavori per sopravvivere"

CHIARA COMAI

Ormai da più di un anno Serena Medici, 36 anni, convive con la rabbia. Lavora per migliorare la vita degli altri, ma vede peggiorare la propria. - PAGINA 37

L'INTERVISTA

Vietti: "Ricucire lo strappo tra la città e le sue montagne"

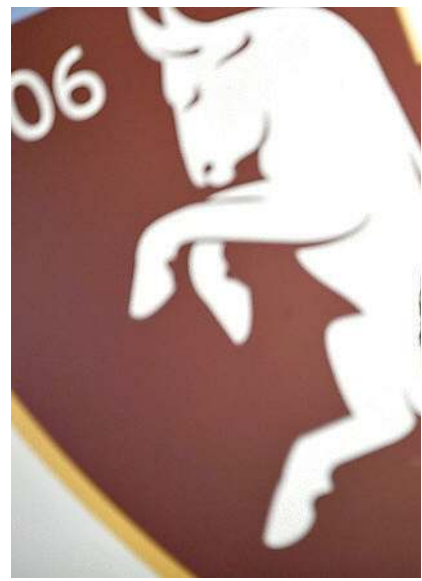
GIANNI GIACOMINO

Per il presidente di Finpiemonte Michele Vietti il rilancio economico e sociale della montagna torinese deve essere trainato dalla città. Così propone un tavolo di lavoro che coinvolga politica, Università, Cai e tutte le associazioni del territorio. Intanto ieri un articolo del quotidiano londinese The Times ha ripreso la proposta del presidente nazionale dell'Uncem Marco Bussone: "Compa in montagna e la montagna vivrà". - PAGINA 38

IL CALCIO E LA CITTÀ

Una contestazione contro la dirigenza di fronte al Filadelfia

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Uno striscione al Grande Torino

Urbano Cairo, presidente dal 2005

La rivolta granata

Domenica contestazione alla dirigenza in occasione del debutto casalingo contro l'Atalanta dell'ex Bellanova
Sui profili social del club centinaia di accuse. Gli ultrà: una manifestazione fuori dallo stadio. Digos in allerta

FRANCESCO MANASSERO

Dopo neanche un'ora dall'annuncio di Raoul Bellanova all'Atalanta il profilo ufficiale del Torino è già intasato da un migliaio di messaggi di protesta. Tra chi rinfaccia un programma che non c'è - "Ogni anno lo stesso copione: il prossimo sarà Ricci?", e chi chiede la restituzione dei soldi dell'abbonamento: "Allo stadio non vi meritate nessuno".

Ma se il rumore del web spesso rimane nel mondo virtuale, domenica al Grande Torino il clima sarà di contestazione vera, che si potrà toccare. Perché l'ennesima cessione eccellente questa volta ha fatto scoppiare la pentola a pressione di un malcontento che serpeggia da tanto tempo. E che - soprattutto negli ultimi anni - torna a galla ad ogni sessione di mercato e alla fine di ogni campionato: il segnale che il Torino è sempre al punto di partenza, o quasi. E' successo anche l'anno scorso, al termine di un cammino logorante e conflittuale anche con Juric e la squadra (soprattutto dopo gli insulti ricevuti a Superga da parte del pullman granata). Questa volta però la protesta, un'onda che rischia di ingrossarsi, è esplosa in maniera imprevedibile. Come imprevedibile sarà la risposta che i tifosi granata stanno preparando per domenica allo stadio, quando è in programma la prima partita casalinga del Torino, ironia della sorte proprio contro l'Atalanta. Allo studio, diverse iniziative, dalla diserzione in massa, con la curva Maratona vuota anche per tutta la partita e ad oltranza nelle prossime giornate, ad una forte protesta dentro il Grande Torino per far sentire meglio la propria rabbia e non "punire" anche la squadra. C'è grande dibattito in queste ore nella pancia del tifo granata alla ricerca della risposta migliore, ma in attesa delle decisioni degli ultras, che si sono riuniti anche ieri in tarda serata, l'unica certezza è la manifestazione indetta da un gruppo di tifosi organizzati davanti alla tribuna sul controviale di corso Agnelli. Il ritrovo è alle ore 17, un'ora e mezzo dopo comincia la sfida. Sarà un incrocio pericoloso, vista anche la storica rivalità tra le due piazze, a firmare l'esordio assoluto di Paolo Vanoli in casa in campionato. Certamente il neo allenatore sognava un'altra settimana di lavoro e un altro clima. In arrivo da Bergamo 300 ultras che aumenteranno la carica in una serata che si annuncia tesa: la Digos intanto monitora la situazione di una partita catalogata come "a rischio". E, anche se la squadra questa volta non c'entra nulla, può venir condizionata dall'ambiente a dir poco elettrico. Vedremo. Intanto, è certo che il popolo granata darà una risposta netta ad una cessione che nessuno si aspettava e che nessuno ha compreso. Ha impiegato un anno per metabolizzare quella di Buongiorno, non può in meno di 24 ore digerire l'addio di Bellanova. Per il centrale ormai si aspettava solo il momento dei saluti, dopo che aveva detto "no" alla stessa Atalanta un anno fa: è finito al Napoli di Conte quasi come se fosse scontato perderlo. Ma Bellanova non era previsto, non quest'anno. Non così, con una squadra che a San Siro aveva man-

IL CALCIO E LA CITTÀ

dato un segnale di speranza, invece adesso perde il suo sprinter migliore, rimpiazzato da Pedersen fresco di retrocessione con il Sassuolo. E con una difesa ancora in pratica da acquistare ad una settimana dal termine delle trattative. I tifosi hanno sommato le ultime mosse

Il ritrovo è previsto alle 17 sul controviale di corso Agnelli

della società e il fatto che il Torino del grande incasso di 35 milioni garantito da Buongiorno ne abbia spesi finora solo 7.5 per Coco, mentre Adams e Sosa sono arrivati gratis. E presenteranno il conto al presidente Cairo prima della fine del mercato: "Vendi il Torino". —

L'INTERVISTA

Pasquale Bruno

"Scioccato da tutte queste cessioni Con Cairo diciannove anni di nulla"

L'ex difensore: "Squadra indebolita, se il presidente vendesse la società farebbe felice i tifosi"

Da diversi anni ormai Pasquale Bruno passa tanto tempo in Scozia per lavoro, a caccia di talenti anche da esportare nel nostro Paese. Ma il Torino è ancora in cima ai suoi pensieri. Soffre a viverlo da lontano, ma lo respira sempre da vicino e quando può torna a fare un saluto ai tifosi. Ha anche una chat che condivide con loro: "Sono disperati". L'ex difensore tra gli altri anche di Juventus, Fiorentina e Lecce misura la febbre di una piazza che è rimasta molto male dalla cessione in meno di 24 ore di Bellanova all'Atalanta.

Un fulmine a ciel sereno tra l'altro dopo aver digerito, si fa per dire, quella poche settimane prima della bandiera Buongiorno. Il Torino ha incassato 60 milioni, ma rischia di aver perso l'anima, oltre che i migliori due che aveva in rosa.

Bruno, se l'aspettava un'altra uscita così importante dopo quella del difensore finito al Napoli, o comunque l'aveva messa in conto visto che, alla fine, i migliori in granata durano sempre troppo poco?

«Pensavo fosse fantamercato, sono rimasto scioccato. Sinceramente, non credevo che il club potesse portare a termine anche questa cessione: la squadra ne esce enormemente indebolita. Sarà molto difficile rimpiazzare un giocatore così».

Il patron Cairo ha seguito la legge del mercato, ma forse non quella della ragione. Sicuramente non quella del cuore…

Pasquale Bruno affronta Roberto Baggio durante il derby dell'aprile 1991

PASQUALE BRUNO
EX DIFENSORE TORINO

Cairo con i suoi soldi fa quello che vuole Forse è soddisfatto ma la piazza è molto arrabbiata con lui

«I soldi sono suoi e fa con il Torino FC fa quello che vuole, ma il Toro è mio, di Pulici e delle migliaia di tifosi sparsi in tutto il mondo. Solo lui sarà soddisfatto, se lo è: però la piazza è molto arrabbiata e la capisco. Non può che essere così. Secondo me anche gente vicina a lui non l'ha presa bene».

Però era Bellanova che se ne voleva andare, l'ha detto il presidente. E ieri il giocatore alle visite mediche con l'Atalanta aveva una faccia molto soddisfatta, quasi a confermare le sue parole.

«È sempre colpa degli altri, poteva tenerlo, era un giocatore sotto contratto. Ma quando mi hanno venduto, io volevo restare».

Pensa che Bellanova avrebbe fatto meglio a restare?

«Dal suo punto di vista ha fatto bene, è andato in una squadra che ha vinto l'Europa League, giocherà in Champions e non è lontana dalla lotta scudetto. È molto meglio che vivacchiare».

Qual è il messaggio che si può ricavare da questa cessione inaspettata e che rischia di contaminare anche l'esordio di Vanoli in Serie A al Grande Torino?

«È lo specchio dei tempi, 19 anni di poco o nulla: mi dispiace tanto per i tifosi. Però sarei felicissimo se Cairo facesse come l'Atalanta, con un progetto lungimirante e uno stadio di proprietà. Ma questa non è la strada giusta».

A parte Bellanova, come giudica il mercato del Torino a pochi giorni dallo stop delle trattative?

«Ormai non lo seguo più, non mi faccio illusioni. Ma mi auguro di cuore che nonostante tutto la squadra di Vanoli faccia un grande campionato».

Il patron Cairo quest'anno ha ceduto due pilastri granata facendo 50 milioni di plusvalenza. Quale sarà il prossimo?

«La terza cessione deve essere quella della società. A questo punto venda il Torino. Lo faccia per il popolo granata, saremmo felicissimi».

"Servirebbe un progetto lungimirante sul modello Atalanta"

Domenica andrà in scena una forte protesta dei tifosi nei confronti della proprietà, l'ennesima di un rapporto che negli ultimi anni rischia di essersi deteriorato completamente. Ma protestare serve ancora?

«Almeno fa capire, se uno vuole capire. Però ho ancora negli occhi quando volevano fare la Super Lega e per protesta i sostenitori del Manchester United si erano assiepati davanti al centro d'allenamento srotolando uno striscione: "Decidiamo noi quando voi giocate". Questo per dire che serve rispetto per i tifosi, in Italia ce n'è troppo poco». F.MAN. —

NUOVA
TOYOTA
YARIS CROSS
HYBRID
OGNI POSSIBILITÀ CONTA
PRONTA
CONSEGNA
YARIS CROSS
SOLO DA SPAZIO4 I PRIMI 5.000 KM DI CARBURANTE COMPRESI NEL PREZZO
TUA DA € 24.950
IN PIÙ, IN CASO DI ROTTAMAZIONE
FINO A € 3.000 DI BONUS
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI STATALI
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
SPAZIO4
VIA REISS ROMOLI, 93 TORINO - TEL. 011 2251711
VIA BOTTICELLI, 82 TORINO - TEL. 011 24 66 211
CORSO SAVONA, 25 MONCALIERI - TEL. 011 64 09 356
CORSO TORINO, 177 ASTI - TEL. 0141 215540
LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE TOYOTA.
Seguici su: www.spazio4to.spaziogroup.com
Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e in caso di ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 21.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 01/09/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 28/02/2025, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.700) e senza ecoincentivo statale, € 24.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 01/09/2024, solo per vetture immatricolate entro il 28/02/2025, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino a esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20.05.2024 pubb. in G.U. n.121 del 25.05.2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO2 116 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

LA SICUREZZA

L'assessore alle Politiche sociali: "E in Comune non discutiamo delle proposte di Marrone"
A Milano 1.000 provvedimenti l'anno: "Noi lo usiamo per parcheggiatori e venditori abusivi"

Daspo urbano, il no di Rosatelli Il Pd chiama in causa il prefetto

IL CASO

GIULIA RICCI

«Il daspo urbano? Non serve. Noi non siamo mai stati d'accordo». A mettere una pietra tombale sulla proposta contro lo spaccio lanciata dal suo "omologo" in Regione è l'assessore alle Politiche sociali del Comune Jacopo Rosatelli, che ricorda come il suo rifiuto fosse già stato annunciato in Aula due anni fa (quando la Lega aveva proposto il daspo contro l'accattonaggio). Ma, a suo dire, l'idea non sarebbe nemmeno sul tavolo della giunta a Palazzo civico: «Non discutiamo tra noi delle proposte di Marrone».

L'anno scorso l'assessore di FdI ha presentato una delibera di iniziativa popolare e ieri, su *La Stampa*, ha rilanciato il tema intervenendo su San Salvario, sottolineando come il provvedimento sia già stato adottato in altre città di centrosinistra come Milano. In realtà di daspo urbano, a Torino, se ne parla dal 2019, inserito nel protocollo per la sicurezza integrata firmato dall'allora prima cittadina Chiara Appendino, rimasto però "lettera morta".

La misura nasce con il cosiddetto decreto Minniti (poi inasprito da Salvini) e permette ai sindaci di vietare l'accesso ad alcune aree della città a soggetti ritenuti «pericolosi per la sicurezza urbana». Chi viene trovato dalla polizia municipale nelle zone a lui interdette può essere allontanato e ricevere una multa fino a 600 euro. Ma il daspo urbano del solo sindaco dura 48 ore: «Ecco perché dev'essere integrato – spiega l'assessore alla Sicurezza di Milano, Marco Granelli – dal provvedimento della Questura, che nei casi di recidiva può prolungare il divieto fino a due anni. È utile contro i reati tipici delle grandi città, come quelli predatori o il piccolo spaccio, dove la detenzione lascia il tempo che trova e c'è un alto tasso di reiterazione del reato. Il daspo diventa la prima misura di deterrenza che dà il via a un' "escalation" di interventi contro chi delinque». Nella città meneghina il Comune dispone circa 1.000 provvedimenti di questo tipo all'anno: «Noi lo usiamo molto per parcheggiatori e venditori abusivi, ma anche per le ubriacature moleste, allontanando le persone dai bar abituali». Nel decreto Caivano di Meloni si inasprisce la sua eventuale funzione contro lo spaccio prevedendo la possibilità di vietare l'accesso ai locali a tutti coloro che sono stati fermati per detenzione di sostanze stupefacenti.

Ma i dubbi sono anche del Partito democratico: «Un daspo c'è già su Porta Nuova e vorremmo sapere dal Prefetto, a cui avevamo chiesto un incontro che non c'è mai stato, se stia servendo. A me sembra uno scaricabarile sui vigili», spiega Nadia Conticelli. Che, però, chiede più nettezza anche da parte dell'assessore Rosatelli: «Bene le Asl, ma per combattere lo spaccio, che è ormai un'emergenza, serve un'azione integrata con forze dell'ordine, commercio, politiche giovanili, riqualificazione dell'area. Perché i residenti non diventino prigionieri a casa propria». Più di uno, nella maggioranza, si starebbe chiedendo quali siano nel concreto gli interventi di politica sociale che la giunta intende mettere in campo su San Salvario (e non solo).—

IL TOUR

E Lo Russo visita il mercato di Mirafiori

Il rilancio del commercio. Il ripristino del presidio della municipale. La riapertura di biblioteca e piscina: sono tanti i temi con cui i residenti hanno sollecitato il sindaco Lo Russo, in visita ieri al cantiere del mercato di Mirafiori Nord. «Un tassello per volta - ha promesso - rilanceremo il quartiere». A.J. —

Su La Stampa

Maurizio Marrone
"Lo Russo incastrato tra sceriffi e radicali Contro lo spaccio metta il daspo urbano"

Su La Stampa di ieri l'assessore regionale alle Politiche sociali, Maurizio Marrone, parlando dell'emergenza droga a San Salvario ha rilanciato l'idea del "daspo urbano": «Gli spacciatori non sono vittime del sistema»

NADIA GENNARI Responsabile del Servizio nuove dipendenze Onda 1
"Da gennaio sono arrivati più di 120 ragazzi. Abbiamo bisogno di risorse"

"Servono almeno 15 medici per gestire l'emergenza E non esiste solo il crack"

L'INTERVISTA

CATERINA STAMIN

«Servirebbero almeno una quindicina di medici in più, oltre a numerosi educatori, psicologi e infermieri». Fa fatica a quantificare Nadia Gennari. Il numero di professionisti che l'emergenza crack richiederebbe «è inimmaginabile - dice - E non c'è solo il crack». Medico psichiatra, è la responsabile del Servizio nuove dipendenze Onda 1 del Dipartimento Dipendenze dell'Asl Città di Torino, la struttura in via Petitti che accoglie i ragazzi sotto i 25 anni che utilizzano sostanze psicoattive non oppiacee.

Quanti nuovi ingressi avete registrato?
«Da gennaio ad agosto sono arrivati più di 120 ragazzi».

Un'emergenza?
«Sì, ma non è nuova. Se ne parla solo di più».

Perché?
«A San Salvario c'era la movida, si è fatto di tutto per mandarla via e ora ci sono gli spacciatori. Danno fastidio a tutti ma la domanda che dobbiamo farci è: ci interessa "pulire" il quartiere o aiutare le persone in difficoltà? Il malato non è San Salvario».

Perché è aumentato l'uso del crack?
«Per il mercato e la tipologia della droga: è una sostanza che ha iniziato a circolare di più e ha un forte potere attrattivo».

Come arrivano da voi i ragazzi?
«Ci vengono mandati dalla prefettura, dal tribunale, dall'ospedale, accompagnati da un genitore o dalle fidanzate».

E voi come li intercettate?
«Esiste il drop-in, un luogo di accoglienza con sede nell'ospedale Amedeo di Savoia. Poi c'è il camper Can go, che fornisce consulenze e distribuisce materiale per ridurre i rischi, ed esiste anche P.i.n., il progetto itinerante notturno, che gira nei luoghi della movida».

Quante volte esce in strada il P.i.n.?
«Due o tre volte alla settimana nei weekend per tutta la sera. E gira tutti i festival, dal Kappa ai Todays».

Servirebbe potenziare questi servizi?
«Averne di più sarebbe utile per la città. Ma il punto è avere chi li fa funzionare».

Mancano gli operatori?
«Sì, negli anni siamo diminuiti di un terzo e facciamo sempre di più. Ricordiamo che non esiste solo il crack, ma tutta la cronicità che non si vede perché la gestiamo».

Di quanti pazienti parliamo?
«Abbiamo circa 6 mila pazienti in carico negli ambulatori. Persone con diverse esigenze: alcol, cocaina, dipendenze comportamentali. Cerchiamo di accoglierne il più possibile».

Le comunità sono sufficienti?
«A mio parere sì, ma il punto è sempre lo stesso: la gente ha la fantasia che gli operatori possono andare casa per casa a stanare i tossicodipendenti, ma andare in comunità prevede una preparazione. Le persone vanno motivate, curate e a volte disintossicate perché scelgano di restare in comunità».

In media, quanto ci restano?
«Alcuni anche diversi anni. Non tutti risolvono i loro problemi e noi non abbiamo la bacchetta magica».

Quanti operatori servirebbero in più?
«Almeno una quindicina di medici e numerosi educatori, psicologi e infermieri per tornare a un organico adeguato ad assolvere le nostre funzioni di base. Per ampliarle il personale dovrebbe aumentare ancora».

Servono anche più risorse a livello economico?
«Sì. C'è un budget che viene assegnato al dipartimento dipendenze dalla Regione ogni anno e non è illimitato. Se tagli i fondi alla sanità è tutto a cascata: ci sono le code per andare a fare l'ecografia, ma anche quelle per andare in comunità».—

Nadia Gennari, medico psichiatra

L'aumento della microcriminalità a San Salvario LEONARDO BUFFO/REPORTERS

Aperto un fascicolo sull'incidente, la magistratura ha disposto l'autopsia: sarà eseguita domani
Al vaglio della Procura anche il mix di decreti e regole relativi alla conduzione dei mezzi agricoli

Una svolta e Dylan è volato giù Indagato il cugino che guidava

IL CASO

ELISA SOLA

Una curva a destra. E il piccolo Dylan è volato giù dal posto di guida del trattore, che lo ha schiacciato.

La procura di Torino ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sulla morte del bambino, che avrebbe compiuto cinque anni oggi. Un bimbo sempre allegro, solare, racconta chi lo ha conosciuto. E soprattutto sempre felice di salire a bordo del suo mezzo preferito. L'oggetto con cui giocava da piccolo. Il grande trattore rosso.

Ieri la pm Giulia Marchetti ha iscritto sul registro degli indagati il cugino di Dylan, Denis Lausarot, di 18 anni. Era lui il conducente del trattore quando è avvenuto il tragico incidente. Dunque, è lui che, secondo quanto prevede la nostra normativa, va

La sciagura mercoledì mattina in un prato di Villar Pellice

La famiglia Lausarot, il piccolo Dylan è in piedi davanti alla mamma

iscritto sul registro degli indagati. Una mossa, quella della procura, che equivale a un atto dovuto.

Il diciottenne stava lavorando su un campo privato.

«Stavo rivoltando il fieno - ha raccontato il ragazzo - Dylan è salito su con me. Gli piaceva tanto. Abbiamo rivoltato il fieno. Avevamo quasi finito il lavoro. Io facevo manovra verso destra e ho visto che stava cadendo. L'ho fermato trattenendolo per la canottiera ma si è strappata e lui è caduto. L'ho portato subito su in casa e ho chiamato i soccorsi».

Il bambino è stato trasportato all'ospedale Regina Margherita ma la situazione era tragica. Dylan è stato dichiarato morto poco.

Adesso la procura - che coordina il lavoro dei carabinieri - sta lavorando per accertare una serie di punti. Tra questi, c'è il tema della sicurezza del piccolo.

Il trattore era dotato di cintura o di un dispositivo per assicurare il bambino? Sono state adottate eventuali misure di prevenzione? A quanto pare, il bambino non sarebbe stato legato con una cintura di sicurezza. Forse era stata messa una tavoletta di legno a fianco del sedile del guidatore per fare sì che potesse stare più comodo nell'abitacolo del posto di guida. Ma è presto per avere certezze. Gli investigatori stanno verificando. Anche la normativa è al vaglio degli inquirenti. In teoria, anche sul trattore occorre indossare le cinture di sicurezza, sia sulla strada che sui campi. La procura sta valutando il mix di decreti legge e regole stabilite dal ministero dei trasporti.

La prima consulenza tecnica, che sarà ordinata oggi ed eseguita sabato, è l'autopsia.

Intanto, la procura valuta anche il contesto dell'incidente. Il piccolo Dylan era stato affidato al cugino dai genitori? I genitori erano consapevoli che salisse su un trattore?

Per ora l'ipotesi di reato è l'omicidio colposo, e non l'omicidio stradale, perché il tragico incidente è avvenuto su un terreno privato e non su una carreggiata. Mentre la prima tesi relativa alla dinamica - che verrà ricostruita nelle prossime settimane, forse anche con una consulenza tecnica se sarà necessaria - è che il mezzo non si sia fermato in tempo dopo la caduta del bambino, che sarebbe rimasto schiacciato sotto la ruota del carrello. Continuano a lavorare sul caso i carabinieri di Torre Pellice, che raccolgono testimonianze.

I familiari di Dylan sono distrutti. E il cugino Denis non si dà pace. «Appena mi vedeva, Dylan mi saltava in braccio. Era felice. Ero proprio io il suo idolo. Io per lui c'ero sempre. Anche quel giorno è venuto con me. Giocava tanto con i trattori. Passava delle ore. Sognava di guidarne uno. E adesso è successo un disatsro». —

Il bambino è caduto dal trattore guidato dal cugino

Lo sfogo della mamma

"Si sognava pastore Gli animali erano tutto il suo mondo"

IL COLLOQUIO

ANTONIO GIAIMO

«È stato un bambino che nei suoi soli cinque anni di vita ha dato quello che a volte gli adulti non sanno dare in tutta la loro esistenza».

In una sola frase Daniela Catalin, la madre del piccolo Dylan, fa la sintesi di quell'amore che lega una mamma al suo piccolo che oggi avrebbe spento cinque candeline.

«Dylan era quell'anello importante fra il mio bambino di due anni e quello di sette, un legante per tutti e lo era anche per i suoi compagni d'asilo».

La piccola borgata di Inverso Buffa è incastonata nel verde. Il suo mondo era tutto qui, fra le montagne che dividono dalla Francia, i prati e la stalla. «I bambini della sua età solitamente hanno una buona confidenza con i videogiochi, sanno usare un cellulare, il mio Dylan invece giocava a fare il pastore. Era felice di vivere in montagna. Passava il tempo con i trattori a pedali, i rimorchi, le carriole e fra tutti i giochi spesso prendeva una corda e 4 paletti per fare un recinto nel quale lui racchiudeva la sua mandria immaginaria».

E aggiunge: «In tv guardava solo i documentari degli animali e gli piacevano i cori popolari, e quei canti che poi intonava con i nonni». Spiega che il suo bambino aveva già deciso cosa avrebbe fatto da grande: «Voleva diventare veterinario per stare con gli animali, per curarli e veder nascere i piccoli. Voleva vivere a contatto con la natura. Il nostro cane Blanco era il suo amico del cuore».

Poi ricorda uno degli ultimi momenti felici, quasi una vacanza speciale: «Da poco era tornato da un'esperienza di quelle importanti: per tre giorni era stato con suo nonno e i cugini all'alpeggio. Si alzava all'alba, portava le mucche al pascolo, le accudiva e seguiva la mungitura. Quando è tornato a casa per ore ci ha raccontato di quei giorni indimenticabili».

Questa mamma non ha nulla da rimproverare al cugino del bambino che era alla guida del trattore sul quale Dylan era voluto salire, quando aveva sentito che l'aveva messo in moto per andare a rivoltare il fieno. «È stata una terribile disgrazia, non capisco perché oggi Dennis sia indagato. Non vedo colpe in quello che è accaduto. Se noi avessimo impedito a nostro figlio di salire sul trattore gli avremmo tolto uno dei suoi interessi, lo avremmo privato di stare accanto al cugino che amava e ammirava. Il destino per lui aveva deciso così e quindi c'è poco da aggiungere su questo incidente». «Ora - sospira - mi sto chiedendo come superare questo dolore, finito un giorno dovrò affrontarne un altro. Mi manca il suo buongiorno che con lui era sempre un bel giorno. Dylan era il mio sole». —

Specchio dei tempi

«Inps, prima danno e poi tolgono» - «Poste Italiane, raccomandata da ritirare a 20 chilometri»
«Torino dall'alto? Una seggiovia Murazzi-Monte dei Cappuccini»

Una lettrice scrive:

«In questi giorni ho ricevuto 2 raccomandate dall'Inps per la rideterminazione della pensione di reversibilità. Dai calcoli risulta che devo restituire circa 5000 euro (tenete presente che mio marito versò i contributi dall'età di 14 anni a 49 quando è mancato ed io percepisco netti circa 300 euro). Ora non metto in dubbio i loro conteggi ma mi domando se io annualmente presento la dichiarazione dei redditi che viene registrata nel cassetto fiscale l'Inps non potrebbe annualmente verificare gli importi erogati? Inoltre a suo tempo avevo provveduto alla compilazione del Red. Un conto è prendere 100 euro in meno tutti i mesi un conto restituire tutta quella cifra in 7 rate : circa 710 euro al mese il che vuol dire che non solo per 7 mesi non prenderò la pensione di reversibilità ma pure il misero importo della mia pensione sarà decurtato. Non è la prima volta che succede, danno poi tolgono, ma non sono io che dichiaro il falso sono loro che non verificano».

R.B.

Un lettore scrive:

«Ho trovato nella buca delle lettere l'avviso di giacenza per il ritiro di una raccomandata presso un ufficio postale a 20 km da casa in un altro comune (ho un ufficio postale di zona funzionante a meno di 100 metri da casa).. Telefono immediatamente al call center delle Poste per segnalare l'accaduto e mi dicono che c'è stato un errore, ed essendo ancora in viaggio la raccomandata, la prossima settimana (secondo l'operatrice) potrebbe essere portata nell'ufficio vicino a casa. Dove dopo qualche giorno mi reco per chiedere se fosse avvenuto il miracolo della correzione in corso d'opera. Mi dicono che probabilmente c'è stato un errore del postino che pensava di essere in un comune e invece era nell'altro, e che la raccomandate è ritirabile nell'ufficio postale dell'altro Comune a 20 km da casa. Telefono dove si trova la raccomandata e mi confermano che c'è stato un errore del sistema, e non si può fare nulla per rimediare. Scrivo una mail di reclamo tramite il sito di poste italiane, e la risposta asciutta e ottusa dice che la raccomandata è nell'ufficio postale dell'altro comune. Vado alle poste centrali (vicino a casa anche queste) a chiedere spiegazioni e mi dicono che c'è stato un errore postino/sistema. E che se non vado a ritirarla, corro il rischio di riceverla al giusto indirizzo per ottobre 2024. Per principio e per non coprire un loro errore, non andrò a ritirarla. L'assurdo è che tutti hanno capito l'errore ma nessuno può o vuole mettere mano al sistema unidirezionale, rigido e col paraocchi di Poste italiane».

E.B.

Un lettore scrive:

«Volete vedere Torino dall'alto? Seggiovia Murazzi/Monte dei Cappuccini. Non sarebbe una grande spesa».

PIETRO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Serena Medici, 36 anni, è una dipendente delle associazioni anti tratta
Non ricevono i fondi pubblici da un anno e mezzo: "Vedo il mondo buio"

"Difendo gli sfruttati Ma sono senza stipendio perché manca una firma"

Un'attività con le vittime di tratta tra quelle proposte da Tampep, l'associazione di Serena Medici

LA STORIA

CHIARA COMAI

«Quando sono mesi che lavori e non vieni pagata inizi a vedere il mondo come un posto buio. E questo ti porta a fare male il tuo lavoro. Ti porta al burnout». Ormai è da più di un anno che Serena Medici, 36 anni, convive con la rabbia. La sua è una frustrazione particolare: quella di chi lavora per migliorare la vita degli altri, ma intanto vede peggiorare la propria.

Una situazione che si è venuta a creare da quando, prima il dipartimento delle Pari Opportunità di Roma e poi la Regione Piemonte, hanno ritardato a tal punto i pagamenti dei progetti vinti dalle associazioni che combattono la

Oltre a lei decine di operatori non ricevono pagamenti da marzo 2023

tratta di essere umani da mettere in crisi l'intera rete, composta da 19 enti oggi allo stremo.

Con i pagamenti fermi da marzo 2023 ci sono decine di Serena che oggi non prendono lo stipendio da mesi a causa dei ritardi in una firma. Serena lavora per Tampep, una piccola associazione nata vent'anni fa che ogni giorno aiuta vittime di tratta, ovvero persone indotte a vivere in un Paese straniero per poi essere vittime di sfruttamento sessuale, lavorativo o essere impiegate in attività illecite. L'associazione di Serena non è grande, sette dipendenti. Ha scelto di puntare su pochi progetti di qualità, per fare la differenza. Ma ora, dopo aver anticipato i soldi per i progetti a causa degli enormi ritardi delle istituzioni, è agli sgoccioli. Non riesce più a pagare stipendi regolari da gennaio, affitti per le case protette, bollette, materiali. È una situazione comune a tutte le associazioni della Rete antitratta, anche le più grandi, che hanno minacciato di chiudere le attività dei progetti. L'equazione è semplice: senza soldi non si va avanti.

Tre lavori per sopravvivere

«Tramite una raccolta fondi siamo riuscite a pagare due stipendi, ma non bastano» spiega Serena, che oltre al suo lavoro fa anche parte del direttivo di Tampep. Lei, in questi mesi, ha dovuto bloccare il mutuo e rinunciare a tutto: sport, vacanze, svaghi. Una vita azzerata. «I miei introiti si sono ridotti – spiega – e per riuscire a sopravvivere sono costretta a svolgere tre lavori: per Tampep, per un'altra associazione non profit e per un catering». Ma questo non le lascia tempo per vivere. «Sono esausta – spiega – Questi ritmi sono insostenibili. Per riuscire a mantenere un equilibrio psico fisico mi sono imposta di lavorare solo un week end su due». Ma questo significa lavorare 7 giorni su 7 il resto del mese. «Lavorare così tanto mi stanca a tal punto che a volte non ho la forza nemmeno per uscire di casa».

Paradossale per una persona che, come professionista, si occupa di chi è sfruttato sul lavoro. Ottenere un aiuto? «Alla mia età non ho più voglia di chiedere prestiti ai genito-

La rete di enti attende i fondi e intanto annuncia attività ridotte

ri. E non mi sembra nemmeno giusto: sono laureata in antropologia e con un master in studi di genere, una professionista che lavora da anni ed è corretto che venga pagata. La politica si deve muovere per far sì che tutto funzioni».

Adesso Serena si trova a pensare, inevitabilmente, al suo futuro: «Il lavoro che faccio è importante, ma se non ricevo lo stipendio dovrò cambiare alcune scelte. Mi chiedo se piuttosto non sia meglio impiegarmi nel profit, e fare poi l'attivista o la volontaria nel tempo libero».

La perdita di professionalità

Per lei, ormai, lavorare nel terzo settore è diventato un privilegio per pochi. «Devi avere qualcuno che ti sostiene alle spalle, oppure essere impiegato in una cooperativa grande che possa reggere questi ritardi di pagamenti». La cosa peggiore? Non sapere quando finirà. «Se avessimo idea di quando ci pagheranno potremmo organizzarci. Ma così è impossibile ed estenuante».

In questo momento la rete di associazioni è da oltre un mese in attesa che i fondi arrivati da Roma vengano distribuiti agli enti. Il credito ammonta a 1.755.370 euro. L'ente capofila ha già annunciato la riduzione delle attività e minacciato la chiusura dei progetti. —

SERENA MEDICI
DIPENDENTE ANTI TRATTA

Tramite una raccolta fondi siamo riuscite a pagare due stipendi ma non bastano

MICHELE VIETTI Presidente di Finpiemonte e della Società Storica delle Valli di Lanzo
"Strategica la vicinanza dell'aeroporto di Caselle dove atterrano centinaia di charter della neve"

"Torino deve fare da traino alla rinascita della montagna"

L'INTERVISTA

GIANNI GIACOMINO

«È necessario ripristinare al più presto il rapporto tra Torino e le sue Valli, ricucendo un tessuto territoriale e un rapporto sociale ed economico che si è sfilacciato nel tempo». Michele Vietti, al timone di Finpiemonte e presidente della Società Storica delle Valli di Lanzo dove, da decenni, va in villeggiatura ad Ala di Stura, è un grande appassionato di montagna. Ha deciso di prendere la palla al balzo, perché ieri il prestigioso quotidiano britannico The Times ha ripreso l'invito del presidente dell'Uncem Marco Bussone. Ovvero "Quando andate in montagna comprate lì e così la montagna vivrà". Un messaggio con lo sguardo al futuro.

È giusto?
«Certo. Ma per attirare le persone nelle Valli, occorre anche una programmazione condivisa da tutti gli operatori del territorio».

Una delle passeggiare guidate dal Consorzio Operatori Turistici in una borgata alpina

E come si può fare?
«Innanzitutto va ripensato il sistema delle Unioni, che non funziona perché si aggregano tra loro comuni non limitrofi e senza affinità e poi ricreare la reciprocità positiva che c'era tra le montagne e la città molto tempo fa».

Quando?
«Nel secolo scorso, quando i torinesi facoltosi venivano in villeggiatura nelle Valli, portando non solo ricchezza ma anche cultura. Basti pensare alle ville che hanno realizzato con le loro opere d'arte, alle attività industriali e commerciali che sfruttavano le risorse idriche e alle opportunità di lavoro che offrivano a chi andava a servizio in città da loro. Poi però i valligiani hanno finito per essere fagocitati dalla città, nel frattempo diventata a monocultura metalmeccanica, i paesi si sono spopolati e lo scambio è cessato».

Da anni si parla di fermare lo spopolamento, non è facile non trova?
«Dopo il covid i torinesi hanno riscoperto la montagna a portata di mano. Che non offre solo aria buona, cucina e grandi passeggiate. Infatti il mercato delle seconde case si è ripreso. Per questo è necessario potenziare i servizi, ma subito».

È possibile?
«Certo, ma, ripeto, occorre che tutti gli attori dalla politica, alle associazioni di categoria, fino al Cai e all'Università lavorino insieme, ad un progetto comune, che magari faccia perno sul Museo della Montagna. E che in tutto ciò Torino faccia da traino».

Ma la montagna non è tutta uguale giusto?
«Ogni zona ha le sue peculiarità. Ci sono le grandi stazioni come Sestriere e Bardonecchia, con numeri completamente diversi da altre aree, come le Valli di Lanzo o del Canavese. Ma anche quest'ultime offrono attrattive affascinati, a cominciare da natura e storia».

Non è un po' poco?
«Assolutamente no. Le presenze sono in crescita, soprattutto degli stranieri. E sarebbero anche di più se ci fosse la volontà concreta di scommettere sulle potenzialità dei luoghi, che devono essere valorizzati da persone preparate e su questo sono d'accordo con l'assessore Tresso».

Su cosa?
«Quando dice che per la promozione e l'economia delle terre alte sarebbe necessario formare dei giovani che frequentino un istituto tecnico della Montagna, per esempio. Senza dimenticare che possiamo contare su un aeroporto ideale non solo per i charter della neve».

MICHELE VIETTI
PRESIDENTE DI FINPIEMONTE

Sarebbe ideale formare dei giovani specializzati nella promozione dei territori montani

Da dove si può iniziare?
«Offrendo sempre più servizi. Come la ferrovia Torino-Ceres che è davvero un pezzo di storia, ma sono anni che si ferma poco oltre Lanzo, e costringe chi deve muoversi dalle Valli a veri e propri "viaggi della speranza" e potrebbe invece essere utilizzata molto meglio, anche allestendo treni dedicati al turismo. Oppure, come capita, in questi giorni, è impensabile che Ceresole Reale resti senza il servizio bancomat, peraltro già soppresso ad Ala». —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Dalle 9 alle 19,30: c.so Belgio 97; c.so Corsica 9; c.so Dante 78; c.so Duca degli Abruzzi 66; c.so Orbassano 302; c.so Siracusa 85; c.so Toscana 20; p.zza della Repubblica 21; p.zza Statuto 4, via Monferrato 22/E; via Nicola Fabrizi 102; via Palestrina 49; via S. Maria Mazzarello 18/D; via Sacchi 4.
Fino alle 21,30: c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Al lavoro sei squadre di tecnici che stanno operando nelle aree critiche, tra cui Mirafiori Sud

Dopo i danni per il maltempo altri 70 alberi da abbattere

IL CASO

DIEGO MOLINO

Sono 70 gli alberi caduti o fortemente danneggiati che in questi giorni dovranno essere abbattuti per ragioni di sicurezza. È questo il bollettino finale dei violenti temporali che, subito prima di Ferragosto, hanno colpito soprattutto la zona di Mirafiori Sud. Al momento sono sei le squadre di tecnici che stanno operando nelle aree maggiormente critiche.

In una prima fase la priorità è stata data agli interventi per ripristinare la regolare viabilità nelle principali strade del quartiere. Proprio in queste ultime ore sono state completate le opere in corso Traiano, via Pio VII, via Ventimiglia, corso Unione Sovietica, corso Agnelli, strada del Portone e corso Tazzoli, mentre si sta ultimando la rimozione del materiale di deposito come tronchi e ramaglie. Le criticità principali si sono registrate in via Formiggini e strada delle Cacce, nel giardino di via Fleming, nel giardino Pugno di via Roveda e nel giardino di via Farinelli. Adesso il lavoro delle squadre di emergenza si sta concentrando su giardini e parchi pubblici, anche sulla base delle segnalazioni arrivate dai cittadini che frequentano gli spazi verdi. Gli interventi in corso riguardano il parco Colonnetti, il giardino della Bela Rosin, le banchine centrali di strada del Drosso e via Togliatti e viale Torino nella direzione di Stupinigi.

Uno degli alberi caduti per il maltempo

Il maltempo ha causato problemi anche nel perimetro di alcuni istituti scolastici. Nella scuola Salvemini di via Negarville è già stato riparato il tetto scoperchiato pochi giorni fa dalle forti raffiche di vento. Sono ancora in corso interventi di messa in sicurezza nelle aree verdi della scuola Castello di Mirafiori e dell'istituto di piazza Jona, della Mariele Ventre di via Plava e della scuola di via Isler. —

AURORA

Raid ai giardini Madre Teresa di Calcutta Il Comune: "Lunedì attrezzature riparate"

Saranno riparati lunedì i giochi vadalizzati nei giardini Madre Teresa di Calcutta, nel quartiere Aurora. Un'azione programmata dal Comune, per dare una risposta al raid dell'altra notte che ha colpito le nuove attrezzature inaugurate pochi mesi fa. Ieri mattina si è svolto un primo sopralluogo, i maggiori danneggiamenti hanno riguardato la pavimentazione in gomma antishock e il tubo di fuoriuscita della fontanella, ripiegato verso il basso. I giochi d'acqua, che non presentano problemi, resteranno chiusi per evitare ulteriori perdite alla fontanella fino a inizio prossima settimana. «Ci è sembrato importante intervenire immediatamente – spiega l'assessore al Verde Pubblico, Francesco Tresso – Sappiamo che si tratta di una zona dove le difficoltà e i problemi non mancano, per questa ragione nelle prossime settimane faremo il punto, insieme alla Circoscrizione 7 e all'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda, per capire come prevenire questi episodi». Una proposta arriva dal presidente della Sette Luca Deri: «Per preservare le aree gioco dagli atti di vandalismo bisogna chiuderli di notte. Nelle zone dove lo abbiamo fatto, perché già presente la cancellata, gli atti di vandalismo si sono ridotti». D. MOL. —

Le attrezzature vandalizzate

METROPOLI

Cantoira, si rompe il parapetto e cade nella Stura

Una 64enne torinese è finita all'ospedale di Ciriè dopo essere precipitata in una scarpata fin sulle rive della Stura di Cantoira. Da quello che sono riusciti a ricostruire i carabinieri la signora si sarebbe appoggiata ad una staccionata che ha ceduto improvvisamente. La 64enne è poi stata recuperata dai volontari del soccorso alpino di Forno Alpi Graie, dai vigili del fuoco e dal 118. G. GIA. —

Problemi di visibilità e sicurezza sui percorsi di strada Buttigliera, via Roaschia e strada per Riva

Piste ciclabili dimenticate a Chieri incuria ed erbacce

IL CASO

ANTONELLA TORRA

Ciclabili ormai impraticabili perché invase da erbacce e rovi: succede a Chieri, nella zona di strada Buttigliera, dietro il cimitero, ma anche lungo la strada vecchia per Riva e in via Roaschia. «E' un problema di tutta Chieri ormai, in via Imbiancheria angolo via Moncalvo i rampicanti si sono inglobati le panchine» dice un abitante della zona che passeggia con il cane. La ciclabile nella zona di strada Buttigliera ha erbacce che arrivano ad altezza uomo e, in molte zone, si sono mangiate l'asfalto. Per non parlare del rio che corre di fianco, invaso da piante e rampicanti. Stessa situazione nella zona di via Torino, dove la ciclabile è ridotta ad una corsia. «Le piante impediscono la visibilità agli incroci – denuncia un ciclista -, quindi oltre a creare disagio per chi percorre la ciclabile si crea anche un pericolo». Il clima caldo umido di questo periodo favorisce il proliferare di insetti e zecche: «Queste ultime si annidano nell'erba alta, sono molto pericolose anche per l'uomo» dice Luca Bombara che percorre giornalmente con il suo cane la ciclabile nella zona del cimitero. «In alcuni tratti cerco di passare nei prati dove, in alcuni almeno, l'erba è stata tagliata per il fieno» aggiunge.

L'amministrazione comunale sta valutando soluzioni: «Cercheremo nuove risorse per aumentare i passaggi, ma soprattutto bisognerà modificare le modalità di intervento – dice Andrea Limone consigliere comunale con delega al verde pubblico -. E' necessario avere possibilità di variare gli interventi valutando i periodi di maggiore necessità. Anche in base a periodi di pioggia più prolungati come quelli di quest'estate». —

Dove la ciclabile è ancora visibile, l'erba cresce anche dall'asfalto

POCO PERSONALE: "ORGANIZZATEVI"

Il sindaco di Nichelino per la festa patronale tira le orecchie ai vigili

«Per la Fiera di San Matteo il rischio è di non avere agenti di polizia locale a sufficienza per garantire un presidio continuativo». È il senso di una comunicazione che il comandante della polizia locale di Nichelino, Giustino Goduti ha inviato pochi giorni fa al sindaco Giampiero Tolardo, sottolineando – secondo le sue analisi – un problema di carenza di organico. Questo nonostante l'amministrazione abbia integrato il numero di agenti con due concorsi negli ultimi due anni e mezzo (cinque posti più altri quattro). La giustificazione che arriva dal comando è che alcuni dei nuovi innesti devono andare per tre mesi al corso di formazione regionale. E che, con i futuri pensionamenti, il numero dei vigili sarà di 29 unità. Il sindaco però ribatte: «Gli eventi in città sono ormai consolidati da anni, soprattutto la festa del nostro Santo patrono».

In sostanza, nella risposta del primo cittadino si legge un invito ad un sacrificio come fatto altre volte in passato. Anche perché Nichelino ospita diverse manifestazioni di una certa importanza, il Sonic Park su tutti, dove la presenza dei vigili è sempre stata garantita. «Capisco che negli ultimi anni la città abbia aumentato il numero degli eventi -aggiunge il primo cittadino - ma questo significa che Nichelino cresce come appeal e occasioni di socialità. Sapevamo che il comando aveva bisogno di innesti e abbiamo agito con i concorsi. È vero che in cinque agenti dovranno fare i corsi, ma la patronale dura otto giorni: sono certo che la polizia locale sarà in grado di mettere in campo un'organizzazione adeguata». M. RAM. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

"30 anni in una settimana", la rassegna a Comala

Inizia lunedì negli spazi di Comala "30 anni in una settimana", la nuova parte della stagione cinematografica estiva. La rassegna si apre con "Film Blu" (1993, K. Kieslowski, 99') ed esplorerà il meglio che il cinema ha saputo offrire al pubblico tre decenni fa attraverso 11 film di culto. Le proiezioni si terranno negli spazi di Comala (corso Ferrucci 65/a), di Piazza Benefica e di via Di Nanni fino al 7 settembre. —

FABIO BOASI L'organizzatore: "Il filone rimane l'indie rock e la musica elettronica, ma abbiamo voluto abbracciare un pubblico più ampio"

"Con Mahmood apriamo al pop mainstream Il nuovo Todays guarda ai festival europei"

L'INTERVISTA

DIEGO MOLINO

Il Todays Festival ha cambiato pelle e oggi inizia ufficialmente la sua nuova vita, con il calendario di piccoli e grandi eventi fino al 2 settembre, che avranno come epicentro l'arena concerti nel Parco della Confluenza. La matrice musicale rimane ancorata all'indie rock, con significative aperture al pop più commerciale. A raccontare il concept è uno degli organizzatori del festival Fabio Boasi, della Fondazione Reverse.

Perché la scelta di far svolgere i concerti nel Parco della Confluenza?

«Volevamo ampliare la capienza di pubblico e i parchi urbani sono location più facili da gestire e su cui lavorare. E poi una delle indicazioni del bando del Comune era di rimanere sul territorio della Circoscrizione 6».

Come si sviluppa l'arena?

«L'ingresso è da piazza Sofia e si scende verso il parco attraverso un percorso obbligato. Il palco è grande 16 per 12 metri, con due maxischermi laterali di 3 metri di base per 6 di altezza. Dal parterre guardando a destra si vedono il Po e la collina con la Basilica di Superga, una suggestione magnifica».

Un bel colpo d'occhio…

«Organizzare un festival in un bel contesto migliora l'esperienza del pubblico, che deve essere il primo protagonista».

> "I Lcd Soundsystem hanno scelto noi per la loro unica data italiana"

Tra gli artisti che si esibiranno al Parco della Confluenza la band Fast Animals And Slow Kids

Mahmood sul palco dell'Ariston all'ultimo Sanremo

FABIO BOASI
ORGANIZZATORE DEL FESTIVAL

Il palco è grande 16 per 12 metri, con due maxischermi laterali Dal parterre si vedono il Po e Superga

Quali saranno i generi di riferimento?

«Il filone rimane quello dell'indie rock e della musica elettronica, ma abbiamo deciso di introdurre elementi più pop come Mahmood, per abbracciare un pubblico più ampio rispetto al passato. La volontà è di fare una commistione fra artisti internazionali e italiani».

Con Mahmood ci si apre a sonorità più mainstream?

«Assolutamente sì, ma sottolineo che stiamo sempre parlando di pop mainstream di qualità. Il nuovo Todays vuole guardare al modello di altri festival europei».

Ad esempio?

«Penso al Primavera Sound Festival, abbiamo sempre cercato di imparare da loro».

Qual è l'artista di cui andate più orgogliosi?

«Sicuramente Lcd Soundsystem, hanno ricevuto offerte da altri festival estivi ma hanno scelto il Todays, per la loro unica data italiana».

Anche il rap entra di diritto nel programma del Todays?

«È uno dei generi più importanti al mondo, in questo caso abbiamo scelto di partire dal basso, coinvolgendo nel cartellone di eventi diffusi i Dojo, un collettivo di freestyle che si esibirà il 25, 28 e 30 agosto in piazza Sofia e al Parco Peccei».

In quali altri modi il Todays sarà un evento diffuso?

«Ci siamo affidati a tante realtà di livello come il Jazz Refound, con le due anteprime già sold out di oggi e domani nella suggestiva cornice del Le Roi Music Hall. Il Seeyousound porterà sei pellicole musicali al Teatro Monterosa, mentre gli artisti di Flic Scuola di Circo faranno le loro performance al Bunker e incursioni nelle piazze Foroni e Crispi».

Sarà un festival sostenibile?

«Abbiamo definito dei percorsi obbligati per accedere al Parco della Confluenza, nell'arena concerti sarà bandita la plastica monouso a favore di bicchieri riutilizzabili e packaging biodegradabili, distribuiremo acqua gratuita e anche portaceneri portatili gratuiti».

Cosa pensa del comitato contro il Todays nel parco?

«È una loro opinione che rispetto. Noi abbiamo ottenuto il parere positivo dell'ente parco nel perimetro della legge, abbiamo documenti e autorizzazioni. E poi non scordiamoci i benefici di un evento come questo: è un'area che, anche se per pochi giorni, vivrà diversamente rispetto al solito. E tutto questo genera un indotto economico importante». —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	3	1	
1			2
3			1

			5		2
5	2				
			3	4	
	3	4			
				6	1
4		1			

Medio

	6	5				2	1	
7			1		6			5
2								9
	8			5			3	
			8	9	3			
	4			6			2	
9								3
5			3		2			1
	3	6				7	4	

Difficile

		1		7	9			
		2					8	7
					4		2	
7			8		3			2
6								5
1			4		5			6
	6		7					
3	9					5		
			9	5		7		

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

3	8	1	6	2	5	4	7	9
9	7	2	1	4	8	3	6	5
4	6	5	3	7	9	1	8	2
1	3	8	5	9	7	6	2	4
5	9	4	2	6	1	8	3	7
7	2	6	4	8	3	9	5	1
8	5	9	7	1	6	2	4	3
2	1	7	8	3	4	5	9	6
6	4	3	9	5	2	7	1	8

Junior 1

2	4	3	1
3	1	2	4
1	3	4	2
4	2	1	3

Difficile

4	9	7	3	2	1	5	6	8
8	3	2	6	7	5	1	4	9
5	6	1	8	4	9	3	2	7
6	8	5	9	1	3	4	7	2
9	1	4	7	8	2	6	5	3
2	7	3	5	6	4	9	8	1
7	5	9	2	3	6	8	1	4
3	4	8	1	5	7	2	9	6
1	2	6	4	9	8	7	3	5

Junior 2

6	3	5	4	2	1
2	1	4	3	5	6
1	5	6	2	4	3
3	4	2	1	6	5
4	6	3	5	1	2
5	2	1	6	3	4

SPORT

Ciclismo Under 23, il Tour de l'Avenir arriva a Condove

Con la francese Marion Bonel e lo spagnolo Pablo Torres in maglia gialla il Tour de l'Avenir sconfina in Italia e approda a Condove, in Val di Susa, dove l'attesa per l'evento è vivissima. Il percorso della tappa, di 119 chilometri, è lo stesso sia per le ragazze sia per i maschi e prevede l'arcigna scalata del Moncenisio. L'arrivo della gara femminile è previsto poco prima delle 15, la maschile circa due ore dopo. Sono in gara 25 nazionali maschili Under 23 e 17 femminili. Domani gran finale con la tappa Bobbio Pellice-Colle delle Finestre di 120 chilometri, con arrivo in salita a quota 2.176 metri. F.BOC. —

Allenamento speciale alla Continassa: applausi per i bianconeri, con Kalulu al debutto assoluto
Seduta di due ore tra esercitazioni e duro lavoro fisico, mentre il tecnico è sempre in prima fila

Motta apre il suo laboratorio Festa Juve con 500 tifosi

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Più che un allenamento è stata una lezione di pallone, con 500 tifosi bianconeri ben felici di riempirsi gli occhi del calcio di Thiago Motta e poi applaudire a scena aperta il nuovo tecnico e i giocatori presenti ieri mattina alla Continassa. La Juventus ha aperto le porte del proprio centro sportivo ad una selezione di sostenitori Member e soci dei club, regalando un'esperienza davvero unica. Perché Motta è molto geloso del suo lavoro (a Bologna le sessioni di lavoro erano sempre blindate) e vederlo in azione dal vivo è uno spettacolo nello spettacolo. Il suo laboratorio è fatto di lavoro intenso e minuzioso, con lo stesso Thiago sempre al centro della scena per spiegare gli esercizi, correggere i movimenti e parlare continuamente con i calciatori. Per quasi due ore i bianconeri hanno sudato sul campo provando e riprovando situazioni difensive e offensive, ma anche giocando una partitella otto contro otto con un centrocampista-jolly (prima Locatelli e poi Fagioli a sostegno di chi attaccava) dove Yildiz ha segnato un gran gol con un tiro a giro e Vlahovic ha stampato una rete di testa in tuffo su cross di Cabal (praticamente lo schema vincente visto contro il Como prima dell'intervento della Var). La seduta non si è conclusa con una serie di tiri in porta, ma con le temute ripetute su e giù per il campo: due serie da 500 metri l'una (50 metri di corsa, 5 secondi di stop e poi di nuovo 50 metri di corsa fino a completare il chilometro previsto) che hanno sfinito i giocatori, in particolare Weston McKennie. Il centrocampista texano è fresco di reintegro dopo settimane da fuori rosa e ha pagato il ritmo imposto dal preparatore atletico e vice allenatore Simon Colinet: dovrà lavorare duramente per rimettersi in pari con i compagni, più abituati alle "torture" dello staff tecnico, ma il fresco rinnovo contrattuale di un altro anno sarà più di uno stimolo per McKennie.

I giocatori bianconeri a rapporto da Thiago Motta nell'allenamento aperto ai tifosi

> La seduta si chiude con intense "ripetute" McKennie fatica più di tutti a tenere il ritmo

In questo allenamento con i tifosi c'era anche Pierre Kalulu, fresco di ingaggio dal Milan. Per il difensore francese, preso in prestito con diritto di riscatto, è stato il vero e proprio battesimo bianconero. Thiago Motta l'ha subito provato nella sua difesa, alternandolo come terzino destro e difensore centrale, e Kalulu ha subito messo in mostra le sue qualità: grande velocità e notevole aggressività, oltre ad una buona tecnica. Tornerà molto prezioso l'ex rossonero, mentre nel ruolo di difensore centrale è stato provato anche Locatelli. Segno che in caso di emergenza, vista la coperta corta nel reparto, il centrocampista bianconero può essere utile nella linea a quattro. Le prove proseguiranno in questi giorni, in attesa dei rinforzi promessi, e sulla fascia destra si candida Cambiaso per sostituire l'infortunato Weah. Nel secondo tempo di Juve-Como si è ben comportato, oltre a segnare un gran gol al 91', ed è il giocatore che si sta esaltando maggiormente nel nuovo sistema di gioco. Il tecnico, però, si diverte a mischiare le carte e a tenere tutti in tensione: ci saranno novità per la sfida di lunedì a Verona e chissà chi sarà il nuovo capitano bianconero perché nel laboratorio di Thiago tutti devono essere leader e protagonisti. —

SU SKY ALLE 20,45

Colpo Next Gen Papadopoulos a disposizione per il debutto in C

IVANA CROCIFISSO

È l'ultimo arrivato in casa Next Gen. La squadra di Montero, attesa dal debutto in campionato questa sera contro l'Audace Cerignola (si gioca alle 20,45 al Pozzo-La Marmora di Biella, diretta su Sky), potrà contare anche sul greco Christos Papadopoulos, alla Juventus con la formula del prestito con diritto di riscatto. Arriva dal Genoa e sotto la Lanterna ha già avuto la possibilità di assaggiare la Serie A, dato che Gilardino gli ha regalato l'esordio lo scorso maggio, dopo due stagioni da protagonista con la maglia della Primavera, portandolo in panchina anche poco meno di una settimana fa, nella sfida contro l'Inter, come già in Coppa Italia. Con l'Under 19 è stato promosso in Primavera 1 due stagioni fa lottando poi per i playoff fino alla fine nell'annata appena trascorsa. Papadopoulos, trequartista mancino classe 2004, potrà sfruttare ora l'occasione di giocare con continuità tra i professionisti e di mostrare le proprie qualità in una squadra costantemente seguita anche da Thiago Motta. La Next, come dimostra il debutto da favola di Mbangula lunedì scorso all'Allianz, può essere il trampolino perfetto per chi dimostra di avere fame e talento. —

Christos Papadopoulos

SERIE A2 BASKET

La Reale Mutua termina il ritiro Lo staff affiancato da Josefa Idem

DOMENICO LATAGLIATA

A Bielmonte, nel mezzo della riserva naturale dell'Oasi Zegna, la Reale Mutua terminerà oggi il mini-ritiro di cinque giorni: il lavoro terminerà con uno scrimmage interno, in attesa della prima uscita di sabato prossimo al palaGianniAsti contro Oleggio (serie B Interregionale). In attesa del primo break dopo due settimane di allenamenti (la ripresa è stata fissata per lunedì al Ruffini), il gruppo ha intanto imparato a conoscersi dentro e fuori dal campo: momenti fondamentali, dal momento che i reduci dall'anno scorso sono soltanto Schina e Ghirlanda. Buone le impressioni fornite nel frattempo dai due americani, Kevion Taylor e Ife Ajayi: (anche) dal loro rendimento dipenderanno molte delle fortune della truppa gialloblù.

Nei giorni di ritiro la Reale Mutua è stata accompagnata da un'ospite speciale che lavora presso la struttura di Bielmonte: Josefa Idem - medaglia d'oro ai Giochi di Sydney 2000 nel K1, oltre a 5 titoli mondiali – si è infatti interfacciata con lo staff gialloblù nelle sue nuove vesti di psicologa dello sport, del lavoro e delle organizzazioni attraverso sessioni di team building utili per conoscere meglio se stessi e, al contempo, per nuovi spunti nell'interazione tra tecnici e giocatori. —

Josefa Idem, mental coach

Alla 39esima edizione della gara si affianca la prova delle vetture storiche

La grande festa del rally Città di Torino Settanta auto si sfidano tra Venaria e Lanzo

L'EVENTO

ALMA BRUNETTO

Venaria e le Valli di Lanzo saranno il filo conduttore del 39° rally Città di Torino, che si svolgerà tra oggi e domani. Sono 70 le vetture al via con partenza e arrivo dal centro storico di Venaria per l'evento promosso da RT Motorevent a cui si affiancherà la prova riservata alle vetture storiche. Percorso rinnovato e tre prove speciali sono il clou del programma. Saranno toccate Monastero, Pratiglione e Chiesanuova per le prove speciali, mentre riordini e parchi assistenza a Lanzo Torinese. Le verifiche tecniche e sportive venerdì dalle ore 9,30 e alle 13 per gli iscritti allo shakedown mentre una seconda sessione è prevista dalle 15 alle 17,30. Il test in assetto da gara sarà allestito su un tratto della prova di Monastero dalle 14 alle 19. Da qui i concorrenti si trasferiranno a Venaria dove alle 20,30 è prevista la cerimonia di partenza con la pedana posta al centro di piazza Annunziata con lo sfondo suggestivo della Reggia. Domani alle 8 i protagonisti ripartiranno alla volta di Lanzo Torinese dove dopo un breve Parco Assistenza alle 9,18 prenderà il via la sfida cronometrata con la prova di Monastero. Nel cuore di Venaria è atteso l'arrivo e la cerimonia di premiazione prevista per le 18,11 dove ai vincitori assoluti verranno consegnate le coppe "Città di Venaria" e "Reale Cavour Evo". Tra gli iscritti si preannuncia una grande sfida. Jacopo Araldo con Lorena Boero sono più titolati con quattro vittorie e un secondo posto. A seguire Patrick Gagliasso e Dario Beltramo tutti al via su Skoda Fabia Top R25. Tra gli stranieri si distinguono gli svizzeri Xavier Craviolini e Yannick Micheloud e Gauthier Hotz e Michael Vulloz entrambi al via su Peugeot 208. Nel rally storico al via della gara ci sarà la Subaru Legacy di Fulvio Astesana e Marina Mandrile i quali godono dei favori del pronostico. —

Una foto della festa finale della scorsa edizione

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes, la colonna sonora è del compianto Ryuichi Sakamoto. Dirige l'autore giapponese del pluripremiato "Un affare di famiglia"✎

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

ALIEN ROMOLUS
★★ Fantahorror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

CATTIVISSIMO ME 4
★★★ Animazione. Regia di Chris Renaud e Patrick Delage. Durata 91 minuti. Un pericoloso criminale in fuga mette in pericolo l'ex super cattivo Gru e la sua famiglia. In suo aiuto, gli onnipresenti caotici Minions.

WHEN IN ROME
★★ Commedia. Regia di Niclas Bendixen, con Bodil Jorgensen e Kristian Halken. Durata 98 minuti. Per celebrare il quarantesimo anniversario di matrimonio i danesi Gerda e Kristoffer decidono di festeggiare l'evento a Roma in vacanza: arrivati nella Capitale, lei incontra un suo ex insegnante di cui si era perdutamente innamorata.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donaghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale grazie all'aiuto della zia celebre concertista. Dal libro di Mariapia Velodiano.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento costantemente sopra le righe.

BLINK TWICE
★★★ Thriller. Regia di Zoe Kravitz, con Channing Tatum e Naomi Ackie. Durata 105 minuti. Frida è una cameriera di Los Angeles che riceve una sera un insolito invito: il noto miliardario Slater King è pronto ad ospitarla con un'amica sulla sua isola privata per alcuni giorni di vacanza. Insieme a loro un ristretto numero di persone. Opera prima per la figlia d'arte.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller di Colleen Hoover.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Indagine su una storia d'amore	♿ 16.00
Pericolosamente Vicini	♿ 17.50-19.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Blink Twice	♿ 15.20-19.40-22.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.15-22.00
Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas	♿ 15.15
Alien: Romulus VM 14	♿ 17.30-21.40
Trap	♿ 19.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	♿ 15.00-17.20-19.40-21.40
Cattivissimo me 4	♿ 15.00-16.50-18.40-20.45
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-17.50-19.40-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-18.30-20.30
Horizon - An American Saga	♿ 16.15-20.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

F.LLI MARX ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.30-17.30-18.30-20.30
Pericolosamente Vicini	♿ 17.00-19.00-21.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 19.15 (sott. it.)
Indagine su una storia d'amore	♿ 21.15

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.30-20.30
Il Caso Goldman	♿ 17.45
Banel & Adama	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.15
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 19.45 (sott. it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 17.45 (sott. it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 19.45 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6

Cattivissimo me 4	♿ 16.00-16.30-17.50-18.30 19.40-20.30-22.30
Blink Twice	♿ 16.00-20.20-22.30

TEATRI

DEL 23 AGOSTO 2024

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Christian Balletto Trio"
Domenica 25 agosto Ore 21.00

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: The Gold of Silver" con Tancredi Sferrazza's Quintet: Tancredi Sferrazza sax tenore, Stefano Mati sax contralto, Gianmaria Ferrario contrabbasso, Manuel Di Geronimo batteria, Lorenzo Sala pianoforte.
Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Il Caffè della Caduta
via Bava, 39, tel. 011/5781467.
Riposo

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Salone delle Arti, Cecchi Point
via Antonio Cecchi, 17/21, tel. 338 3588315.
Riposo

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312.
Riposo

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038.
Riposo

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Teatro D'Uomo-Comp. A. Bolens
Via Bligny, 10, tel. 011/5211570.
Riposo

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706.
Riposo

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
"Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil.
Domenica 25 agosto
Ore 21.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular
Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885.
Riposo

Gru Village
Via Crea 10
Riposo

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31
Riposo

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Apolide Festival
Riposo

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre
Ore 16.00

DEL 23 AGOSTO 2024

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.00-20.20-22.40

Alien: Romulus VM14 ♿ 18.00-21.30-22.20

Inside Out 2 ♿ 16.00

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 16.25

Deadpool & Wolverine ♿ 20.00

MOVIE PLANET TORINO LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Alien: Romulus VM14 17.40

Blink Twice 20.10-22.20

Cattivissimo me 4 17.30-20.00-22.00

Deadpool & Wolverine 17.10

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 19.40-22.15

CINEMA MASSIMO-MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.

Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

When in Rome V.O. 17.00(sott.it.)

La vita accanto 17.00-18.45-21.00

L'innocenza 16.30-18.50-21.15

Hit Man - Killer per caso 16.45-19.15

Hit Man - Killer per caso V.O. 21.30(sott.it.)

Miller's Girl 19.30-21.15

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.20-16.15-17.20-19.20-20.15 21.20-22.05

Deadpool & Wolverine ♿ 17.35-22.05

Alien: Romulus VM14 ♿ 15.20-19.55

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 15.20-19.40-22.00

Trap 17.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.

Chiusura estiva

THE SPACE CINEMA TORINO - PARCO DORA
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-15.00-15.30-16.00 16.30-17.00-17.30-18.30-19.30 20.00-21.00-22.00-22.30

Alien: Romulus VM14 ♿ 17.15-22.45-23.25

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.45-19.15-20.45-22.15-23.40

Blink Twice ♿ 15.15-20.15

Deadpool & Wolverine ♿ 18.00-21.45

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 16.20

Trap ♿ 19.00

Inside Out 2 ♿ 14.35

UCI CINEMAS LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €14,00 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Alien: Romulus VM14 ♿ 10.40-16.20-19.55-20.50-22.40-23.15

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 15.00-17.30

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re 4K ♿ 21.15

Inside Out 2 ♿ 11.10-14.40-17.00

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 10.40-14.10-15.10-16.30-18.10 19.20-21.30-22.10-23.00

Blink Twice ♿ 14.00-19.30-22.20

Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 10.45-19.15

Deadpool & Wolverine ♿ 10.50-17.10-19.40-22.30

Stree 2 ♿

Cattivissimo me 4 ♿ 10.30-11.30-14.00-14.30-15.00 15.30-16.15-16.45-17.15-17.45 18.30-19.00-20.00-20.45-21.15 22.15-23.30

Cattivissimo me 4 3D ♿ 11.00-14.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.

Chiusura estiva

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.

Chiusura estiva

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30

The Holdovers - Lezioni di vita ♿ 18.15

Trap ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €11,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-16.35-17.00-17.30-18.00 18.30-18.55-20.00-21.10-22.00-22.35

Deadpool & Wolverine ♿ 16.15-21.25

Cattivissimo me 4 3D ♿ 19.30

Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re ♿ 21.00

Blink Twice ♿ 19.35-21.30

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.15-20.45-22.15

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas ♿ 16.20

Alien: Romulus VM14 ♿ 17.15-21.40

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Chiusura estiva

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.45

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Chiusura estiva

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

Cattivissimo me 4 ♿ 18.30-20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-14.30-14.45-15.00-15.30 16.15-16.45-17.15-17.45-18.30 19.00-19.30-20.00-20.45-21.15 21.45-22.15-23.00-23.50

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 15.20-16.30-18.20-19.20 21.20-22.20-23.30

Cattivissimo me 4 3D ♿ 15.15

Seventeen Tour 'Follow' Again to Cinemas V.O. ♿ 15.00-17.30

Deadpool & Wolverine ♿ 16.50-19.50-22.30

Cattivissimo me 4 V.O. ♿ 20.10

Trap ♿ 00.10

Alien: Romulus VM14 ♿ 16.25-19.35-21.40

Blink Twice ♿ 14.10-19.30-22.15-00.15

Inside Out 2 ♿ 14.15-17.20

30 anni (di meno) ♿ 19.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.30

Deadpool & Wolverine ♿ 17.00

Blink Twice ♿ 19.30

Alien: Romulus VM14 ♿ 21.30

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-17.30-18.30 19.30-20.30-22.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 20.00

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 16.00

La vita accanto 18.00

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 21.00

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 20.45

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.00

Blink Twice ♿ 21.15

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;

Cattivissimo me 4 3D ♿ 18.45

Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

Alien: Romulus VM14 ♿ 19.00

Blink Twice ♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-18.00-20.30-22.30

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 17.30-20.00-22.30

Alien: Romulus VM14 ♿ 17.30-22.30

Blink Twice ♿ 20.00

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.

Fuga in Normandia 21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

LEXUS
EXPERIENCE AMAZING

PROGRAMMI TV

DEL 23 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Che Dio ci aiuti.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **TecheTecheTè.** SPETTACOLO

21.25 Per tutta la vita
FILM. (Comm., 2021) con Ambra Angiolini, Claudia Gerini. Quattro coppie ricevono la notizia che il loro matrimonio è stato annullato e devono ripresentarsi davanti all'altare.

23.15 **Codice - La vita è digitale.** DOCUMENTARI
0.55 **Cinematografo estate.** ATTUALITÀ
1.45 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
1.50 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni - Vancouver.** FILM (Comm., 2005)
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Eat parade.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare.** ATTUALITÀ
14.00 **Aspettando BellaMà.** SPETT
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11.** SERIE
16.35 **Squadra Speciale Stoccarda.** SERIE
18.10 **Tg2 - L.I.S..** ATTUALITÀ
18.15 **Tg2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ

21.00 La notte dei Serpenti 2024
SPETTACOLO. Il Concertone, diretto da Enrico Melozzi, vuole omaggiare la cultura e la tradizione musicale abruzzese. Sul palco artisti abruzzesi e i grandi nomi della musica italiana.

23.30 **Il gioco oscuro della seduzione.** FILM (Thr., 2018) con Gina Holden, Johnny Lee. Regia di Brian Skiba
1.10 **Il circolo degli inganni.** FILM (Thr., 2019)

RAI 3

8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
10.00 **Elisir.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
17.00 **Il mondo con gli occhi di Overland.** LIFESTYLE
17.55 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.20 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 Dante
FILM. (Biogr., 2022) con Sergio Castellitto, Carlotta Gamba. Regia di Pupi Avati. Giovanni Boccaccio viene incaricato di portare dieci fiorini d'oro come risarcimento simbolico alla figlia di Dante.

23.05 **Via Sicilia 57/59. Giorgio Albertazzi. Il teatro è vita.** DOCUMENTARI
24.00 **TG 3 Sera.** ATTUALITÀ
0.15 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **The Family.** SERIE
15.10 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **The Wall.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.35 Bold Pilot - Leggenda...
FILM. (Biogr., 2018) con Ekin Koç. Regia di Ahmet Katiksiz. L'emozionante avventura del fantino Halis Karatas, la cui vita viene stravolta quando incontra Bold Pilot, uno splendido cavallo.

24.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.33 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
0.35 **Station 19.** SERIE
1.30 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.30 **Ciak Speciale.** SPETTACOLO

ITALIA 1

8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
14.40 **I Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.25 **The mentalist.** SERIE
18.15 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Baywatch ★★
FILM. (Az., 2017) con Dwayne Johnson, Zac Efron. Mitch e le sue reclute indagano sulla proprietaria dell'Huntley Club, sospettata di coprire traffici illeciti.

23.30 **Non mi scaricare.** FILM (Comm., 2008) con Jason Segel, Bill Hader. Regia di Nicholas Stoller. ★★
1.20 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 **La ragazza e l'ufficiale.** SERIE
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.18 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.20 **Detective in corsia.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.35 **Vacanze romane.** FILM (Comm., 1953) con Gregory Peck, Audrey Hepburn. Regia di William Wyler. ★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.25 Harry Wild - La signora...
SERIE. Proseguono le indagini di Harriet Wild, professoressa universitaria la cui attività preferita è risolvere delitti. Stavolta è alle prese con l'omicidio di Ray.

22.40 **Harry Wild - La signora del delitto.** SERIE
23.50 **Al vertice della tensione.** FILM (Thr., 2002)
2.10 **Rita Pavone 2.** SPETTACOLO

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.00 **La7 Doc.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 The Loudest Voice ..
SERIE. Roger Ailes si allea con il magnate dei media Rupert Murdoch e in soli sei mesi riesce a fondare Fox News Channel, destinato a cambiare il giornalismo americano.

22.30 **The Loudest Voice - Sesso e potere.** SERIE
1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **In Onda.** ATTUALITÀ
1.55 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 (21)

17.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Stuber - Autista d'assalto.** FILM
22.55 **Pagan Peak.** SERIE
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.35 **Criminal Minds.** SERIE
1.15 **Clarice.** SERIE

RAI 5 (23)

18.30 **Rai 5 Classic.** SPETTACOLO
19.00 **Visioni.** DOCUMENTARI
19.30 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.35 **Storia dei colori - Nero.** DOCUMENTARI
20.30 **I Pirenei con Michael Portillo.** DOCUMENTARI
21.15 **Aida.** SPETTACOLO
0.05 **Fabrizio de André in tournée.** SPETTACOLO

RAI STORIA (54)

19.20 **Argo. Un viaggio nella storia.** DOC
19.30 **Domenica con.** ATT
20.05 **Italia viaggio nella bellezza.** DOCUMENTARI
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Nel secolo breve.** DOCUMENTARI
22.35 **14-18 Grande Guerra cento anni dopo.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE (24)

10.20 **Tombstone.** FILM
12.35 **Vulcano, figlio di Giove.** FILM
14.00 **Sicario.** FILM
16.00 **L'uomo che ride.** FILM
17.40 **Il pistolero segnato da Dio.** FILM
19.25 **Torna.** FILM
21.10 **Quelli della San Pablo.** FILM
0.10 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
0.15 **The Gunman.** FILM

NOVE (9)

17.10 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE
18.05 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Ammutta Muddica.** SPETTACOLO
23.35 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Potevo rimanere offeso.** SPETTACOLO
1.20 **72 animali pericolosi con**

CIELO (26)

17.10 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.** LIFESTYLE
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre.** LIFESTYLE
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Amanti.** FILM
23.15 **Shame.** FILM

TV8 (8)

17.15 **Forever.** FILM
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel.** SPETTACOLO
20.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate.** SPETTACOLO
21.30 **I delitti del BarLume - Il pozzo dei desideri.** FILM
23.20 **A testa alta.** FILM
0.50 **Snitch - l'infiltrato.** FILM
3.00 **Lady Killer.** DOCUMENTARI

REAL TIME (31)

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOCUMENTARI
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Il forno delle meraviglie.** LIFESTYLE
22.50 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

DMAX (52)

18.40 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.35 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
21.25 **America Latina: le frontiere del crimine.** DOCUMENTARI
22.20 **Avamposti.** DOCUMENTARI
23.40 **Avamposti - Uomini in prima linea.** ATTUALITÀ
1.00 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Regime anticiclonico di matrice africana. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo. Temperature in generale aumento.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.41
CULMINA ALLE ORE 13.32
TRAMONTA ALLE ORE 20.22

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 22.09
CALA ALLE ORE 11.14
ULTIMO QUARTO 26 AGO

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Cielo sereno o poco nuvoloso su gran parte delle regioni. Da segnalare soltanto la possibilità di qualche veloce acquazzone pomeridiano sulle zone interne dell'Abruzzo e più irregolare sulla Sicilia. Temperature che non subiranno sostanziali variazioni.

Nord

Fatta eccezione per qualche addensamento nuvoloso sull'arco alpino, altrove il tempo risulterà soleggiato e asciutto. Temperature stabili.

Centro

Giornata che trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso; isolati rovesci pomeridiani sull'Appennino. Più caldo.

Sud

Fatta eccezione per qualche rovescio sulla Sicilia, altrove il tempo risulterà stabile, soleggiato e asciutto. Valori termici in aumento.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Anticiclone africano sempre presente. Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Qualche temporale sulle Alpi occidentali e sui rilievi abruzzesi.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata in prevalenza soleggiata e calda. Temporali sui confini alpini, piuttosto rari sugli Appennini del Sud dove la nuvolosità sarà più presente.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	12.8	9.4	4.0	0.8	Milano	16.4	13.5	16.1	1.1
Aosta	6.1	5.0	2.7	0.1	Napoli	19.8	15.1	26.1	3.3
Bari	13.5	9.0	7.9	1.7	Palermo	9.1	4.9	2.6	0.4
Bologna	14.2	10.6	8.1	0.9	Perugia	12.6	9.2	4.7	0.3
Cagliari	11.4	7.5	4.5	0.7	Potenza	12.3	8.1	3.2	0.5
Campobasso	12.0	8.7	4.0	0.4	Roma	17.4	12.7	9.2	0.8
Catanzaro	12.2	8.3	2.1	0.6	Torino	16.4	13.6	12.4	0.9
Firenze	14.4	11.1	8.1	0.7	Trento	11.6	9.6	4.6	0.2
Genova	16.0	11.5	14.1	4.4	Trieste	10.9	8.7	12.0	2.7
L'Aquila	9.3	7.3	3.0	0.2	Venezia	14.7	11.3	13.2	2.2

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 133 di giovedì 22 agosto 2024

Bari	10	75	56	89	39
Cagliari	35	89	22	72	54
Firenze	85	10	42	29	39
Genova	82	87	25	22	75
Milano	73	40	90	41	87
Napoli	13	50	38	53	42
Palermo	59	39	6	62	90
Roma	37	36	82	69	55
Torino	68	39	11	15	35
Venezia	72	26	77	66	29
Nazionale	72	70	10	68	79

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

18 57 17	numero jolly	68
34 24 82	superstar	21

MONTEPREMI	3.861.567 €
JACKPOT	67.808.238,40 €
nessun 6	- €
nessun 5+1	- €
ai 3 con punti 5	54.061,95 €
ai 478 con punti 4	350,52 €
ai 18.843 con punti 3	26,51 €
ai 305.518 con punti 2	5,05 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

10 13 22 26 35 36 37 39 40 50
56 59 68 72 73 75 82 85 87 89